

149

**SEDUTA DI
MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2010**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE CAPITANI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE CIPRIANO

INDI DEL

PRESIDENTE DE CAPITANI

INDICE

Congedi	1
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.....	1
Progetti di legge (annunzio).....	2
Risposte scritte ad interpellanze ed interrogazioni (annunzio).....	2
Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti	4
Presenza d'atto della sospensione dalla carica del Consigliere regionale Pier Gianni Pro-	
sperini di San Pietro e provvedimenti conseguenti (ORG n. 95) (DCR VIII/957).....	4
— Stefano Zamponi.....	5
— Romano Colozzi - Assessore	5
Progetto di legge n. 431 “Interventi normativi per l’attuazione della programmazione	

regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2010", d'iniziativa del Presidente della Giunta regionale (LCR n. 156 - BURL n. 6, I SO dell'8 febbraio 2010 - LR n. 7 del 5 febbraio 2010).

Discussione generale

— Edgardo Arosio - Relatore	6
— Franco Mirabelli	12
— Mario Agostinelli	14
— Giuseppe Benigni	16
— Luciano Muhlbauer	17
— Marco Cipriano	19
— Ardemia Oriani	22
— Maria Grazia Fabrizio	25
— Sara Valmaggi	27
— Alessandro Cè	29
— Stefano Tosi	31

Ordini del giorno n. 2126 (DCR VIII/958), n. 2127 (DCR VIII/959), n. 2128, n. 2129, n. 2130, n. 2131 e n. 2133 (DCR VIII/960) concernenti il collegato ordinamentale 2010.

<i>Annunzio</i>	34
-----------------------	----

Illustrazione

— Giosuè Frosio	34
— Giuseppe Benigni	35
— Marco Cipriano	35

<i>Discussione e votazione dei singoli articoli</i>	36
---	----

<i>Dichiarazioni di voto e votazione di ordini del giorno</i>	83
---	----

Dichiarazioni di voto

— Alessandro Cè	87
— Maria Grazia Fabrizio	88
— Carlo Porcari	88

<i>Votazione finale</i>	89
-------------------------------	----

Allegati

Risposte scritte ad interpellanze ed interrogazioni	90
Ordini del giorno approvati	97
Ordini del giorno respinti	99
Verbali di votazione	104

(La seduta inizia alle ore 11.27)

PRESIDENTE

Dichiaro aperta la seduta.

Buongiorno Colleghi, possiamo iniziare la seduta del Consiglio regionale del 2 febbraio 2010.

Congedi

PRESIDENTE

Comunico che per la seduta odierna sono pervenute le seguenti richieste di congedo.

Per motivi di salute: Galli - Uslenghi.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati ai sensi dell'articolo 63 del Regolamento generale.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio

(Argomento n. 1 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Comunico, ai sensi dell'articolo 23, comma 10, del Regolamento generale, le risultanze della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari svoltasi in data 26 gennaio 2010.

Sulla base dei provvedimenti già inseriti nel calendario in occasione dell'ultima Conferenza dei Presidenti ex art. 23 del Regolamento generale, nonché dei provvedimenti segnalati quali prioritari, ed a seguito degli interventi dei Presidenti dei Gruppi consiliari e del rappresentante della Giunta regionale, ho proposto il seguente calendario delle sedute consiliari fino al termine dell'attuale legislatura: 2, 3, 9 e 10 febbraio 2010 (punto A dell'Allegato).

La Conferenza ha approvato all'unanimità detto calendario ed ha altresì definito le priorità da affrontare negli stessi mesi (punto B dell'Allegato).

Allego inoltre le segnalazioni ad oggi pervenute circa i provvedimenti ritenuti prioritari (punto C dell'Allegato).

In considerazione del fatto che la prossima seduta consiliare avente per oggetto anche le interrogazioni a risposta immediata e le mozioni si terrà mercoledì 3 febbraio, invito rispettivamente:

- i Presidenti dei Gruppi a segnalare entro le ore 12.30 di giovedì 28 gennaio la mozione che desiderano sia trattata;
- i Consiglieri a presentare entro le ore 12.30 di lunedì 1 febbraio l'interrogazione a risposta immediata che desiderano sia discussa, fatto salvo quanto concordato in sede di Conferenza.

Ciò ai fini di consentire a questa Presidenza di predisporre l'ordine del giorno della seduta consiliare, secondo quanto prescritto dal Regolamento generale.

(Per gli allegati vedasi atti n. 018782)

Preciso inoltre che il programma è stato ulteriormente aggiornato, anche se rimane in sospenso per alcuni provvedimenti la loro iscrizione.

Informo altresì che venerdì provvederò ad integrare l'ordine del giorno relativo alla seduta del 10 febbraio 2010 con i provvedimenti che saranno licenziati dalle Commissioni.

Ai sensi della normativa vigente, la Giunta regionale ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio le deliberazioni n. VIII/11056 e n. VIII/11088, approvate in data 27 gennaio 2010.

Accolgo - ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento generale - la richiesta, sottoscritta dal Consigliere Peroni, di iscrizione all'odierno ordine del giorno del seguente documento, presentato ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento generale:

- MOZ/0365, in data 28 gennaio 2010, a firma dei Consiglieri Peroni, Bordoni, Sala, Saffioti, Colucci, Zuffada, Lottini, Fiori, Dalmasso e Macconi, concernente la richiesta al Governo per il riconoscimento dello status di restauratore.

Detta mozione risulta iscritta quale ultimo argomento all'ordine del giorno di domani, 3 febbraio 2010.

Annunzio di progetti di legge

PRESIDENTE

Comunico che, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento generale del Consiglio, sono stati presentati e assegnati alle competenti Commissioni consiliari i seguenti provvedimenti:

- PDL/0447 "Disciplina del servizio di polizia locale regionale e politiche integrate di sicurezza urbana", di iniziativa del Presidente della Giunta regionale, assegnato alla Commissione consiliare II;
- PDL/0448 "Modifiche alla legge regionale 29 settembre 2003 n. 17 'Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto' e attuazione del PRAL", di iniziativa dei Consiglieri regionali Monguzzi, Muhlbauer e Porcari, assegnato alla Commissione consiliare VI;
- PDL/0449 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 settembre 2003, n. 17 'Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto'", di iniziativa dei Consiglieri regionali Fiori, Demartini e Porcari, assegnato alla Commissione consiliare VI.

Annunzio di risposte scritte ad interpellanze ed interrogazioni

PRESIDENTE

La Giunta regionale ha dato risposta alle sottoelencate interpellanze ed interrogazioni tramite l'Assessore indicato.

&A 25005

ITL/5223, in data 1 ottobre 2009, a firma del Consigliere Saponaro, concernente l'inquinamento da cromo esavalente dei terreni agricoli dei comuni della bassa bergamasca, verifica sulle responsabilità dell'azienda GTM, sita nel Comune di Ghisalba (BG), ha dato risposta l'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani;

&A 23003

ITL/5232, in data 10 dicembre 2009, a firma del Consigliere Zamponi, concernente la richiesta di informazioni relativamente allo stato di attuazione di alcune opere infrastrutturali nel settore ferroviario, ha dato risposta l'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

&A 13003

ITR/2463, in data 4 agosto 2009, a firma del Consigliere Cè, concernente l'ammontare del vantaggio economico per Regione Lombardia dell'estinzione anticipata di quattro mutui (DGR n. 9994 del 26 luglio 2002), nell'ambito dell'operazione Bond Lombardia, dopo la cessione del sinking fund a Merrill Lynch ed UBS, ha dato risposta l'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi;

&A 13003

ITR/2464, in data 4 agosto 2009, a firma del Consigliere Cè, concernente l'atto amministrativo che autorizza l'accantonamento di €8.000.000 sul capitolo 347 della UPB 7.2.0.1.184 del bilancio regionale a titolo fondo rischi Bond Lombardia, ha dato risposta l'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi;

&A 13003

ITR/2465, in data 4 agosto 2009, a firma del Consigliere Cè, concernente ulteriori chiarimenti in merito ai tassi annui effettivi di interesse dei due mutui novennali, stipulati con la Banca Popolare di Milano ed il Banco di Sicilia, al momento della loro estinzione anticipata da parte della Regione, ha dato risposta l'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi;

&A 13003

ITR/2466, in data 4 agosto 2009, a firma del Consigliere Cè, concernente la previsione di future commissioni pari a dollari 8.750.000 a fronte dei contratti di derivati stipulati da Regione Lombardia nel dicembre 2002 nell'ambito dell'operazione Bond Lombardia, ha dato risposta l'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi;

&A 13003

ITR/2467, in data 4 agosto 2009, a firma del Consigliere Cè, concernente i fattori di calcolo che hanno determinato la riduzione del tasso di interesse relativo al Bond Lombardia ed il valore di collocamento sul mercato del bond stesso, ha dato risposta l'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi;

&A 23003

ITR/2505, in data 20 novembre 2009, a firma dei Consiglieri Saponaro, Monguzzi, Agostinelli, Muhlbauer, Cipriano, Fatuzzo e Bonfanti, concernente il nuovo orario ferroviario del compartimento Lombardia est e interventi per il ripristino della fermata di Treviglio ovest, ha dato risposta l'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

&A 22002

ITR/2510, in data 26 novembre 2009, a firma del Consigliere Cipriano, concernente le decisioni assunte per la realizzazione della fermata ferroviaria Tolstoj a San Giuliano Milanese, ha dato risposta l'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

&A 12002

ITR/2511, in data 1 dicembre 2009, a firma del Consigliere Agostinelli, concernente l'acquisizione di informazioni e documenti relativi al procedimento disciplinare a carico di un dipendente della Giunta regionale, ha dato risposta l'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi;

&A 23003

ITR/2518, in data 16 dicembre 2009, a firma dei Consiglieri Benigni e Saponaro, concernente i disagi e i disservizi per i pendolari in conseguenza del cambio degli orari dei treni dal 13 dicembre 2009, ha dato risposta l'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo.

(I relativi testi sono pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna)

Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti

(Argomento n. 2 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Non essendo pervenute osservazioni, il processo verbale relativo alla seduta del 26 gennaio 2010, iscritto al n. 2 dell'ordine del giorno, si intende approvato ai sensi del terzo comma dell'articolo 61 del Regolamento generale.

&A 11001

Presa d'atto della sospensione dalla carica del Consigliere regionale Pier Gianni Prosperini di San Pietro e provvedimenti conseguenti (ORG n. 95).

(Argomento n. 3 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 gennaio 2010, notificato in data 26 gennaio 2010 a cura della Guardia di Finanza - Nucleo di Polizia Tributaria Milano, con il quale il Consigliere regionale Pier Gianni Prosperini di San Pietro è stato sospeso di diritto dalla carica dal 16 dicembre 2009, ai sensi dell'articolo 15, comma 4-bis, della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni e integrazioni;

vista la legge regionale 16 gennaio 1995, n. 6 "Norme di attuazione della legge 18 gennaio 1992, n. 16 e della legge 12 gennaio 1994, n. 30 concernenti la convalida, la sospensione e la decadenza dalla carica dei Consiglieri regionali";

considerato che il signor Pier Gianni Prosperini nelle elezioni regionali del 3/4 aprile 2005 era stato proclamato eletto Consigliere regionale nella lista provinciale avente come contrassegno "ALLEANZA NAZIONALE PER FORMIGONI PRESIDENTE", nella circoscrizione provinciale di Milano;

visto l'articolo 16-bis della legge 17 febbraio 1968, n. 108 "Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a Statuto normale" e successive modificazioni e integrazioni;

visto il verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale istituito presso il Tribunale di Milano ed accertato che nella lista "ALLEANZA NAZIONALE PER FORMIGONI PRESIDENTE" l'ordine dei candidati non eletti, in base ai voti riportati, è il seguente: 1 BORSANI Carlo, 2 FRASSINETTI Paola, 3 GUAGLIANONE Pasquale detto Lino ...;

invito il Consiglio a prendere atto, con votazione per alzata di mano:

1. dell'avvenuta sospensione dalla carica del Consigliere regionale Pier Gianni Prosperini dal 16 dicembre 2009;
2. che Consigliere supplente, ai sensi dell'articolo 16-bis della legge 108/1968, è il signor Carlo Borsani, candidato nella lista provinciale avente come contrassegno "ALLEANZA NAZIONALE PER FORMIGONI PRESIDENTE", nella circoscrizione provinciale di Milano;

e dispongo l'immediata pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della presente deliberazione.

(Il Consiglio prende atto)

La parola al Consigliere Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Presidente, volevo capire se il dottor Prosperini era ancora in carica come Assessore, perché la sospensione da Consigliere non si estende automaticamente a quella da Assessore; sul sito ufficiale della Regione non risulta più Assessore, però non risultano comunicati ufficiali del Presidente Formigoni.

Gli Assessori possono anche essere non Consiglieri, se cortesemente si facesse interprete col Presidente della Giunta regionale, perché ci informasse se dobbiamo considerare ancora Prosperini Assessore in carica o no, gliene sarei molto grato. Grazie.

PRESIDENTE

Do la parola all'Assessore Colozzi, però le deleghe erano state ritirate dal Presidente Formigoni e le aveva assunte ad interim. Comunque se vuole specificare, Assessore Colozzi, ha la parola.

COLOZZI Romano

Informo ufficialmente che Prosperini non è più Assessore dal giorno stesso dell'arresto, perché non sono state solo ritirate le deleghe ma non fa più parte della Giunta da quel giorno.

PRESIDENTE

Grazie, abbiamo svolto una Question Time già nella giornata di quest'oggi.

&A 13003**Progetto di legge n. 431 “Interventi normativi per l’attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2010”,
d’iniziativa del Presidente della Giunta regionale.**

(Argomento n. 4 all’ordine del giorno)

Discussione generale

PRESIDENTE

A norma dell’articolo 35 dello Statuto, invito il Consiglio a procedere alla discussione generale del progetto di legge n. 431 di cui all’oggetto, facendo presente che il medesimo è stato esaminato dalla prima Commissione consiliare.

Preciso inoltre che i tempi per la trattazione sono stati contingentati come da tabella distribuita a tutti i Consiglieri regionali.

La parola al Relatore, Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Grazie, Presidente. Signori Colleghi, l’oggetto è relativo agli interventi normativi per l’attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione a disposizioni legislative, il Collegato ordinamentale 2010.

Il progetto di legge in discussione, così come licenziato dalla prima Commissione il 26 gennaio 2010, è profondamente diverso da quello approvato dalla Giunta regionale lo scorso novembre, difatti il testo originario era composto di soli 11 articoli e 18 pagine, mentre il testo che oggi siamo chiamati ad analizzare si compone di ben 35 articoli e di oltre 50 cartelle, frutto, sottolineo frutto, di un lavoro consiliare, di Commissioni consiliari.

Quanto sopra però mi permette di invitare tutti noi a riflettere anche su simili strumenti legislativi anche da un punto di vista dell’opportunità di raccogliere un invito, proprio della stessa nostra funzione, quello di migliorare la qualità della legislazione in ogni sua manifestazione, anche nel termine di proliferazione di testi, anche perché il lavoro è molto importante da un punto di vista della collaborazione che dobbiamo avere tra forze politiche all’interno delle stesse Commissioni.

Comunque sia, rinviando ad altri momenti, essendo l’imminenza della scadenza dell’ottava legislatura, la discussione su tali temi, oggi data la complessità del testo ritengo utile anche a seguito delle opportune e a volte anche puntuali sollecitazioni che sono pervenute in Commissione procedere a un’illustrazione se non di tutti gli articoli del progetto di legge, quantomeno di quelli che sono stati frutto dell’azione integrativa e aggiuntiva dei Colleghi nelle varie Commissioni consiliari.

(Confusione in aula consiliare)

PRESIDENTE

Scusi Collega Arosio, ci sono almeno dieci capannelli di persone che stanno amabilmente chiacchierando, stiamo discutendo del Collegato ordinamentale. Non dico che non si debba assolutamente parlare, però un minimo di attenzione, vedo anche, con tutto il rispetto, presenze in aula di persone che non dovrebbero essere in aula in questo momento. Quindi richiamo l'aula ad avere rispetto per chi sta relazionando, anche a fatica, su un provvedimento importante e porre la giusta attenzione. Grazie.

AROSIO Edgardo

Mi sia consentito, Presidente, condividere la sua richiesta, anche perché prima c'è stato un silenzio assoluto quando lei ha fatto tra le varie comunicazioni alcuni passaggi, quindi credo che forse sia anche questa l'attività principale che dobbiamo ai nostri cittadini.

La disposizione di cui all'articolo 3, conseguenza di un errore riscontrato nella relazione tecnica allegata alla legge regionale 17/2009, per quanto concerne i primi due numeri dei mappali catastali relativi all'area da distaccarsi dal Comune di Carugo, come ben notate 3 mila 552, 3 mila 553, anziché 3 mila 532 e 3 mila 533.

Quanto alla disposizione contenuta nell'articolo 5, si rammenta che la legge regionale n. 7 del 18 gennaio 1980 ha istituito la figura e l'ufficio del Difensore Civico regionale della Lombardia, la cui elezione è di competenza del Consiglio regionale. La sua durata in carica è di cinque anni, salvo il caso di proroga, nei casi previsti dalla legge e può essere confermata una sola volta e la scadenza dell'attuale mandato è prevista per il 7 marzo 2010. L'articolo 8 della legge prevede che almeno due mesi prima della scadenza del mandato il Consiglio regionale sia convocato per procedere alla designazione del successore. L'articolo 61 del nuovo Statuto d'autonomia ha istituito l'analoga ma differente figura del Difensore regionale, organo indipendente della Regione, cui lo Statuto stesso affida prerogative equivalenti a quelle oggi giorno svolte dal Difensore Civico. La sua durata in carica, a differenza del Difensore Civico, è fissata in sei anni, senza possibilità di rielezione; lo Statuto prevede che con legge approvata a maggioranza dei componenti del Consiglio regionale, siano determinati i limiti e le modalità dell'esercizio delle funzioni, i requisiti per l'accesso all'incarico, le cause di inleggibilità e di incompatibilità e il trattamento economico del Difensore, assicurandone l'effettiva autonomia e indipendenza.

La legge attuativa della disposizione richiamata non è mai stata ad oggi approvata. In considerazione del fatto che la citata legge regionale 7 del 1980 prevede l'attivazione del procedimento relativo al rinnovo del Difensore Civico, si è ritenuto di prevedere, in attesa dell'approvazione della legge di attuazione dell'articolo 61 dello Statuto una disposizione transitoria di proroga dell'attuale Difensore Civico regionale sino all'elezione del nuovo organo di previsione statutaria e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2010.

La norma, viceversa, dell'articolo 13 è stata dettata dall'opportunità di inserire nella legge 73/89, "Disciplina istituzionale dell'artigianato lombardo", un nuovo articolo che prevede lo strumento del Regolamento regionale al fine di garantire l'uniformità nell'esercizio delle funzioni amministrative di competenza dei Comuni e di altri enti, in relazione allo svolgimento di alcune attività artigiane.

La disposizione dell'articolo 14 introduce l'articolo 79 bis nell'articolato del testo unico agricoltura, recependo il disposto della recente intesa Stato - Regioni in materia di consorzi di bonifica, che prevede che l'ambito territoriale di operatività dei consorzi di bonifica, definito "comprensorio di bonifica", venga delimitato dalla Regione al fine di consentire azioni organiche sui territori, definiti sulla base di unità idrografiche e idrauliche omogenee, sia per la difesa del suolo, sia per la gestione delle acque. Il comprensorio così delimitato dovrà avere un'estensione idonea a consentire una valida di-

menzione gestionale, ad assicurare la funzionalità operativa, l'economicità di gestione e un'adeguata partecipazione degli utenti. Si prevede così entro il 31 dicembre 2010 il riordino dei consorzi di bonifica sulla base della ridefinizione dei comprensori omogenei.

Poiché gli organi dei consorzi esistenti sono prossimi alla scadenza del mandato, si ritiene necessario nelle more del processo di revisione di prorogare la durata dei mandati per evitare l'avvio delle procedure elettorali, il cui esito non troverebbe esito applicativo e la cui realizzazione comporterebbe un inutile aggravio economico e organizzativo per i consorzi.

Con la modifica dell'articolo 80 si introduce la possibilità per i consorzi di irrogare le sanzioni previste dalle norme di Polizia idraulica. Per quanto attiene alle modifiche proposte all'articolo 82, preciso che con la modifica al comma 1 bis si introduce la possibilità di individuare l'organo della Consulta, composta da rappresentanti di tutto il comprensorio, opportunamente diviso in distretti. La Consulta può fungere da organo elettivo del consiglio d'amministrazione del consorzio. La modifica di cui alla lettera d) bis del comma 2 prevede l'elezione del comitato esecutivo, composto da tre membri, da parte del consiglio d'amministrazione scelti tra i propri componenti eletti al fine di rendere più agile ed efficace la gestione consortile.

La modifica di cui alla lettera e) bis prevede la designazione nel Consiglio d'amministrazione di un rappresentante della Regione, il nuovo inserimento vuole garantire l'azione di governo della Regione all'interno di ogni consorzio di bonifica in un'ottica di sistema; la soppressione del comma 3 è conseguenza diretta della modifica precedente. Con l'introduzione del comma 4 bis si prevede che il numero dei membri del consiglio di amministrazione aventi diritto a compensi per l'espletamento dell'incarico non può essere superiore a tre. La modifica è tratta dalle indicazioni contenute nell'intesa Stato - Regioni, che riconosce il pagamento per l'attività svolta all'interno dei consorzi a sole tre persone; la motivazione della soppressione dell'articolo 93 può ritrovarsi nel fatto che i consorzi fanno parte del sistema regionale e, pertanto, non pare potersi configurare un rapporto di subordinazione proprio dell'istituto del ricorso gerarchico.

A ciò aggiungasi che la funzione di coordinamento tra la Regione e i consorzi può essere svolta attraverso altri strumenti amministrativi, inoltre nell'applicazione pratica l'istituto del ricorso, peraltro poco utilizzato, è stato il mezzo per la proposizione di questioni che si sono rivelati prevalentemente strumentali e pretestuose.

Quanto alla disposizione articolo 15, si rammenta che la legge regionale n. 26 del 16 agosto 1993, "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale, disciplina dell'attività venatoria", al comma 3 dell'articolo 42 "Ripopolamenti" prevede che i capi provenienti da allevamenti nazionali o introdotti dall'estero, anche se muniti di certificato sanitario all'origine, siano sottoposti al controllo sanitario dall'ufficiale sanitario competente del territorio ove è allocata la zona di caccia. Questo fa sì che nella nostra regione il rilascio per l'esercizio di attività venatoria della selvaggina avvenga solo dopo visita di controllo, oltre che da parte del veterinario competente per territorio della ASL di provenienza, anche da parte di un veterinario ufficiale, competente per territorio della ASL di destinazione, questo anche se detta selvaggina proviene da aziende o allevamenti siti nella nostra regione e regolarmente censiti e autorizzati dalle competenti autorità regionali. Peraltro, per tacita consuetudinaria e consolidata procedura tale secondo controllo veterinario non viene effettuato qualora la sede dell'allevamento di provenienza e la sede di destinazione appartengano alla stessa ASL, questo per un sottinteso riconoscimento fiduciario tra operatori di uno stesso servizio.

Si ritiene opportuno con queste modifiche estendere tale snellimento procedurale non limitatamente al territorio di una singola ASL, ma a tutto il territorio della Lombardia per le seguenti considerazioni: la selvaggina viene visitata da un veterinario ufficiale dell'ASL di provenienza nelle ventiquattro ore prima del carico; il viaggio non comporta mediamente tragitti superiori alle tre/quattro ore e all'interno della regione Lombardia; sovente il controllo veterinario all'arrivo, pur non rientrando nelle urgenze, viene effettuato nelle giornate di sabato e domenica, per cui occorre riconoscere al personale che lo esegue la prestazione straordinaria e questo rende più oneroso il costo di detto servizio, che è anche gravato da doppi costi sia per le spese di viaggio del personale veterinario che per costi di telefonate organizzative di materiale cartaceo, certamente una duplicazione; spesso gli orari di arrivo della selvaggina e gli orari di arrivo del veterinario, anche se telefonicamente concordati, non coincidono fra

loro, per cui o il veterinario o i cacciatori devono aspettare, ingenerando così frequenti malumori e diatribe; la documentazione sanitaria predisposta dal servizio sanitario di partenza accompagna la selvaggina durante tutto il viaggio di trasferimento e viene sempre consegnata al servizio veterinario della ASL di destinazione; questa proposta di semplificazione procedurale sarebbe del tutto sovrapponibile ad analogia già utilizzata per il trasporto di altri animali - suini, bovini, equini, ovini e caprini - dai vari allevamenti ai diversi macelli siti all'interno della Regione Lombardia.

Mi rendo conto della tediosità, ma la complessità dell'aspetto normativo e procedurale ha comportato anche una richiesta da parte delle Commissioni di chiarimenti, quindi come richiesto in Commissione prima sono qui a relazionarvi.

La norma di cui all'articolo 16 in questione si riferisce alla legge regionale 16/2004, "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile", e discende dalla necessità di dare esecuzione ad alcuni istituti previsti dalla medesima legge in termini generali. Il ruolo svolto dalle Province e dai Comuni nel sistema regionale di protezione civile imponeva poi di creare un organo di consultazione politica, al quale potessero partecipare anche le componenti del volontariato di protezione civile, da qui tre articoli che si propone di aggiungere al testo unico della protezione civile regionale. Più in dettaglio, si osserva che l'articolo 5 della legge 16/2004 si riferisce al volontariato di protezione civile, prevedendo al comma 6 che l'attivazione delle risorse del volontariato sia regolamentata da apposite procedure operative, definite dalla struttura regionale di protezione civile, avendo particolare riguardo alle funzioni di coordinamento organizzativo svolte dalla Regione. Per la definizione di tali procedure e per rendere sempre più efficace il ruolo del governo regionale è parso utile prevedere l'istituzione di un organo ad hoc, come la Consulta regionale del volontariato di protezione civile, in cui trovano rappresentanza tutte le componenti del sistema regionale di protezione civile, articolo 9 bis.

La legge regionale 16/2004 sempre all'articolo 5, comma 8, istituisce l'albo regionale del volontariato di protezione civile, relativamente alle associazioni e ai gruppi. In legge non vi è alcun rimando espresso alla disciplina esecutiva, rectius, ad uno o più regolamenti, sulla tenuta di tale albo delle sue sezioni e della specialità in cui confluiscono le organizzazioni di volontariato, mentre siffatto rimando appare necessario soprattutto a seguito dell'entrata in vigore dello Statuto di autonomia per il combinato disposto all'articolo 23 del medesimo Statuto, con il citato articolo 5, comma 8, della legge regionale 16/2004. Perciò l'articolo 9 ter proposto rimanda ad uno o più regolamenti sul funzionamento dell'albo, sui requisiti per iscriversi o sulle modalità per l'iscrizione. Poi la recente esperienza aquilana ha dimostrato l'utilità di rendere riconoscibili i volontari appartenenti alle organizzazioni iscritte all'albo, anche mediante apposito tesserino di riconoscimento, sia per facilitarne l'accesso ai luoghi dell'emergenza, sia per rendere inconfondibili i volontari medesimi da parte delle popolazioni soccorse.

Per completezza, si propone quindi di regolamentare i simboli, le divise, le dotazioni e disposizioni di operatori e volontari della protezione civile regionale, per evitare confusioni con quelli delle altre Regioni nei casi di emergenza. Perciò sono state inserite nella legge 16/2004 appositi rimandi ad uno o più regolamenti per dettare le norme di esecuzione anche per detti aspetti. Infine, per garantire l'effettività dei precetti è stato aggiunto un nuovo articolo, l'articolo 9 ter, che prevede controlli e sanzioni disciplinari da parte della Regione nei confronti dei contravventori, secondo gradualità, tipizzazione degli illeciti e certezza delle sanzioni.

La ragione dell'articolo 21, inoltre, proseguendo nell'esposizione, risiede nel fatto che i processi di densificazione edilizia immaginati dal legislatore in prima battuta incontrino decise resistenze da parte di molti Comuni; questo avviene vuoi per ragioni oggettive, densità già molto elevate, vuoi perché i quartieri di edilizia residenziale pubblica sono venuti in molti casi assumendo, con l'abbondanza di aree a servizi, anche un ruolo di compensazione importante delle carenze dei quartieri limitrofi di edilizia privata. Una densificazione dei primi, dunque, farebbe venir meno questa opportunità, per questo le volumetrie generate per effetto della legge regionale 13/2009 non avrebbero possibilità di essere localizzate, si ritiene dunque indispensabile mettere in gioco su questa partita dell'edilizia sociale tutte le aree già individuate dalla vigente legislazione in materia per la localizzazione degli interventi attivabili ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 13/2009, utilizzando in particolare l'articolo 25, comma 8 septies della legge regionale 12/2005. In questo modo possono essere recuperate almeno una parte del-

le risorse ipotizzate per la riqualificazione ambientale ed energetica nei quartieri di edilizia residenziale pubblica, attraverso la diretta iniziativa edilizia dei soggetti pubblici proprietari del patrimonio odierno, Comune e ALER, ovvero mediante i proventi delle alienazioni delle volumetrie previste dal comma 2 dello stesso articolo.

La motivazione della modifica proposta all'articolo 24, proseguendo, risiede nel fatto che si stia operando in attuazione del PRAL, che stabilisce quale compito di Regione Lombardia il garantire la presenza sul territorio di discariche in grado di ricevere il rifiuto di amianto e di valutare altre valide tecniche alternative. Viceversa, la norma all'articolo 25 è volta a chiarire che la competenza relativa alle funzioni autorizzate, individuate con la modifica proposta all'articolo 1, è della Regione non solo per istanze future ma anche per quelle presentate prima dell'emanazione della legge regionale 10/2009.

La norma che si intende abrogare seguendo nell'esposizione con l'articolo 26 nei fatti non è mai stata attuata e potrebbe generare confusione, in quanto la dizione "impianti di gestione" letteralmente ricomprende anche gli impianti che effettuano il solo stoccaggio.

L'articolo 27 prevede che le attività di organizzazione, supporto e promozione in materia di efficienza energetica, risparmio energetico, sviluppo fondi rinnovabili e monitoraggio del sistema energetico regionale, siano svolte da Cestec S.p.A., la società regionale che già opera supportando nella materia il sistema regionale; anche al fine di orientare la politica energetica regionale, si affida a Cestec S.p.A., in via sperimentale, il compito di effettuare attività di supporto e a favore delle amministrazioni pubbliche, demandando ad un atto di indirizzo della Giunta l'individuazione di servizi specialistici prestati e le modalità con cui gli stessi possono essere resi alle pubbliche amministrazioni che ne facciano richiesta.

Accelero per arrivare presto alla conclusione. La norma dell'articolo 28 serve per correggere un errore fatto in sede di formulazione dell'articolo 4, legge regionale 10/2009, che modificava la legge regionale 12/2007, in quanto volontà del Consiglio era quella di tutelare le aree di pregio agricolo, in particolare quelle DOC e coltivate a riso e non quelle oggetto di istanza. Non ha senso, per poter autorizzare discariche in aree, se è stata anche solo presentata un'istanza per le aree limitrofe, lasciare quindi l'articolo vigente offre la possibilità a chiunque non voglia fare autorizzare una discarica a presentare una nuova istanza in un'area limitrofa. Inoltre, non si capisce dalla formulazione dell'articolo 4 a che tipo di istanza ci si riferisca.

Proseguiamo con l'articolo 29, per migliorare l'azione delle pubbliche amministrazioni competenti nel settore estrattivo, Regione quanto a miniere e Province quanto a cave, al fine di assicurare più adeguate condizioni di sicurezza nelle attività estrattive. La norma definisce alcune previsioni di attività in materia di: comunicazione delle informazioni relative alle attività di vigilanza delle Province, comma 1, nel settore estrattivo di cava regolato dalla legge regionale 14/98, nel settore delle acque minerali e termali, regolato dalla legge regionale 44/80, nel settore della piccola geotermia di cui alla legge 1 del 2000; attuazione della normativa nazionale in materia di informazione, formazione e promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro, comma 4, nelle attività estrattive di cava e miniera, di acque minerali e termali di piccola geotermia; organizzazione di corsi per diplomati ai fini dell'assunzione di incarichi di direzione lavori nelle attività estrattive di cava, miniera e acque minerali e termali, comma 3; supporto specialistico regionale per problematiche di un certo rilievo, riguardanti la sicurezza del lavoro e dei terzi interessati alle attività estrattive di cava, comma 2.

E' obiettivo della norma all'articolo 30 regolare la materia delle verifiche periodiche degli impianti in funzione nelle attività estrattive, che sono a carico del datore di lavoro, e attribuire alle ASL competenti per materia le relative funzioni di verifica. Le verifiche periodiche delle attrezzature e degli impianti previsti all'articolo 31 del decreto legislativo 25 novembre 1996 n. 624, nelle attività estrattive di miniera e di cava, vanno riorganizzate secondo principi di competenza e uniformità dei criteri di espletamento delle verifiche stesse.

Le ASL sono depositarie di apposite competenze specifiche e professionalità, hanno una capillare articolazione organizzativa sul territorio e svolgono differenti tipologie di controlli sulle attività estrattive di miniera e di cava. Il numero degli impianti e attrezzature da sottoporre a verifica periodica a cu-

ra, richiesta e onere del datore di lavoro è dell'ordine di 700/800 sul territorio lombardo, inferiore a mille; la sua futura incidenza sul totale complessivo di verifica del genere risulta del 3 e 4%. La norma prevede l'attribuzione di tali competenze alle ASL. Sono fatte salve le verifiche disciplinate dalla normativa speciale relativa all'impiantistica elettrica, in ordine alle quali è consentito l'accesso di soggetti anche privati.

E' obiettivo della norma all'articolo 31 disciplinare il funzionamento a livello regionale delle commissioni miste di collaudo, deputate a verificare la conformità di realizzazione dei progetti appositi di oli minerali. La normativa di settore comporta la sottoposizione a verifiche di conformità tecnica degli interventi inerenti gli impianti e di oli minerali prima del loro esercizio definitivo; la Regione autorizza tali interventi ed è, di conseguenza, tenuta a organizzare il funzionamento di apposite commissioni di verifica, il cui compito è accertare la conformità degli interventi e i progetti autorizzati. La copertura dei costi di svolgimento delle attività di Commissione è assicurata dagli oneri istruttori previsti a carico del richiedente, l'entità degli oneri istruttori è connessa alle dimensioni e al valore economico degli impianti autorizzati, criteri di economicità ed efficienza devono presidiare la valutazione economica degli accertamenti svolti dai componenti la Commissione.

La Giunta regionale ha pertanto il compito di disciplinare organicamente la materia, sono così istituiti i capitoli di bilancio di entrata degli oneri istruttori e di uscita dei costi di funzionamento delle commissioni di verifica.

Obiettivi della norma all'articolo 32 sono: la previsione del PRAP come strumento di indirizzo e di programmazione tecnico finanziaria delle azioni e degli interventi necessari alla valorizzazione del sistema regionale delle aree protette; prevedere la valutazione tecnica e istruttoria regionale del piano territoriale di coordinamento dei parchi, nella fase successiva all'intervenuta controdeduzione delle osservazioni pervenute sul PTC da parte del parco, a valle della pubblicazione del piano stesso, così da poter effettuare l'istruttoria regionale sulle scelte complessivamente svolte e motivate dal parco stesso; prevedere la disciplina regionale dei siti a valore naturalistico europeo, in attuazione della normativa statale di recepimento della direttiva 92/43 CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica, e 79/409 CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, poiché ad oggi l'assetto risulta regolato principalmente da atti amministrativi non aventi la cogenza necessaria al rispetto delle previsioni a tutela dei siti compresi in Rete Natura 2000.

All'articolo 33, per effetto dell'inserimento del nuovo articolo 25 bis della legge regionale 86/1983, è necessario abrogare l'articolo l'articolo 24 ter della legge regionale 33/1977, che disciplinava solo parzialmente Rete Natura 2000.

Quanto all'articolo 35, Parco della Pineta di Appiano Gentile, Tradate, con deliberazione dell'assemblea consortile n. 6 del 4 giugno 2008 ha proposto due modifiche al perimetro del parco regionale, una di ampliamento e l'altra di riduzione; le modifiche al perimetro interessano due Comuni già facenti parte dell'Ente gestore, Appiano Gentile e Beregazzo con Figliaro. L'area in ampliamento, localizzata nella parte collinare ai margini del centro abitato di Appiano Gentile, è caratterizzata da una fascia boscata perimetrale che interclude una radura a prato stabile e si sviluppa in continuità territoriale con l'attuale perimetro incrementando la superficie del parco di 4,9 ettari.

Vado a concludere una relazione che chiaramente è frutto di una richiesta, come dicevo prima, da parte dei commissari in Commissione prima, con integrazioni da parte delle varie Commissioni, su materia tecnica, su materia a volte molto specialistica; pertanto la Commissione prima, pur essendo referente, ha avuto la richiesta e l'onere di venire a relazionare in tali termini. Certamente si considera anche il fatto che sono stati introdotti 24 articoli aggiuntivi alla fase iniziale della delibera di Giunta regionale.

L'area in riduzione è localizzata in Comune di Beregazzo con Figliaro, ai margini e ai confini del parco in prossimità di un fabbricato esistente lungo via Guglielmo Marconi, tale riduzione di modesta entità è stata ridimensionata nell'ambito dell'istruttoria regionale, al fine di attestare il perimetro sui confini certi. Ringrazio tutti per l'attenzione.

PRESIDENTE

Grazie a lei, Collega Arosio, questa relazione è molto ben articolata, riguarda l'argomento che abbiamo in trattazione. Nel frattempo invito i Colleghi a salutare gli alunni delle classi primarie quinta A e quinta B del plesso di Cavriana, Istituto Comprensivo di Guidizzolo, in provincia di Mantova, presenti nel settore riservato al pubblico.

(Applausi in aula consiliare)

Comunico che al provvedimento in esame sono stati presentati 136 emendamenti e che vi sono 12 Consiglieri iscritti per la discussione generale.

Informo inoltre che per le ore 14,30 è fissata la cerimonia, che si svolgerà nell'aula consiliare, per la Giornata della memoria per i caduti nell'espletamento del proprio lavoro.

Continuiamo la discussione generale sul progetto di legge n. 431, collegato ordinamentale.

La parola al Consigliere Mirabelli.

MIRABELLI Franco

Grazie, Presidente. E' difficile riassumere il giudizio su un provvedimento come questo, perché è un provvedimento che oggettivamente viene portato a termine legislatura e interviene su tante materie. Se mi permettete, se mi permette il Presidente, se mi permette la Giunta, interviene su troppe materie. Io non credo che sia un dato positivo il fatto che si presenti alla fine della legislatura un ordinamentale di questa dimensione, è evidente che questo non aiuta la trasparenza, non dà un segno di un Consiglio regionale, una Giunta, un'amministrazione che ha saputo programmare e intervenire in maniera razionale, attenta su diversi settori. Tra l'altro, si interviene su molti dei settori più importanti che sono oggetto sia dell'attività legislativa nostra, sia dell'attività dell'esecutivo; penso alla sanità, penso alla casa, penso all'urbanistica. E su molte di queste questioni si interviene, e questo credo debba richiedere anche in futuro una riflessione su come si usa questo strumento, dicevo, si interviene mettendo in campo sistemi di proroghe e deroghe che in un processo legislativo coerente, attento e intelligente forse non dovrebbero essere necessarie o almeno non dovrebbero essere necessarie in questa misura e in queste dimensioni.

Dopodiché è evidente che in un ordinamentale come questo noi riconosciamo questioni diverse, ci sono articoli che condividiamo, ne parlerò, ci sono articoli che condividiamo meno e ci sono altre questioni che non condividiamo e che consideriamo sbagliate e spesso delle forzature all'interno di questo progetto di legge.

Mi limito a intervenire su due questioni, che però mi sembrano due delle questioni più importanti, più significative, che più intervengono sulla vita dei Comuni e sul governo del territorio della Lombardia. Intanto voglio dire che considero positivo il fatto che ci sia un articolo che norma in materia più diretta, chiara e trasparente un sistema di controlli e di responsabilità che garantisce la trasparenza rispetto ai percorsi di realizzazione dell'edilizia residenziale pubblica, lo considero importante e lo considero importante anche di fronte ai problemi che ci sono stati in questi mesi, che ci sono stati in questi anni e che sono stati alla cronaca in questi mesi e in questi anni. E considero importante, la considero una vittoria nostra, l'articolo 21, un risultato nostro che otteniamo purtroppo con ritardo, che raccoglie una nostra indicazione quando abbiamo discusso la lr 13/2009, il famoso piano casa, avevamo detto che eravamo molto d'accordo sul fatto che si premiassero e si costruissero incentivi per in-

tervenire sull'edilizia residenziale pubblica, per trovare risorse, per intervenire sulla manutenzione ordinaria e straordinaria di quartieri popolari spesso degradati, e avevamo detto che condividevamo quell'aumento di volumetrie che veniva concesso a chi interveniva per ristrutturare quartieri popolari.

E' evidente che quell'articolo, posto com'era nella legge regionale 13/2009, rischiava di restare inutilizzato, perché è evidente che se si pensava di poter aumentare del 40% le volumetrie solo all'interno degli stessi quartieri popolari, questo avrebbe significato nella sostanza creare una condizione di una densità abitativa inaccettabile e rendeva più difficile trovare quelle risorse, creare quelle occasioni per incentivare la ristrutturazione dei quartieri popolari.

Ora l'articolo 21 dell'ordinamentale pone una questione, su cui ho visto che la maggioranza non è tutta d'accordo, ma che io credo sia importante, cioè dice "Il premio volumetrico può essere utilizzato sempre per costruire una parte di edilizia residenziale pubblica altrove, in altri terreni pubblici, per poter garantire che si facciano quegli interventi e che si possano fare senza aumentare la densità abitativa negli stessi quartieri popolari. Credo che questo sia un provvedimento giusto e sia un provvedimento che avevamo richiesto quando abbiamo discusso della 13, è un provvedimento che può aiutare davvero a fare in modo che su questa questione dell'edilizia residenziale pubblica la 13 abbia degli effetti, cioè produca oggettivamente e concretamente la ristrutturazione di alcuni quartieri popolari e l'aumento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

Poi voglio soffermarmi sull'articolo 22 che interviene sulla lr 12/2005. Penso che, l'abbiamo detto in Commissione, la scelta di prorogare di un anno la scadenza entro cui i Comuni devono approvare i PGT, i Piani di Governo del Territorio, tiene conto della situazione attuale, tiene conto di una situazione che vede ancora troppi Comuni non avere realizzato ciò che la legge prevede, cioè il Piano di Governo del Territorio, col rischio che si perda, che in molti Comuni venga meno qualunque strumento urbanistico, perché se la legge restasse così dal marzo del 2010 in molti Comuni ci sarebbe la giungla, non ci sarebbe più neanche valido il vecchio piano regolatore. Quindi ben venga la proroga, tiene conto di questa situazione, è giusto prorogare di un anno per non dare più alibi a nessun Comune, è giusto scegliere di non far mancare ai Comuni uno strumento urbanistico di governo del territorio, però io penso che sia anche giusto con questa norma, più rigidamente di quanto si sia fatto con l'ultima proroga, chiarire che a questo punto basta, bisogna votare il PGT, se no si blocca l'attività urbanistica, che non è più possibile neanche con meccanismi autorizzativi come quelli che erano previsti nell'ultima proroga fare PII e fare varianti, perché credo che sia giusto che i Comuni facciano i PGT, credo che sia giusto incentivarli a fare i PGT e per questa ragione bisogna chiarire che finché non si fanno i PGT non si fanno più varianti, né PI. Sono contento che l'Assessore condivida, adesso vengo all'altro pezzo.

Quindi sono d'accordo, lo eravamo anche l'altra volta, per dire no alle varianti e no ai PII; l'Assessore ha detto "mettiamo in campo un meccanismo autorizzativo da parte della Regione", si sono fatti i criteri in giunta e nella sostanza quella norma era un avvertimento, però non si è impedito a nessuno di mettere in campo varianti e PII. Ora però siamo di fronte nella norma, così com'è scritta adesso nell'articolo 22, a un paradosso e il paradosso è che mentre da una parte si dice "noi puniamo chi non fa il Piano di Governo del Territorio", dall'altra parte si dice "però ci sono alcuni Comuni che vengono premiati se non fanno il Piano di Governo del Territorio, perché potranno continuare a intervenire sul territorio con PII e varianti". Questo si dice quando si parla dei Comuni sede dell'Expo, perché guardate noi saremmo d'accordo a intervenire per velocizzare i processi urbanistici relativi alle opere contenute nel dossier per l'Expo 2015, se stessimo parlando di questo saremmo d'accordo, saremmo d'accordo a dire "benissimo, si continui a intervenire lì, il Comune di Milano, il Comune di Rho possono intervenire lì anche in assenza del Piano di Governo del Territorio", perché bisogna accelerare la costruzione di quelle opere che sono opere necessarie - lo dice il dossier dell'Expo - per la grande esposizione internazionale del 2015.

Però si sta dicendo una cosa diversa, si dice che nel Comune di Milano, nel Comune di Rho e in altri Comuni non solo per le opere relative all'Expo, ma in generale quei Comuni lì potranno, senza aver fatto il Piano di Governo del Territorio continuare a usare varianti e PII. Tutto questo va contro, se posso dirlo all'Assessore Boni, alle cose che non più tardi di venerdì ho sentito dire al convegno sull'housing sociale all'Assessore Masseroli. L'Assessore Masseroli ha chiesto di operare tutti perché il

Piano di Governo del Territorio di Milano si faccia e si faccia in fretta. Una norma che dice “Il Comune di Milano anche senza il Piano di Governo del Territorio può continuare a fare varianti e PII”, in generale, non solo per le opere relative all’Expo, è una norma che allontana quella prospettiva, che premia chi non fa.

Allora c’è anche un punto di equità, non si capisce perché alcuni Comuni vengono penalizzati per il fatto di non aver fatto il Piano di Governo del territorio e altri Comuni vengono premiati se non fanno il Piano di Governo del Territorio, io penso che questo sia un punto serio su cui riflettere. Presenteremo, abbiamo presentato, primo firmatario Marco Cipriano, un emendamento per chiedere che quella norma valga solo per le opere relative all’Expo, perché altrimenti davvero si crea un’ingiustizia anche tra i Comuni lombardi, e questa norma, che è necessaria e utile, diventa incoerente e può diventare addirittura dannosa, perché stiamo parlando - e prima o poi bisognerà che ne parliamo di questa questione - di norme urbanistiche che intervengono sul cuore della Lombardia. Non è possibile che la Regione Lombardia continui a spiegare da questi banchi, con le scelte che fa la Giunta, che il Comune di Milano, che è il centro della Lombardia, che è quello che dovrebbe interessare di più il governo del territorio lombardo, può agire al di fuori delle regole che valgono per gli altri.

Già abbiamo detto che si possono approvare le varianti nelle Giunta, il Comune di Milano può approvare in Giunta senza passare dal Consiglio, unico Comune in Lombardia, ma perché? Perché stiamo parlando di aree decisive e strategiche per la Lombardia. Parliamo, per esempio, di una parte delle aree dell’ex Alfa di Arese, che non sono coinvolte dalle opere dell’Expo, su cui si sceglie di dare al Comune di Milano e al Comune di Rho di fare quello che vogliono, senza che ci sia un intervento programmatico costruito dentro percorsi disegnati dalla Regione Lombardia. Penso che su questo tema ci debba essere una seria riflessione.

La Regione Lombardia, chiunque la governi, ha interesse a tenere un governo coerente del territorio, non può funzionare il meccanismo che è stato scelto e che viene definito nell’articolo 22. Su questo chiedo all’Assessore e alla maggioranza, che ho visto non essere univoca su questo punto, una riflessione ulteriore; l’Assessore Masseroli ha chiesto che si possa fare in fretta il Piano di Governo del Territorio, aiutiamolo, non mettiamo in campo una norma che rende più difficile a Milano costruire una seria norma urbanistica che possa governare il territorio, al di là di quello che si pensa nel merito del PGT presentato oggi.

PRESIDENTE

Grazie, Collega Mirabelli. Preciso che questa mattina termineremo i lavori prima del consueto, perché, come ho già comunicato, va attrezzata l’aula per la cerimonia di celebrazione del Giorno della Memoria dei Caduti nell’esercizio del dovere.

La parola al Consigliere Agostinelli.

AGOSTINELLI Mario

C’è un giudizio preoccupato, perché ormai è abitudine soprattutto in questa fase finale, di ritrovarci nelle pieghe, tra l’altro non tutte facilmente scrutabili, dei provvedimenti che vengono portati in aula, dei cambiamenti invece di lunga durata; con degli atteggiamenti che sembrerebbero di pura manutenzione, vengono, invece, modificati con una profondità tale alcuni aspetti su cui abbiamo per cinque anni mantenuto tra l’altro un atteggiamento chiaro tra maggioranza e minoranza e che, invece, rischieranno anche a colpi di maggioranza di saltare netto il lavoro di ricomposizione che si poteva, con molta lucidità tra l’altro, attuare dentro le Commissioni.

Quindi, oltre a un giudizio complessivamente molto negativo di questo modo di procedere e quindi sul metodo oltre che sui contenuti affronto adesso quelli che mi sembrano gli aspetti più eclatanti di una modifica di quelli che erano i fondamentali, tra l'altro, della discussione su due argomenti in particolare, la sanità e il governo del territorio, che anticipano anche gli stessi emendamenti che io porterò poi alla discussione e alla votazione.

C'è una cosa che mi ha molto impressionato per quanto riguarda la possibilità che il piano socio sanitario discusso in Consiglio poi diventi di fatto per cinque anni, se passa questa modifica, modificabile sostanzialmente senza ripassare dal Consiglio, cioè le modifiche al piano socio sanitario che vengono assunte attraverso la legge finanziaria - tenete conto il DPEFR non è emendabile quando si arriva in Consiglio e quindi è solo votabile una posizione alternativa - noi ci troveremo di fronte all'aspetto specioso di avere una discussione una volta in cinque anni sul piano socio sanitario, perché tutte le successive modifiche vengono infilate nella presentazione del DPEFR. E' una cosa a mio giudizio molto, molto grave, credo che neanche la maggioranza la sappia bene questa cosa, ma è un cambiamento totale di uno degli aspetti determinanti del governo della sanità. Registreremo tra l'altro a verbale queste parole, mi sembra che passino nell'assoluta tranquillità.

Insisto, noi da adesso in poi se passa questa posizione avremo una discussione sul piano socio sanitario e tutti gli aggiornamenti successivi non più sottoposti alla discussione in Consiglio. Questo significa, in sostanza, l'espropriazione di uno degli aspetti determinanti su cui abbiamo lavorato in questi cinque anni.

La seconda questione riguarda il trattamento particolare riservato agli IRCCS. Gli IRCCS a parte un regalo un po' incomprensibile, tra l'altro non si capisce perché il 19% sui DRG accreditato come vantaggio o come elemento di risanamento per gli IRCCS, chissà perché il 19% e chissà perché non discusso in Commissione; in ogni caso, vengono da adesso in avanti parificati assolutamente i pubblici e i privati, entrambi trattati allo stesso modo e si pongono dei vincoli che sono perlomeno strani. Si dice che per quanto riguarda gli IRCCS che avranno questo vantaggio la contropartita è sostanzialmente che "si applicano prevalentemente", si dice prevalentemente, cioè prevalentemente quanto? L'80%, il 70%, il 75%? I vincoli per l'accreditamento quelli più stretti, ad esempio uno dei vincoli a nostro giudizio - e l'avevamo richiesto - era che venissero applicati contratti a tempo indeterminato; qui si dirà che si applicheranno prevalentemente contratti a tempo indeterminato, una norma mai vista insomma, una norma difficile da applicare, cioè si scrive che verranno applicate prevalentemente.

L'altro aspetto è che noi abbiamo aggiunto finalmente, e avevamo avuto assicurazione quando ne discutevamo in Commissione, le finalità del famoso fondo per la non autosufficienza, vengono una volta per tutte definite in questa legislatura o lasciamo perdere? Noi abbiamo aggiunto un articolo 17 bis e vorremmo discuterne, non semplicemente alzare la mano per la votazione, cioè se è vero, come si fregia un po' la Giunta, che finalmente c'è l'annuncio della costituzione del fondo, be', determiniamone anche le finalità e le modalità con cui questo fondo viene non solo finanziato, ma anche erogato; niente di tutto questo.

Passo adesso a quelle che sono le nostre osservazioni in modo particolare sul consumo del suolo, alcune le ha già anticipate Mirabelli, sono del tutto d'accordo, quindi accentuo adesso alcuni aspetti che vanno a rafforzare quanto lui ha detto, ad esempio, su Expo 2015. Badate che ormai galoppa la estraneità di Infrastrutture SpA rispetto al Consiglio; Infrastrutture SpA è zona franca. Si dice addirittura che Infrastrutture SpA in quanto soggetto attuatore che è individuato dal tavolo istituzionale per il governo complessivo degli interventi regionali e sovraregionali di Expo 2015 non passa più dal Consiglio, decide Infrastrutture SpA; ci tolgono gli aggiornamenti del piano socio-sanitario e sulla questione per cui viene ricandidato Formigoni, Expo 2015, non si passa più dal Consiglio, basta Infrastrutture SpA. Abbiamo da questo punto di vista con parole molto precise chiesto che la Giunta passi dalle Commissioni consiliari e che naturalmente le Commissioni consiliari poi ne possano riferire in Consiglio. Una cosa di quella dimensione non può essere argomento esclusivamente di licenziamento all'interno di Infrastrutture SpA, che poi relaziona a consuntivo al Consiglio in termini di bilancio. Sono aspetti che naturalmente in un Consiglio così deserto passano, ma sono aspetti molto, molto rilevanti.

L'altro argomento su cui vorrei soffermarmi è stato in parte già affrontato da Mirabelli. Noi rischiamo di vedere la possibilità di ricorso ai piani attuativi e di varianti del PRG per i Comuni che in-

sistono nell'area di Expo 2015, cioè praticamente togliamo la regolamentazione per i Comuni dove ci sarà Expo 2015. Poi è fatto bene questo collegato, è fatto proprio bene, è messo lì a puntino. Allora i Comuni che sono interessati alle opere di Expo 2015 in questo collegato al comma 1 dell'articolo 22 ottengono deroga completa rispetto all'attuazione dei loro PRG o del PGT. Interessante.

Ancora, i Comuni legano i loro bilanci al consumo di suolo; noi abbiamo fatto, se lo ricorda Bordoni, un incontro con Legambiente, era venuto Boni e li aveva assicurati che lo spirito della loro legge l'avremmo colto. Non facevamo purtroppo, vero Boni, a tempo in questa legislatura perché abbiamo la Polizia locale e altre cose importanti, non facevamo a tempo ad occuparci di questo. Come no, ce se ne occupa. Qui si dice che in sostanza i proventi, gli oneri e il costo di costruzione delle spese correnti alimentano i bilanci dei Comuni. Domanda: ma allora - e qui facciamo un emendamento - non si può legare queste entrate a una programmazione dei servizi, del verde e quindi di interventi che sono finalizzati al miglioramento dei contesti urbani e non, invece, ancora una volta semplicemente un incentivo alla speculazione? Guardate che la qualità dei vostri intendimenti è così esplicita in questo ultimo atto da consentire a noi una narrazione di tutto questo, dalla sanità all'atteggiamento su Expo 2015, al consumo di suolo c'è una continuità assoluta, cioè noi siamo di fronte tra l'altro - e questo è un aspetto istituzionale molto, molto delicato - nell'anno di approvazione dello Statuto, e si dice perché ho partecipato anch'io alla presentazione, nell'anno in cui si riequilibrano i poteri tra Consiglio ed esecutivo uno degli ultimi atti dell'esecutivo sposta a maggioranza le prerogative che erano mantenute fino qui all'interno di questo Consiglio, quindi un atto grave che oltre che nei contenuti va sulla discussione generale.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Agostinelli. E' ora iscritto a parlare il Consigliere Benigni.

BENIGNI Giuseppe

La ringrazio, Presidente, intervengo solo su una parte del collegato che è l'articolo 8, che riguarda l'istituzione in Lombardia della giornata per il ricordo delle vittime della strada.

Devo dire che questo collegato ha avuto un percorso sicuramente tortuoso, nel senso che anche in prima Commissione molti emendamenti presentati dalla Giunta onestamente non avevano trasparenza, nel senso che poi ha dovuto infatti - come si vede - intervenire il Collega Arosio con una lunga relazione, perché questi emendamenti che erano arrivati attraverso le varie Commissioni non avevano una relazione che fosse esplicativa.

Per quanto invece riguarda l'articolo 8 io devo ringraziare la Commissione perché ha accolto un emendamento da me presentato, che vuol essere un momento di conclusione di un percorso che una buona parte di questo Consiglio ha fatto sul tema degli incidenti stradali, che io ritengo uno dei gravi problemi che ha la nostra Regione e il nostro Paese.

Noi abbiamo Paesi come la Francia, vicino a noi, che su questo tema della riduzione degli incidenti stradali ha fatto effettivamente passi da gigante, noi stiamo riducendo il numero di incidenti stradali ma in misura inferiore a quelli che erano gli obiettivi dell'Unione Europea; questo ci fa dire che dobbiamo ancora lavorare in modo estremamente serio per evitare che queste numerosissime tragedie interessino la nostra Regione.

Veniamo oltretutto da dieci giorni, nella mia provincia, dove abbiamo avuto dei gravissimi incidenti che hanno portato alla morte una decina di giovani tra i diciotto e i ventidue anni, incidenti effetti-

vamente tragici, che hanno scosso tutta la mia provincia; per questo sono grato a chi ha appoggiato questa richiesta che abbiamo firmato io, il Collega Marcello Raimondi e lo stesso Collega Arosio, ricordo anche l'impegno della Collega Ruffinelli nel gruppo di lavoro per gli incidenti stradali.

Mi auguro che l'attuazione di questo articolo non preveda solo una giornata celebrativa di memoria delle vittime della strada, che pure ritengo utile, ma questa giornata che coincide con la giornata mondiale sul tema degli incidenti della strada e delle vittime sia l'occasione per fare un bilancio dei risultati ottenuti da diversi provvedimenti, che io mi auguro continueranno, per ridurre l'incidentalità sulla strada.

La Regione può svolgere una funzione positiva sia intervenendo su una maggiore sicurezza per quanto riguarda le infrastrutture, tanti incidenti succedono perché le infrastrutture sono inadeguate, i guard-rail sono inadeguati, i cartelli pubblicitari sono messi nei posti sbagliati, cioè bisogna avere un'attenzione effettivamente maggiore a tutti i temi che riguardano la sicurezza delle infrastrutture.

Altro tema su cui può intervenire la Regione è sicuramente quello della formazione, sia della formazione degli utenti sia della formazione degli operatori, ci vuole un cambiamento culturale rispetto a questo tema. Per cui io mi auguro che la giornata introdotta, che è la terza domenica di novembre, sia non solo una giornata celebrativa ma anche una giornata di bilanci e di obiettivi per gli anni successivi.

L'emendamento che è stato accolto, che è diventato l'articolo 8 del collegato, prevede anche che a partire dal 2011, ci sia da parte della Regione Lombardia un riconoscimento per quelle iniziative che vengono svolte nella Regione e che sono ritenute più efficaci per ridurre gli incidenti stradali. La considerazione è che degli incidenti stradali, essendo una tragedia gravissima che riguarda tantissime famiglie lombarde, non ci si deve interessare in modo estemporaneo ma ci deve essere un'organica azione, una presa di coscienza e un'organica azione per ottenere appunto dei risultati non temporanei, ma dei risultati stabili. Da questo punto di vista io ritengo che l'articolo 8 sia appunto stato un inserimento positivo e mi auguro che segua a questo articolo un'azione coerente per combattere questa tragedia che riguarda migliaia di famiglie lombarde. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei, Collega Benigni.

La parola al Consigliere Muhlbauer.

MUHLBAUER Luciano

Grazie, Presidente. Come ha già detto credo giustamente in questo caso il Collega Mirabelli all'inizio, i collegati sono sempre un po' ostici, sono un po' pericolosi, perché finisce dentro un po' di tutto, si fa il fritto misto, ci sono cose buone, ci sono cose meno buone, cose trasparenti e cose meno trasparenti. Fare questi collegati a fine legislatura è ancora più pericoloso, perché ormai è l'ultima occasione e si infila dentro di tutto di più. Per cui leggendo questo collegato soprattutto nella sua versione finale, che è diversa da quella iniziale, perché appunto c'è stata l'esigenza di inserirci di tutto, si trovano anche delle cose buone, per esempio c'è la proroga per quegli istituti di formazione dei Comuni che dovevano adeguarsi alla lr 19/2007, entro la fine dell'anno, purtroppo il Comune di Milano non fa mai quello che deve fare e quindi avevamo chiesto prima di Natale una proroga con una mozione, l'Assessore ha detto "se ritirate la vostra mozione io mi impegno a...", l'impegno è stato rispettato, troviamo la proroga, quindi ci sono anche cose buone. Ma poi ci sono le cose che mancano, stranamente, e le cose che non vanno bene.

Vado per punti per stare nei dieci minuti, perché poi ci sono gli emendamenti e le dichiarazioni di voto: le cose che non ci sono è evidente che non si vogliono fare, e mi riferisco a due temi che sono stati oggetto di presentazione di molti progetti di legge, di discussione nelle Commissioni e finanche nel Consiglio; il primo è il tema della non autosufficienza, in Commissione c'erano i progetti di legge vari dell'opposizione, alla fine le opposizioni ne avevano fatto uno unico, però non si riesce a fare quella legge lì, allora si è rimpolpato un po' l'articolo contenuto in questo collegato sul tema, salvo dimenticare quello che è il punto centrale attorno al quale ruota tutto il problema, ovvero: chi paga? La legge nazionale dice che non debbono essere le famiglie a pagare i costi per i servizi offerti alle persone non autosufficienti, c'è stata una lunga discussione, sono tanti articoli, eccetera, e commi inseriti, però quell'elemento manca. Noi presenteremo un emendamento anche qua che appunto richiama semplicemente la legge nazionale, i cui principi sono stati richiamati da diverse sentenze anche del TAR in cui Regione Lombardia ha perso.

Secondo punto, l'amianto, c'è un articolino che parla di amianto, ma ci ricordiamo tutti che prima di Natale abbiamo fatto qua un Consiglio regionale straordinario, che è terminato con una mozione all'unanimità, alla quale doveva seguire un'azione legislativa prima del termine della legislatura, i progetti di legge sono stati depositati sia dall'opposizione, sia dalla maggioranza, però non si capisce più dove è finito quell'impegno che all'unanimità è stato preso qua dentro non solo rispetto a noi, ma rispetto al territorio e alla cittadinanza. Invece si ritrova questo articolo che è un po', come dire, ci salviamo l'anima, invece non salviamo nulla, altro che l'anima. Sono le cose che mancano.

Poi ci sono le cose invece che ci sono, ma che sarebbe meglio non ci fossero, e torno su questo perché abbiamo un must nelle nostre discussioni, le cose che non vanno bene, le cose dove si specula anche politicamente prima di dare una speculazione più materiale, è sempre quello del governo del territorio, dell'urbanistica. Allora va bene parlare di Expo, ma perché, come mai quando si parla di Expo l'unica cosa concreta che sempre ci si propone in aula è unicamente abbreviare e accelerare le procedure? Non si discute mai di controlli, non si discute mai del ruolo del Consiglio! L'unica proposta concreta è: "acceleriamo le procedure", senza spiegare come dovrebbero funzionare i controlli. Noi non siamo d'accordo, su questo abbiamo presentato due emendamenti, uno che richiede che Infrastrutture Lombarde debba rendere conto, cioè fare un rendiconto, una relazione annuale al Consiglio sulla sua attività, perché non è accettabile che il Presidente di questa Regione disponga di un'azienda interamente pubblica per fare i comodi suoi, lo dico in questi termini, così ci capiamo. E credo che non vada neanche bene chiedere un'accelerazione delle procedure senza chiarire qual è lo strumento o gli strumenti di controllo.

Altro punto, l'articolo 22, siamo alla legge 12, ci ricordiamo la discussione sul PGT qua dentro, la filosofia, l'affresco, la programmazione regionale? Com'è bello, bellissimo, dopodiché oggi siamo ritornati alla realtà e siamo ritornati a quella realtà dove la tanto invocata, ma mai fatta, si dice legge speciale per Milano assume la sua maternità, perché la legge speciale per Milano c'è appunto, non è scritta da nessuna parte però c'è. Si dice che chi non approva il PGT entro l'ennesimo rinvio (avevamo detto un anno fa, che quello era un rinvio provvisorio e prima delle elezioni se ne sarebbe fatto un altro, ed eccolo qua) non può fare le varianti, eccetera eccetera, salvo il Comune di Milano e qualcun altro, per esempio il Comune di Rho, governato peraltro da un pessimo Sindaco che vorrei ricordare si chiama Zucchetti e va detto che è un pessimo Sindaco che governa anche grazie all'appoggio della Lega, che tutti i giorni gli spara addosso, ma poi lo tiene in vita.

Credo che sia indecente oggi venire in aula con una formulazione, lo si dica, una legge speciale per Milano c'è, si scriva "legge speciale per Milano: Milano fa quel cavolo che vuole". Ma non si scriva che i Comuni i cui territori sono interessati anche solo per lo 0,1% da un'opera dell'Expo prevista nel dossier possano fare quello che vogliono su tutto il territorio; io abito in via Padova, secondo questa norma anche in via Padova, che non c'entra nulla con l'Expo, il Comune può fare tutte le varianti che vuole, a parte che è un disincentivo a fare il PGT per il Comune di Milano, è una licenza di speculare, quindi noi siamo contrari e chiediamo che venga abolita.

Ultimo punto, e chiudo su questo, io vorrei dissociarmi dal coro un po' troppo bipartisan che adesso ho sentito rispetto alla norma prevista all'articolo 21, che dice che le volumetrie aggiuntive - stiamo parlando del piano casa - generate nei quartieri di edilizia residenziale pubblica possono essere libera-

mente spostate in altri territori e senza vincoli. Io credo che sia giusto prevedere che queste volumetrie possano essere utilizzate, invece di tenerle lì dove non possono essere utilizzate, non sono d'accordo se si cambia però la destinazione d'uso, chiamiamola così per capirci; se è generato da quartieri ERP a canone sociale non è possibile che quelle volumetrie aggiuntive vengano utilizzate in altri territori per fare un'edilizia di un altro tipo, convenzionata ad esempio. Credo, e questo è il nostro emendamento, che un vincolo vada introdotto, che quelle volumetrie debbano anche generare più offerta di edilizia residenziale pubblica a canone sociale, cioè rivolte alle fasce più basse, a quelle dove solo il 5% degli aventi diritto, cioè stante in graduatoria, riescono ad accedere effettivamente alla casa popolare.

Quindi noi abbiamo fatto questo emendamento, abbiamo detto almeno il 60%, se c'è necessità di discutere discutiamo le percentuali, ma non può essere, io credo non sia serio, non sia coerente, non sia trasparente non vincolare, se una cosa è generata dall'edilizia residenziale pubblica a canone sociale almeno in una buona percentuale debba poi andare in quella direzione lì, non a favore di qualche immobilista, di qualche Ligresti che è immanicato col solito Comune di Milano, che appunto può fare quello che vuole in base alla norma proposta dall'Assessore Boni. Grazie.

Presidenza del Vice Presidente Cipriano

PRESIDENTE

Grazie a lei. Sospendiamo la seduta. Ricordo che alle ore 14.30 in punto avrà inizio la cerimonia, quindi chiedo a tutti i Colleghi di essere presenti a quell'ora. Grazie e buon pranzo.

(La seduta viene sospesa alle ore 12.51 e riprende alle ore 15.28)

Presidenza del Presidente De Capitani

PRESIDENTE

Buongiorno Colleghi, riprendiamo i lavori, siamo in fase di discussione generale del progetto di legge n. 431, abbiamo già esaurito quattro interventi. Il primo iscritto a parlare è il Collega Cipriano. Prego, ha la parola.

CIPRIANO Marco

Grazie, Presidente. Già altri Colleghi sono intervenuti nel corso del dibattito odierno e hanno fatto considerazioni che io condivido, in particolare quelle espresse dal Collega Benigni, relative a questo collegato, molto denso di materie. Io ne voglio affrontare essenzialmente due, una che già riprendeva il Collega Mirabelli nel suo intervento che riguarda le politiche urbanistiche della nostra Regione. Ora

ci sono diversi articoli nel collegato che intervengono prevalentemente sulla legge 12 del 2005, su cui già molto è stato detto, io per primo non voglio ripetermi; vorrei solo ricordare un dato storico rispetto alla legge 12, che ha sostituito la cosiddetta legge Morpurgo, cioè la precedente legge urbanistica del 1975 se non sbaglio, c'è un dato storico interessante, cioè che quando allora il Consiglio regionale approvò la prima legge urbanistica della nostra Regione il Comune di Milano approvò il proprio piano regolatore entro l'anno successivo, nel 1976. Ora noi siamo nel 2010, sono passati all'incirca cinque anni dalla nuova legge urbanistica; è vero che questa legge è stata oggetto, chiamiamola così, di varie sistemazioni, cosa che giustifica il fatto che allora chi era in Consiglio e che in qualche modo anticipò che quella legge era una legge che aveva un qualche problema era un buon profeta, dimostrazione ne è anche il fatto che nelle fasi successive di varie modifiche intervenute su quella legge in quest'aula - mi spiace che non sia presente l'Assessore Boni ma so che mi sta seguendo dal teleschermo, ma a me basta l'Assessore Colozzi che rappresenta, naturalmente insieme all'Assessore Bresciani, in modo più che degno questa Giunta - allora si propose di prorogare i termini di scadenza per i Comuni che non erano in grado di approvare i nuovi piani di governo del territorio sulla base delle procedure previste dalla legge 12. Allora l'Assessore Boni mi replicò, visto che fui tra i proponenti di quell'emendamento, che non si dovevano premiare i Comuni che non erano virtuosi e che, quindi, quella proroga, che allora io stesso chiedevo, e cioè di portare il termine di presentazione dei PGT al 31 dicembre del 2011, non andava bene. L'ho precisato tanto per mettere i puntini sulle "i" e vedere come spesso la storia si incarica di dimostrare chi aveva torto e chi aveva ragione, questo solo per una piccola soddisfazione diciamo anche personale.

Ma vengo al merito della questione. Il merito della questione non è tanto in queste proroghe, che naturalmente noi condividiamo, perché siamo consapevoli delle difficoltà in cui si trovano la stragrande maggioranza dei Comuni, ma per quanto è previsto invece nell'emendamento, o meglio nella modifica della 12, che prende a pretesto una questione assai importante come quella dell'Expo, questione sulla quale insieme ai miei Colleghi del Centrosinistra, in particolare Mirabelli ma anche altri, abbiamo più volte sostenuto la piena disponibilità a discutere tutte quelle norme che favoriscono la realizzazione di un evento che noi riteniamo ancora fondamentale per la nostra città, ma io dico per l'intera Regione per non dire il nostro Paese, come quello dell'Expo.

Arrivare a sostenere, come si sostiene, che praticamente i Comuni interessati dalle opere di realizzazione dell'Expo del 2015 devono in qualche modo essere estranei a tutte le regole che, invece, noi con questa legge urbanistica chiediamo a tutti gli altri Comuni della Lombardia di dover rispettare, mi sembra, lo dico da milanese, lo dico da cittadino di questa città, una esagerazione, per non dire la rinuncia da parte della Regione o, meglio, la mancanza di volontà politica da parte di questa Regione di governare un processo così importante come quello dell'Expo.

Infatti l'emendamento che ho presentato insieme al Collega Mirabelli dice esattamente che nulla osta per quanto riguarda le opere che si devono realizzare per l'Expo di trovare quelle corsie, quei percorsi, quelle modalità, quelle procedure necessarie a rispettare i tempi che ci porteranno al 2015, ma con questo non vuol dire che l'intera città di Milano è un unico grande cantiere dell'Expo, perché io non so esattamente a Rogoredo piuttosto che in viale Palmanova o in viale Padova dove abita Muhlbauer quali opere dell'Expo dovranno essere realizzate; sento parlare di un tunnel che dovrebbe essere fatto nella nostra città, un tunnel che non si capisce dove spunta, dove esce, dove arriva, però mi sembra che questo tunnel se lo si prolunga un po' lo si potrebbe collegare anche a quello della Manica, se è proprio necessario, ma voglio dire non so che ci azzecca con l'Expo.

Quindi io propongo un emendamento che, ripeto, nulla toglie alla necessità di favorire la realizzazione delle opere, naturalmente condivise per un evento come quello dell'Expo, ma aprire le maglie a fare in modo che tutto l'intero territorio del Comune di Milano, di Pero, di Rho, dei tre, quattro, cinque Comuni interessati all'Expo possano non rispettare le regole che valgono per tutti gli altri Comuni. Fra l'altro, credo che questo articolato possa essere anche discutibile sul piano giuridico, perché mette i Comuni in condizioni oggettivamente diverse, nel senso che solo per il fatto che c'è un'opera che passa anche in modo limitrofo in quel Comune automaticamente rientra in quelle caratteristiche per cui tutto è possibile fare, a prescindere dalla definizione di un piano di governo del territorio. Quindi questo è uno degli argomenti che io volevo trattare nel mio intervento, che riguarda la parte del collegato che si riferisce alle modifiche della legge 12.

Per quanto riguarda l'altro tema, anche questo toccato in alcuni interventi che mi hanno preceduto, volevo porre la questione che ho presentato sotto forma di vari emendamenti, che riguarda un aspetto sul quale in terza Commissione si è discusso molto, ma non solo, si è anche discusso credo in occasione della Conferenza dei Capigruppo; so che nella calendarizzazione dei lavori del Consiglio più volte sono stati messi all'ordine del giorno vari provvedimenti, non solo quello presentato dal sottoscritto ma anche da altri Colleghi, che riguardano il tema della non autosufficienza.

(Confusione in aula consiliare)

Scusi Presidente, siamo in pochi, se quei pochi che ci sono decidono di stare fuori dov'erano invece di venire in aula a chiacchierare, questo credo che sia più rispettoso per l'aula.

PRESIDENTE

Vice Presidente, lei sa come la penso a riguardo.

CIPRIANO Marco

Sì, infatti. Quindi su questa questione della non autosufficienza penso che alcuni dati giustifichino l'intervento che abbiamo cercato di realizzare, ahimé naufragato all'interno della terza Commissione e passando le consegne al futuro Consiglio. Ricordo soltanto questi dati: le persone non autosufficienti in Lombardia al 2005, stima dell'Istat, sono pari a 373 mila 845; sempre sulla base della proiezione dell'Istat si prevede che nel 2025 saranno 600 mila, quindi 600 mila cittadini lombardi che si troveranno nella condizione della non autosufficienza. Io immagino che, come capita al sottoscritto, a ognuno di noi all'interno della propria famiglia, nella cerchia più ristretta o anche nella cerchia più ampia, ci sia un familiare nella condizione di non autosufficienza, quindi credo che sia un tema fondamentale per la nostra società, per la tenuta del tessuto civile della nostra società. Noi ci siamo posti un problema: è giusto istituire un fondo ad hoc, specifico per dare una risposta a questa condizione così diffusa, così significativa della nostra regione?

Ora, anche l'Assessore Boscagli in parte si è dimostrato orientato a venire incontro a questa domanda, anche perché c'è un tema sul quale occorre fare chiarezza, lo dico anche per esperienza personale; io ho mia madre ricoverata in una RSA e questa RSA, al di là della retta che tutti sappiamo quanto costa, pone il problema che se una RSA svolge appieno la propria funzione il confine tra spesa sanitaria e assistenza è molto chiaro, tutte le RSA serie sono in grado di dimostrare quanto è il carico di costo sanitario dell'assistenza. Allora, siccome noi abbiamo una legge che dice che la sanità deve essere garantita a tutti, non si capisce perché i non autosufficienti la sanità se la devono pagare. Allora incominciamo a separare il costo dei non autosufficienti tra spesa sanitaria e spesa di assistenza, sapendo che questo non riguarda soltanto quelli che risiedono nelle RSA, ma riguarda anche, ad esempio, quelli che si trovano nella condizione di domicilio.

Quindi, la necessità di istituire un fondo che non va nella direzione soltanto e unicamente di costo per quanto riguarda la struttura sanitaria, ma anche di sostegno alla famiglia che ha un carico di questo tipo, anche perché - passatemi una parentesi - noi rischiamo da un lato di accettare una logica come quella attuale, nella quale i costi della non autosufficienza ricadono sulla collettività nel momento in cui risulta che il non autosufficiente sia nullatenente e per far risultare una persona non autosufficiente nullatenente basta poco, potrebbe essere anche la madre di Moratti, basta spogliarla di ogni proprietà e

quindi automaticamente risulta indigente. E a quel punto non si capisce perché debba essere la collettività, magari in questo caso un Comune, a pagare i costi dell'assistenza di questa persona, che magari ha alle spalle una famiglia di petrolieri. Allora questo sistema non sta in piedi, perché ci può essere il caso della famiglia di petrolieri, ma ci può essere anche il caso della famiglia di operai in cassa integrazione. Allora su questa cosa non si può fare demagogia, su questa cosa bisogna fare delle cose molto concrete, molto serie, molto rigorose che rispondono a quello che è l'effettivo bisogno e quella che è l'effettiva necessità.

Su questo tema ho presentato, oltre a degli emendamenti che vanno in questa direzione, anche un ordine del giorno che io spero quest'aula possa approvare e quindi dare un segnale di una politica più efficace e più congrua, su un terreno come questo credo sia importante per una regione che - ricordiamocelo - ha il record in Italia, se non in Europa, in percentuale di anziani all'interno della propria popolazione.

PRESIDENTE

Grazie a lei, Collega Vice Presidente. Continuiamo con gli interventi, è previsto quello della Collega Oriani. Prego, ha la parola.

ORIANI Ardemia

Mi scuso per la voce, ma sono un po' raffreddata. Intanto quello che volevo dire, e che hanno detto già altri miei Colleghi, è che questo collegato ordinamentale assomiglia un po' a una legge omnibus, nel senso che essendo a fine legislatura mette dentro tantissimi argomenti, tantissimi temi e propone diverse modifiche di carattere legislativo, quindi noi abbiamo dovuto anche compiere uno sforzo per guardare tutte le proposte di cambiamento, che sono notevoli, che questo testo contiene.

Parlerò in modo esclusivo sul tema della sanità e dell'assistenza, ma solo per ricordare che in questo provvedimento noi abbiamo all'articolo 9 una modifica della disciplina dell'attività contrattuale della regione, degli enti e delle aziende da essa dipendenti, che comprende il settore della sicurezza sociale e le aziende che operano nell'assistenza sanitaria, solo per dire che non sono argomenti di poco conto, sono argomenti importanti. Tra l'altro, questo argomento noi non l'abbiamo discusso nella Commissione sanità, nel senso che nell'organizzazione interna al Consiglio voglio fare rilevare che ci sono anche materie che ad esempio sono trattate o sono state trattate solo o nella Commissione bilancio o nella Commissione affari istituzionali e, quindi, la Commissione competente non ha avuto la possibilità, se non di fronte al testo messo assieme, di potersi esprimere.

Sempre in materia di sanità, questo collegato ordinamentale sostanzialmente propone il passaggio da un piano triennale socio sanitario a un piano di carattere pluriennale, come per dire che in sostanza tre anni di tempo, una programmazione di tre anni è molto difficile da fare e che, quindi, è meglio farla di cinque anni, proponendo tra l'altro che sia il documento di programmazione economico finanziaria regionale, cioè il DPEFR, a fare gli eventuali aggiornamenti.

Ora è chiaro che noi ci troviamo di fronte ad un settore come quello della salute e della sanità che si sta evolvendo in modo molto forte, che si sta evolvendo da un punto di vista tecnologico, da un punto di vista scientifico, di un punto di vista farmaceutico, da un punto di vista di edilizia sanitaria e che oggi il nostro sistema, così com'è stato costruito e via via riaggiornato nel corso degli ultimi dieci/quindici anni è un sistema oggettivamente diverso dalla 31 e ha bisogno di molti cambiamenti.

Quindi su questo io voglio fare rilevare che predisporre o avere un piano socio sanitario di carattere

quinquennale, che non abbia dei momenti di aggiornamento che possano essere discussi in modo mirato e non all'interno di un documento di carattere generale, noi lo riteniamo importante e su questo abbiamo presentato anche un emendamento.

Sempre per citare i temi significativi che questo provvedimento contiene, vi è un capitolo importante relativo agli istituti di ricerca, delle strutture sanitarie, di ricovero e cura, quindi fa un ragionamento di distinguo all'interno degli IRCCS, che è stato oggetto questo di discussione all'interno della Commissione terza e che è un punto significativo.

Gli altri due temi, sui quali tra l'altro noi abbiamo presentato, come Partito Democratico, due ordini del giorno, sono invece prettamente di carattere assistenziale e riguardano un tema importante che è quello di come si interviene nella cura e nell'assistenza di chi si trova in condizioni di non autosufficienza o, comunque, ha bisogno di assistenza perché non è in grado di risolvere da solo o all'interno della sua famiglia questo bisogno di cura.

Ora noi ne abbiamo discusso parecchio all'interno della Commissione terza, qua lo voglio dire, perché la Regione, la Giunta regionale ci propone all'articolo 18 una proposta di rafforzamento, per così dire, della legge regionale n. 3/2008 all'articolo 17, quindi sostanzialmente dicendo che la Regione avrà il fondo regionale integrativo per la non autosufficienza, quindi non anche forse lo avrà, ma lo avrà, compie un passo in avanti rispetto a quali sono gli interventi che dovrebbero essere fatti, quindi i servizi, le unità d'offerta nei confronti di questo tipo di popolazione, ma si ferma lì, nel senso che poi non indica le risorse. Tra l'altro, una domanda che io vorrei fare all'Assessore Boscagli - ma non c'è, la faccio a Colozzi - è se e come sono stati programmati gli interventi dei famosi 50 milioni previsti dall'intesa che la Regione ha siglato con le organizzazioni sindacali e confederali della categoria, che io non trovo nella programmazione di carattere finanziario.

Ma al di là di questo, quando noi parliamo di un tema così grande come la non autosufficienza noi stiamo parlando di una questione destinata a diventare centrale nei prossimi anni nella nostra Regione, se è vero che nel 2025 noi avremo qualche cosa come circa 600 mila individui non autosufficienti nella nostra regione e se è vero, come ci dicono tutti gli esperti, che l'aspettativa di vita si sta spostando in avanti in modo consistente, fino ad arrivare ad una media di aspettativa di vita di cento anni, dove quindi il tema che la Regione dovrebbe porsi è quali politiche di nuovo Welfare si debbano realizzare per garantire che il più possibile le persone rimangano autonome da un punto di vista psicofisico, oltre che da un punto di vista economico, perché anche le questioni economiche non sono affatto secondarie.

Questo lo dico perché io considero questa modifica che voi inserite all'interno del collegato ordinamentale frutto della nostra iniziativa, quindi dell'iniziativa dell'opposizione, frutto del fatto che noi abbiamo imposto questo tema nell'agenda politica, frutto del fatto che noi abbiamo in qualche modo attraverso la nostra legge sull'istituzione del fondo, insieme alle altre forze politiche dell'opposizione, imposto una discussione che oggi in qualche modo arriva in aula. Ma non è la soluzione, quello che io voglio dire è che con ciò che voi oggi scrivete ed indicate il problema non è risolto, perché se parliamo di fondo per la non autosufficienza noi stiamo parlando della necessità di almeno 500 milioni di euro da mettere a disposizione su questo tema. E noi stiamo parlando di una priorità di intervento perché - e questo non è solo oggi che lo dico - le famiglie nella nostra Regione sono famiglie sempre più piccole e nel caso dei grandi anziani sono famiglie composte molto spesso da anziani soli o, comunque, da anziani che a loro volta curano i cosiddetti grandi anziani. Quindi la questione non è risolta e deve essere affrontata. Io penso che una Regione come la nostra debba avere il coraggio di prendere in mano questa questione e di non eluderla, cioè di dire che le risorse possono essere innanzitutto trovate attraverso una seria iniziativa che garantisca l'appropriatezza delle prestazioni nel settore della sanità e, quindi, uno spostamento delle risorse dalla sanità al sociale, ma al tempo stesso ragionare su tutto il sistema di tassazione della Regione e, quindi, fare un ragionamento di modello, fare un ragionamento di progetto che oggi noi sinceramente non vediamo e, quindi, è indubbio che con questa soluzione che voi andate a proporre noi troveremo questo tema da discutere ancora nella prossima legislatura, nel senso che sarà necessario, indipendentemente dalla volontà politica che oggi la Regione non riesce ad esprimere, sia uno dei temi obbligatori da affrontare.

Un altro tema che voi avete tolto dal tavolo, come si suol dire, che quindi non è più dentro al colle-

gato ordinamentale, ma che noi ci ritroveremo nella prossima legislatura, perché non è assolutamente risolto, è il tema della compartecipazione alla spesa; su questo noi abbiamo presentato un ordine del giorno, voi avevate proposto in Commissione, ne abbiamo discusso tantissimo, una soluzione da un punto di vista giuridico molto fragile, nel senso che tentava di costruire una risposta, che poi una risposta non era, al tema dell'applicazione della legge nazionale 130 che riguarda gli obbligati per legge, che quindi non sono più obbligati da un punto di vista patrimoniale a intervenire alla copertura delle rette o alla copertura dei servizi, e dall'altra parte nel momento in cui voi facevate questa proposta di ritenere la compartecipazione alla spesa una sorta di unità d'offerta, dicevate che comunque c'era un ruolo dei Comuni e dicevate che comunque c'era un problema di equità, quindi avevate trovato una soluzione che oggettivamente era molto stretta e quindi l'avete ritirata, io dico giustamente ritirata perché difficilmente stava in piedi e non risolveva - perché questo è un punto enorme che abbiamo in Regione Lombardia - il contenzioso che si sta aprendo tra tante famiglie e le istituzioni locali, cioè nel senso che nel momento in cui le famiglie non reggono più, non ce la fanno più a pagare le rette, perché le rette aumentano a dismisura, ovviamente chiedono il rispetto della legge nazionale, chiedendo il rispetto della legge nazionale se vincono il ricorso il primo soggetto chiamato a pagare è il Comune e i Comuni i soldi non li hanno, i Comuni i soldi non li hanno perché lo Stato, il Governo glieli ha tagliati e perché comunque non sono in grado di mettere a disposizione cifre di questo tipo.

Quindi questo problema non è più sul tavolo ma va affrontato e io penso che una Regione come la nostra, che continua a dire di essere una Regione all'avanguardia, mentre sa bene che sui temi di carattere sociale non lo è, mi sembra che - poi mi corregga, Colozzi - avete fatto qualche passo in avanti, perché eravate al dodicesimo posto in quanto diritto ad avere garantita l'assistenza domiciliare, siete risaliti ma rimanete al sesto posto, quindi abbastanza indietro rispetto alla media delle stesse regioni del nord, questo per significare che il tema dell'assistenza e del sociale è un tema che non può essere scaricato esclusivamente sulle famiglie.

Però, dicevo, questo punto della compartecipazione alla spesa rimane ed è un nodo enorme, non affrontato nel collegato ordinamentale ma sul tavolo dell'agenda politica in modo dirompente, proprio perché è dirompente la situazione delle famiglie.

Voglio anche ricordare che noi siamo una regione che ha un altissimo numero di persone in cassa integrazione, un altissimo numero di persone che stanno lavorando senza recepire lo stipendio, un numero di lavoratori autonomi o liberi professionisti, o comunque che non hanno una forma di lavoro dipendente che si trovano in estrema difficoltà e davvero reggere il tutto, dal pagamento del mutuo alla crescita dei figli e alla cura dei genitori anziani è molto difficile.

Chiudo citando un dato, che non è mio ma è stato fornito dagli esperti, per far capire qual è il punto di svolta che il sistema, il modello lombardo socio sanitario assistenziale dovrà avere di fronte alla realtà, questo punto di svolta secondo me - per dare un dato emblematico - è rappresentato dal fatto che il numero delle badanti nella nostra Regione ha superato lo stesso numero degli addetti, dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale, centomila addetti al Servizio Sanitario Nazionale, 120 mila badanti, con tutto il carico di problemi di regolarizzazione, di problemi di rapporto tra persone anziane e prevalentemente donne straniere, che poi magari non hanno, salvo la circolare che voi avete appena fatto, il diritto ad essere curate, perché sono in attesa di regolarizzazione, quindi una situazione che impone davvero una svolta che io chiamo così, e con questo chiudo, un riposizionamento del sistema salute della Regione Lombardia dall'ospedale al territorio e la costruzione di una rete di servizi che garantisca il diritto all'accesso ai servizi, come prevede la legislazione nazionale, ma - insisto - come prevede anche la legislazione regionale nel campo sociale, la legge regionale 3 del 2008, dove negli obiettivi e nelle premesse parla di diritto di accesso universale alle prestazioni.

PRESIDENTE

Grazie. La parola al Consigliere Fabrizio.

FABRIZIO Maria Grazia

Grazie, Presidente. Devo dire che il provvedimento che stiamo discutendo ha davvero tutte le caratteristiche di un provvedimento di fine legislatura, perché mai nel passato analoghi provvedimenti hanno avuto dei contenuti così estesi e complessi. Io credo che sia logico che in un collegato ci stiano gli adeguamenti, gli aggiornamenti, le proroghe di scadenze, ma ora stiamo parlando di un provvedimento che tocca la bellezza di trenta leggi attualmente in vigore. Quello che maggiormente sorprende è che di queste trenta leggi la metà sono state fatte durante questa legislatura.

(Confusione in aula consiliare)

PRESIDENTE

Scusi, Collega. Per favore, Colleghi, un minimo di rispetto per chi sta intervenendo! Prego, può continuare.

FABRIZIO Maria Grazia

Dicevo, la metà sono state fatte in questa legislatura e, addirittura, alcune sono state approvate recentissimamente, eppure evidentemente hanno già bisogno di manutenzione e di correzione. Questo è un fatto su cui varrebbe la pena di riflettere e mi sento di condividere la preoccupazione del Relatore - non lo vedo in aula ma magari sta seguendo da qualche altra parte - sullo strumento utilizzato e sul metodo che ha portato la Commissione bilancio a dover approvare la sintesi delle modifiche proposte dalle altre Commissioni, spesso in assenza di una documentazione che consentisse di poter entrare nel merito degli emendamenti proposti alle leggi.

Questo collegato però fa anche dell'altro, ed è questa la cosa che io reputo più grave, e cioè invade alcune leggi, le modifica, ma soprattutto aggiunge parti sostanziali che a mio modo di vedere avrebbero bisogno di un iter e di un dibattito decisamente diverso. Pensiamo solo all'istituzione della Consulta della protezione civile, fatto che in sé può anche trovarci d'accordo, però mi chiedo se è questo lo strumento, il collegato, in cui inserire un'istituzione così importante. Altro esempio, prendiamo il capitolo delicato, delicatissimo, dedicato alle maggiorazioni tariffarie a favore degli IRCCS di diritto pubblico e di diritto privato e delle strutture sanitarie di ricovero e cura, poli universitari. E' una novità interessante quella che viene inserita in questo provvedimento, ma è proprio una novità che avrebbe bisogno di essere inserita, come tante altre, in un contesto complessivo sulle modalità di finanziamento delle strutture sanitarie pubbliche, ma soprattutto private, su cui non siamo riusciti nel corso di questa legislatura a fare un dibattito vero, visto che ci vengono ripetutamente e continuamente presentate modifiche, deroghe, aggiunte, senza mai poter discutere del quadro complessivo di riferimento.

In questo senso io intervengo rimanendo su un dibattito generale, perché voglio proprio fare un ragionamento di complesso, perché questo collegato - lo dico alla maggioranza - ha il merito di essere coerente con l'impianto di legislatura, caratterizzato da un aumento progressivo e continuo dei poteri di programmazione e di controllo per la Giunta e di forti poteri di gestione agli enti della Regione che alla Giunta rispondono, tutto ciò a scapito del ruolo del Consiglio nelle sue varie articolazioni.

Pensiamo nel caso in esame all'esclusione del Consiglio dalle modifiche previste annualmente al piano socio-sanitario, lo hanno già detto altri Colleghi e quindi su questo non mi soffermo, però fa par-

te di questa tecnica che ormai la Giunta ha utilizzato durante questa legislatura, di avocare a sé la gran parte delle decisioni importanti, espropriando il Consiglio di quelle che sono le sue competenze.

Il collegato conferma la scelta di governare sempre di più dall'interno di quella che io chiamo la cittadella dei poteri, cioè tutto deve rispondere a criteri prestabiliti dalla Giunta e se guardiamo anche il testo di cui oggi dobbiamo discutere il rapporto nell'uso delle parole "Giunta" e "Consiglio" o "Commissioni" è di venti a uno, venti volte la Giunta una volta il Consiglio, il che significa che si conferma questa linea di tendenza: Giunta forte, Consiglio debole. Pensiamo alla questione dei finanziamenti, a quali poteri sono dati alla Giunta e a quali possibilità ha il Consiglio di verifica e di controllare. In questo sta la coerenza di cui parlavo, ma questa coerenza cozza, e in questo siete incoerenti, con un principio cardine su cui questa legislatura è almeno a parole costruita, e cioè il principio di sussidiarietà, a cui sarebbe necessario aggiungere, ma questo diventa probabilmente per voi un optional, quello della partecipazione, che invece a noi è particolarmente caro. In questo io verifico incoerenza tra le vostre parole e la vostra politica, di cui questo collegato è un modello.

Dopo la bandiera del "meno Stato e più mercato", che tanto danno ha fatto alla sanità lombarda, della legge 31, che voi stessi avete avuto la necessità di rivedere e correggere per le distorsioni che generava, credo si sia scelto di riflettere; a me è venuta in mente una citazione, ed è l'unica citazione che faccio, contenuta nella *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II, quando proprio su questo argomento afferma: "L'individuo oggi è spesso soffocato tra i due poli dello Stato e del mercato, mentre si dimentica che la convivenza tra gli uomini non è finalizzata né al mercato, né allo Stato, poiché possiede in se stessa un singolare valore che Stato e mercato devono servire".

Allora forse è per questo che in Regione Lombardia si è sposata la tesi dei quasi mercati, e cioè: "Diamo il via libera alla sussidiarietà". Ma attenzione, a una concezione di sussidiarietà ben precisa, quella in cui lo Stato o la Regione finanzia, ma non necessariamente eroga direttamente, affidandosi alla libera scelta e alla concorrenza; il servizio resta pubblico, cioè viene garantito a tutti, ma l'utente è libero di scegliere a chi rivolgersi tra più soggetti, anche del privato o del privato sociale, che, accreditati in base a requisiti prestabiliti, concorrono tra loro per fornire la prestazione. Questa è la sussidiarietà a sostegno dell'offerta e non certamente della domanda, come invece dovrebbe essere, si è cioè scelto di risolvere in Regione Lombardia il dualismo tra Stato e mercato salvando un po' di qua e un po' di là. Dal modello di Stato sociale di stampo europeo si è voluto salvare l'universalità, il rispetto di ogni persona, l'uguaglianza di accesso e di trattamento nei servizi, la qualità e la quantità delle prestazioni legate ai diritti fondamentali, e dall'altro si cerca di salvare dal modello liberista di stampo neo-classico il concetto di libertà dell'individuo. Il punto è che questa sussidiarietà, quella dei quasi mercati, che è da voi attuata porta comunque la società ad assumere il mercato come riferimento, perché la vostra sussidiarietà è a servizio dell'offerta e non della domanda.

Sono convinta che quando la società assume il mercato come priorità e fine finisce proprio col fare del mercato un muro che condiziona l'umanità, fino a trasformarsi in non società; questo è il tema e il problema, ci tengo a dirlo oggi in occasione della discussione di questo collegato, perché questo provvedimento aiuta ad alzare ancora una volta muri. Ma sulle leggi toccate qual è la sussidiarietà che dovrebbe essere a sostegno della domanda? Sui temi dell'ambiente, della casa, della sanità, dell'assistenza che cosa si fa? Pensiamo al sostegno alla persona, la persona è citata nell'articolo 1 di tutte le leggi di questa Regione, è la premessa, peccato che poi lo svolgimento nell'applicazione non è così coerente.

Pensiamo allora al tema della non autosufficienza. Se si partisse dalla sussidiarietà a servizio della domanda quale dovrebbe essere la politica di cui discutere? Prima di tutto io credo sia quella sul finanziamento di famiglie, Enti locali, servizi e strutture, ma in modo complessivo, ponendo cioè l'onere a carico del sistema e non a carico del singolo o della famiglia. In sostanza, se si volesse attuare la sussidiarietà basata sulla domanda, dovrebbe esserci una disponibilità a modificare e ad aggiornare il sistema di protezione sociale, equilibrato, progressivo, inclusivo. E' questo che è stato scelto in questo collegato sul tema della non autosufficienza? Io credo proprio di no, perché dopo un ampio dibattito in Commissione si è scelto di non decidere su questo tema e di rinviare tutto alla prossima legislatura. Non dimentichiamo che questo va a scapito di quelle persone per le quali dovremmo decidere e per le quali siamo in quest'aula.

Ho citato questo punto, ma potremmo applicare il meccanismo a tutti i temi da discutere, perché questo collegato è predisposto per difendere le posizioni della Giunta, cioè della cittadella dei poteri, sempre meno disposta a discutere con il Consiglio, con gli Enti locali, con i Comuni, con le Province, anch'esse colpite dal neocentralismo regionale, che assegna sì ai Comuni compiti ma che non considera i Comuni o le stesse strutture del volontariato e del terzo settore come soggetti da coinvolgere ex ante, sono quelli che devono eseguire i compiti che la Giunta ha deciso che questi devono eseguire e devono attrezzarsi per essere in regola con i meccanismi che a loro vengono richiesti. Questo significa che su molti provvedimenti non si coinvolge chi poi dovrà eseguire i compiti assegnati. Avremo un esempio di questo tra poco, pensiamo alla proposta che si vorrebbe fare approvare a razzo sulla Polizia locale. Dov'è il dibattito con i Comuni, a cui è posta in capo la responsabilità? Dove viene applicato il meccanismo di compartecipazione nelle decisioni? Non lo stiamo vedendo, eppure si vuole che questo provvedimento venga approvato e venga approvato prima della fine di questa legislatura.

Allora mi chiedo a quali logiche si vuole rispondere; alla logica della sussidiarietà finalizzata alla comprensione della domanda oppure si vuole, peggio ancora, rispetto a una sussidiarietà sull'offerta, applicare quelle che sono le necessità che Gruppi politici all'interno di questo Consiglio hanno prima di arrivare alla campagna elettorale. Io credo che queste, che sono cose comprensibili, dovrebbero trovare da parte di questo Consiglio una maggiore attenzione, perché l'accettare la logica del rispondere a quelle che sono le necessità di qualcuno di apparire nella campagna elettorale potrebbero andare a scapito dell'intera collettività. Noi abbiamo la necessità di essere dalla parte dell'intera collettività e non dalla parte degli interessi di qualcuno che nei propri territori vuole magari farsi grande dicendo: "Ho approvato questa legge che avevo proposto". Però, purtroppo, queste scelte sono quelle che il governo di Regione Lombardia ha assunto; è vero che Regione Lombardia fa funzionare il sistema ma io credo che abbia una enorme responsabilità che è quella di rendere sempre più arida la società lombarda, sempre più orientata alla conquista dei beni materiali e sempre meno interessata alla conquista di quelli immateriali.

Partecipazione, solidarietà, equità, giustizia sociale non sono categorie di pensiero, sono politiche che si possono scegliere oppure no; la scelta della maggioranza che governa questa Regione è stata una scelta a metà e ciò non basta, perché il coraggio del buon governo per noi è davvero ben altro.

Su questo provvedimento la discussione è stata fatta in maniera affrettata e sull'intero provvedimento ci sarebbe da riflettere molto. Credo che il numero di emendamenti e la discussione che su di questi verrà fatta potrà in qualche modo cercare di modificare l'impianto, non certamente la politica della Giunta regionale, e sulla base di quanto avverrà sia per quanto riguarda gli emendamenti, sia per quanto riguarda le risposte che vorremmo sentire in quest'aula il nostro Gruppo deciderà la posizione nel voto.

PRESIDENTE

Grazie. La parola al Consigliere Valmaggi.

VALMAGGI Sara

Grazie, Presidente. Anch'io tornerò su alcuni argomenti che hanno già trattato gli altri Colleghi e soprattutto le Colleghe, ci sembrava giusto comunque ribadire alcuni principi.

Innanzitutto, l'abbiamo dovuto spesso ribadire in quest'aula e in questa legislatura e dispiace anche finire in questo modo, richiamare ancora prima della questione di merito una questione di metodo; la

modalità di discussione di questo collegato sia in Commissione sia oggi qui in aula non può essere considerata una modalità soddisfacente, in Commissione, in particolare in terza Commissione, abbiamo avuto modo di discutere alcuni articoli di questo collegato per usare un eufemismo direi in maniera confusa, ci è stato presentato un testo, poi ci sono stati presentati una serie di emendamenti, era difficile comprendere in aula se questi emendamenti erano della Giunta o dei Consiglieri Relatori, o dei Consiglieri di maggioranza presenti in Commissione, per cui è stato difficile fino all'ultimo comprendere quale sarebbe stato il testo definitivo che sarebbe approdato in aula.

Questo devo dirlo nonostante lo sforzo di lavoro particolare che è stato richiesto alla stessa Collega Peroni, a cui devo comunque dare atto del fatto che si è sforzata anche di costruire un dibattito sul merito in Commissione, questo suo sforzo personale a mio avviso, a nostro avviso non è bastato per approfondire nella maniera che era necessaria i temi fondamentali che vengono proposti in questo collegato, che appunto sono temi che vanno a modificare delle leggi importanti di sistema che riguardano il governo di Regione Lombardia, in particolare il governo del sistema sanitario e anche il governo del sistema e della rete degli interventi di carattere sociale.

Sul merito voglio tornare e risottolineare una complessità che c'è in questo, e che continua ad essere presente in questo collegato, ma è una complessità che era già presente a monte, che non è stata sciolta con l'approvazione della legge regionale n. 3/2008. Con questo testo, con il testo del collegato, si è voluto però a mio avviso, a nostro avviso in maniera assolutamente superficiale e non soddisfacente andare a rispondere ad un'esigenza, ad un tema particolare che si pone sul nostro territorio, in regione Lombardia, ma che si pone su tutto il territorio nazionale, che riguarda la compartecipazione alla spesa degli obbligati per legge.

Noi sappiamo che c'è una legge nazionale, il decreto legislativo 130, che sancisce un principio, che è sicuramente un principio importante, che sancisce la modalità di accesso ai servizi e questa modalità è regolata secondo il principio che si fa riferimento per l'accesso a questi servizi al reddito della singola persona che ha bisogno e che si trova nello stato di disabilità o comunque nello stato di difficoltà, e non si fa più riferimento al reddito complessivo della famiglia.

Noi sappiamo che al decreto 130 poi non hanno fatto seguito una serie di interventi normativi, di decreti attuativi nazionali e ci troviamo sostanzialmente in una situazione di delegificazione. Noi pensiamo che, seppure in questa situazione di delegificazione complessiva Regione Lombardia avrebbe potuto e avrebbe dovuto fare di più. Avrebbe potuto e avrebbe dovuto fare di più nei confronti delle famiglie di queste persone bisognose che hanno necessità di sostegno e di aiuto, avrebbe potuto e avrebbe dovuto fare di più nei confronti dei Comuni: ad oggi molti dei Comuni della Regione Lombardia sono stati oggetto di un contenzioso pesante, aperto dalle associazioni, dai rappresentanti e dai singoli, proprio su questo tema.

A nostro avviso nella lr 3/2008 rimaneva un'ambiguità su questo tema, c'era necessità di fare chiarezza su questa ambiguità, questa ambiguità rimaneva parzialmente nell'emendamento che in prima battuta c'è stato presentato in aula, che poi appunto è stato uno dei tanti percorsi del lavoro in Commissione, emendamento che poi è stato ritirato, oggi siamo qui a discutere il testo così com'era stato presentato dalla Giunta che, a nostro avviso, non fa ancora chiarezza, non va incontro né alle esigenze dei singoli e delle associazioni, né alle esigenze dei Comuni.

Il problema effettivo si risolve sempre, o comunque vede o può vedere la sua risoluzione, con un atto di concretezza al di là delle scelte di carattere legislativo, per questo noi, criticando comunque questa di fatto non scelta che si fa con il testo che ci viene oggi presentato in aula, chiediamo, con un ordine del giorno che è già stato citato, due cose fondamentali: la Regione Lombardia chieda in maniera forte al livello nazionale che sia fatta chiarezza su questo tema, perché questa è la necessità dei Comuni e delle persone; chieda che a livello nazionale, oltre che la chiarezza, sia anche fatta una scelta di investimento di risorse su questo tema, e questo investimento di risorse particolareggiato su questo tema noi oggi qui lo chiediamo con questo ordine del giorno sia a livello nazionale, sia a livello regionale. Di questo hanno bisogno i Comuni e le persone per risolvere il contenzioso e per andare incontro ai bisogni effettivi delle persone.

PRESIDENTE

Grazie, Collega. La parola al Collega Cè. Prego, ha la parola.

CE' Alessandro

Grazie, Presidente. Tratterò solo un tema in discussione generale, perché a mio parere risulta, assieme ad altri due o tre, uno dei temi più rilevanti di questo provvedimento, rimandando poi agli emendamenti qualche ulteriore intervento, mi riferisco alla questione degli IRCCS e della didattica, cioè della variazione del valore del rimborso tariffario per le prestazioni erogate, che comprendano questi due settori. E' una critica di fondo che faccio a questa impostazione, non tanto per la scelta che viene fatta ma perché si è proceduto in una maniera a mio parere assolutamente non corretta e non rispettosa del Consiglio regionale. Che cosa si doveva fare in questo settore? Innanzitutto partire dall'analisi dei costi dei DRG, e per valutare i costi della ricerca e della didattica bisognerebbe che fossero individuati sulla base di un'analisi storica e poi, eventualmente, distribuiti sulle singole prestazioni. Invece è stato fatto il percorso contrario, si è definita una cifra massima da assegnare e sulla base di valutazioni unicamente di tipo economico, finanziario e contabile fatte dagli uffici e dall'Assessorato. Mi spiace che adesso non c'è l'Assessore, ci ritorneremo comunque quando si discuterà dell'articolo 18.

Per cui noi non possiamo, come Consiglio, fare alcuna valutazione di tipo programmatico, su quali sono le reali necessità, su che cosa si vuole ottenere, su quali organici vengono messi a disposizione per la ricerca e per la didattica, non ci viene detto minimamente quali sono i risultati attesi, non vengono fissati gli indicatori, non si parla minimamente di come verranno fatte le verifiche, non si parla di qualità, come al solito siamo di fronte a un provvedimento calato dall'alto, predisposto dagli uffici, i quali hanno spostato alcune appostazioni di bilancio in un bilancio - e mi rivolgo a tutti i Colleghi - del quale in Regione Lombardia, cari Colleghi, e vorrei essere smentito nel prosieguo della discussione, nessuno conosce nulla. Noi abbiamo 16 miliardi di euro che vengono destinati alla sanità, sfido chiunque a dirmi quanti ne vanno per determinati servizi, quanti ne vanno per altri servizi, quanti ne vanno per il ripiano dei disavanzi delle aziende ospedaliere, non sappiamo nulla. Qui è stata fatta solo un'operazione contabile, si è detto "quanto vogliamo dare agli IRCCS pubblici e privati?", poi tornerò però su questo tema con un distinguo, si è fissata una cifra, a quanto pare che accontentava i destinatari finali, a quel punto si sono mischiate un po' le appostazioni di bilancio per far sì che la quadra fosse quella di avere un cambiamento minimo rispetto alle risorse stanziato fino ad oggi. Se è questo il modo di fare politica, a questo modo di fare politica ci ha ridotto il Governo e la Presidenza Formigoni, il Consiglio saltato a piè pari, le cifre che vengono manipolate a proprio piacimento senza avere ben chiaro quello che serve e senza avere la minima intenzione di verificare i risultati finali.

La conferma di quanto sto dicendo è che su un provvedimento così corposo noi non abbiamo a disposizione, nonostante le mie continue sollecitazioni, una relazione tecnica. Presidente De Capitani, mi rivolgo anche a lei, noi abbiamo fatto più volte questa discussione in quest'aula, qui abbiamo uno spostamento di 400/500 milioni di euro fra alcune voci ed altre voci, noi arriviamo in aula senza che ci sia stata predisposta né dall'Assessorato, né dagli uffici del Consiglio una scheda nella quale si dice "questi soldi vengono spostati da questa appostazione di bilancio o quest'altra". Come facciamo a giudicare se è un'operazione corretta, se è condivisibile? Non siamo messi nelle condizioni di farlo.

Cosa fa questo provvedimento dell'articolo 18; introduce degli aumenti indiscriminati nei DRG, che a mio parere per come è scritto il testo attuale possono arrivare fino al 44% di aumento, pensate cosa vuol dire, che la prestazione erogata potrebbe aumentare fino al 44%, ce lo dovrà poi spiegare l'Assessore qual è stata la valutazione fatta su questo punto. Tutto, lo ripeto, è nelle mani della discrezionalità della Giunta, tutto rimanda alle regole di funzionamento del sistema, che ancora una volta

non sono mai state presentate al Consiglio prima di essere deliberate, per cui massima libertà da parte dell'organo esecutivo, nessun controllo da parte del Consiglio.

Quali sono i dubbi? I dubbi sono tantissimi su quell'articolato, poi ci ritorneremo sui singoli emendamenti. Innanzitutto vorrei ricordare, a chi sta ascoltando questo mio ragionamento, che neanche un anno fa Regione Lombardia ha fatto una legge sui rapporti fra la sanità e l'università, che poi abbiamo trasfuso nel testo unico delle leggi sanitarie; in quella legge si diceva tutt'altra cosa, cioè là si diceva che ci doveva essere un accordo fra la sanità lombarda, Regione Lombardia e le università per finanziare la didattica, veniva previsto un fondo, eccetera eccetera. Non è stato attuato nulla di questa legge, a distanza di un anno noi abbiamo un ribaltamento completo del ragionamento, probabilmente di quel fondo non se ne farà più nulla e si introduce, invece, questo aumento consistente dei DRG. Allora ci dovete spiegare, ma avete due teste o ne avete una sola? Perché se un anno fa ci abbiamo messo sei mesi per fare un testo di legge che affrontava compiutamente questo problema, ricordando tra l'altro che le spese per la didattica non devono essere messe sul groppone - permettetemi fra virgolette - unicamente della Regione Lombardia, anche l'università deve partecipare a queste spese. Vuol dire che con questa impostazione l'università non metterà più neanche una lira per la didattica? Vorrei qualche conferma da questo punto di vista.

La quantificazione dei costi. Lo dicevo prima, non abbiamo una relazione tecnica, la bontà del Direttore generale Lucchina ci ha avvisato che orientativamente avremo un aumento di costi di 140 milioni di euro; mi piacerà sentire dall'Assessore Bresciani se è d'accordo su come vengono trovati questi 140 milioni di euro e su come vengono distribuiti fra IRCCS pubblici, IRCCS privati, fra istituti pubblici, aziende pubbliche e aziende private.

Ricordo solo che, ad esempio, le fondazioni per definizione, specialmente le fondazioni pubbliche, dovrebbero avere un equilibrio di bilancio, fra l'altro lo dovrebbero avere anche le aziende ospedaliere pubbliche, ma sappiamo che non è così, i ripiani delle aziende ospedaliere pubbliche e delle fondazioni pubbliche vengono appunto fatti annualmente da Regione Lombardia. Quali sono i rischi però di questa operazione? Mi pongo solo delle domande, con 140 milioni di euro in meno che vengono destinati a questo comparto quante attività e prestazioni relative ai livelli essenziali che riguardano la sanità verranno ridotte? Perché o siamo di fronte a dei prestigiatori che sottraggono 140 milioni e fanno le stesse prestazioni, oppure mi chiedo e credo che i Colleghi si chiedano come facciamo a coprire i livelli essenziali.

Mi chiedo un'altra cosa, il rischio di clinicizzazione ulteriore dei nostri ospedali, cioè il fatto che nei nostri ospedali si tenderà sempre di più a fare reparti dove il primario è un cattedratico universitario, per ottenere più finanziamenti aumenteranno a dismisura; noi sappiamo che in molti ospedali già oggi c'è una percentuale superiore al 70% di primari che vengono dalle università rispetto a quelli invece che vengono dall'ospedale, e sappiamo anche quante conseguenze, ahimé, negative ha sul fronte dell'assistenza che ogni giorno bisogna dare ai pazienti, perché gli ospedalieri seguono di più i pazienti che non gli universitari.

Poi le certezze invece, e chiudo Presidente, sono due: una ne ho già parlato e ne ripareremo, questa dei livelli essenziali che sono spostati ad altre finalità, e l'altra è il solito regalo ai privati, perché quando andiamo a vedere guarda caso quanti soldi oggi la Regione spende per gli IRCCS pubblici e quanti ne spende per gli IRCCS privati abbiamo avuto una bella tabellina, nella quale si vede che ai pubblici vanno 380 milioni di euro, ai privati 760 milioni. Per cui se noi aumentiamo queste risorse del 19% capite tutti bene e con semplicità quale regalo ulteriore facciamo ai privati, dopo avere regalato i 30 milioni di euro per la non profit alla Maugeri e al San Raffaele, eccetera... potrei stare qui ore a raccontarvi tutte le regalie che abbiamo fatto in questi anni. Questo solo per aprire un po' il dibattito su questo tema e per avere alcune risposte quando andremo a parlare dell'articolo 18 con l'Assessore, che ci auguriamo abbia minimamente le idee chiare su questi cambiamenti e sulle risorse che devono stare alla base di questi cambiamenti.

PRESIDENTE

Grazie, Collega Cè. E' ora previsto l'intervento del Collega Adamoli, prego, ne ha facoltà.

ADAMOLI Giuseppe

Rinuncio.

PRESIDENTE

Rinuncia. Non vedo il Collega Zamponi in aula, vediamo se arriva, altrimenti esauriamo i nostri interventi con l'ultimo previsto, che è quello del Collega Tosi. Prego, ne ha facoltà.

TOSI Stefano

Volevo soffermarmi su alcuni punti che sono inseriti in questo strumento per portare anche al Consiglio alcune riflessioni, alla fine della legislatura, su dei temi che ci hanno accompagnato in questi cinque anni e che ritroviamo anche in questa occasione, su cui occorre prestare ancora attenzione, pur avendo all'interno degli strumenti che possono essere utilizzati in questo periodo, che però purtroppo risultano un po' avulsi da una strategia che poteva essere seguita negli anni che abbiamo alle spalle.

Il primo punto riguarda i piccoli Comuni, lo strumento che è stato inserito in questa misura è uno strumento indubbiamente interessante per i Comuni al di sotto dei 3 mila abitanti questa volta; certo in tutta la legislatura forse occorreva utilizzare il tempo anche per rivedere gli strumenti a sostegno dei piccoli Comuni. Abbiamo svolto uno studio come Commissione seconda tramite l'IRER, per cercare di capire se gli strumenti predisposti a disposizione dei piccoli Comuni in primo luogo sono conosciuti e poi se sono utilizzati.

Abbiamo visto che molti strumenti non sono utilizzati da parte dei piccoli Comuni o che, per esempio, i canali di conoscenza di questi strumenti non passano attraverso i rapporti istituzionali, ma passano attraverso altri tipi di conoscenze o di relazioni. Questo è un problema secondo me molto importante per una regione come la nostra, che presenta più di 9 milioni di abitanti, come ben sappiamo negli ultimi anni la popolazione è aumentata di un milione di abitanti negli ultimi dieci anni, e 1546 Comuni, per cui c'è un problema di comunicazione all'interno della rete dei piccoli Comuni, che sono un numero significativo in Regione Lombardia, che formano il tessuto connettivo della Regione stessa e in molte province danno la rete fondamentale di comunicazione fra il cittadino, fra la realtà sociale e le istituzioni, soprattutto in questo momento in cui i Comuni sono a fronteggiare anche delle richieste di spesa sociale assolutamente rilevante. Ogni Consigliere regionale quotidianamente si trova davanti a comunicazioni da parte degli Enti locali che chiedono aiuto rispetto a richieste di spesa sociale costantemente in aumento.

La misura che è stata inserita, che è apprezzabile, io spero sia una misura iniziale per quanto riguarda l'aumento di risorse per i piccoli Comuni, va però apprezzata per quanto riguarda il primo passo per l'aumento di dotazione di risorse, però - come dicevo prima - risente di una mancanza di revisione degli strumenti a disposizione dei piccoli Comuni, che secondo me è abbastanza eclatante. Que-

sta doveva essere la legislatura in cui si rimetteva a punto tutta la strumentazione a sostegno dei piccoli Comuni.

Anche il dibattito che ha riguardato le Comunità montane, che ha avuto fasi alterne, prima il Governo di Centrosinistra veniva accusato di voler cancellare le Comunità montane, adesso il Governo di Centrodestra che le ha cancellate nella sostanza, il ridimensionamento delle risorse a disposizione delle Comunità montane, cioè per una fetta di territorio gigantesca della Regione Lombardia non ci ha visto accompagnare queste evoluzioni legislative anche nazionali con la dovuta attenzione, soprattutto nell'ultimo periodo. Per cui ci troviamo davanti ad un passo apprezzabile per quanto riguarda l'avvio di una politica di aumento delle risorse, però non una politica compiuta a sostegno dei piccoli Comuni.

Il secondo punto su cui vorrei soffermarmi riguarda la giornata sulla sicurezza. Anche qui abbiamo svolto un lavoro molto importante come Commissioni consiliari, ricordo la Risoluzione approvata in Consiglio regionale, la Risoluzione promossa dalla Commissione terza, dalla Commissione quinta e dalla Commissione settima, poi approvata all'unanimità in Consiglio regionale. Istituire una giornata per quanto riguarda la sicurezza e le vittime della strada io credo che sia un passaggio simbolico molto importante, ricordiamo che in Regione Lombardia muoiono circa 770 persone ogni anno per quanto riguarda gli incidenti stradali, per cui è effettivamente un dato assolutamente grave per una regione che pure ha le nostre dimensioni. Noi dobbiamo puntare a ridimensionare il numero di questa ecatombe e l'istituire questa giornata, e per questo ringrazio anche il Consigliere Benigni che ha avanzato questa proposta, per noi in Regione Lombardia è un passaggio che io ritengo assolutamente non solo condivisibile ma fortemente auspicabile, date - come vi dicevo - le dimensioni del fenomeno che noi abbiamo davanti. Il lavoro, dopo la Risoluzione approvata in Consiglio regionale, deve proseguire in maniera coerente, con tutte le misure che all'interno di quella Risoluzione erano previste.

Purtroppo ancora non vediamo quelle iniziative che possono essere di aiuto agli interventi di prevenzione dell'incidentalità stradale sulla nostra rete viaria, per cui anche questo messaggio presente nel documento che oggi discutiamo va nella direzione che io ritengo corretta. Diverso è invece lo strumento e quanto previsto per la parte che riguarda la programmazione del territorio, lo diceva stamattina il Collega Mirabelli, e quanto previsto all'interno di questo strumento, in particolar modo per i Comuni che fanno parte dell'area dell'Expo, che viene utilizzato in maniera generalizzata su quei Comuni come strumento per evitare l'adozione dei piani, dei PGT. Credo sia un intervento sbagliato, cioè ancora una volta non si vede una programmazione compiuta del territorio regionale, ma si avanza con dei francobolli, a cui si garantisce una legislazione di tipo particolare.

Noi abbiamo avuto esperienze anche diverse nella programmazione territoriale, dal piano d'area di Malpensa ai futuri piani d'area che sono previsti all'interno del piano territoriale regionale. Devo dire che fino a questo momento questa strumentazione non ha avuto particolare fortuna, anzi avendo previsto degli strumenti che si diversificavano rispetto alla programmazione territoriale, che ha delle relazioni di dipendenza da uno strumento e dall'altro, noi vediamo che sostanzialmente non si è stati in grado per la Regione Lombardia di promuovere una programmazione che sapesse rimuovere i nodi strutturali di difficoltà, in particolar modo attorno all'area milanese che risulta densamente urbanizzata, di difficile gestione per quanto riguarda uno sviluppo territoriale equilibrato.

Anche nel piano territoriale regionale noi abbiamo incominciato ad affrontare questo tema, certo noi non possiamo affrontarlo garantendo di volta in volta attraverso la legislazione condizioni particolari a fette significative del territorio lombardo. Io credo che questa sia ormai una convinzione associata da parte nostra, anche il dibattito che abbiamo avuto nella Commissione territorio va su questa lunghezza d'onda, soprattutto in vista degli interventi riguardanti l'Expo. Noi anche durante questa legislatura abbiamo più volte parlato, soprattutto all'inizio della legislatura dell'area metropolitana, di come poi l'area metropolitana dovesse interconnettersi con il resto della Regione; alla fine della legislatura, se dobbiamo fare un bilancio di questa discussione, devo dire che i risultati sono stati molto pochi sia per quanto riguarda la programmazione territoriale, sia per l'altro strumento che giovedì discuteremo anche in Commissione territorio, che riguarda la riforma del trasporto pubblico locale. Cioè noi in realtà seguiamo sempre degli strumenti che hanno dei confini istituzionali, non andiamo oltre i confini istituzionali, anche in questa legislatura dopo aver più volte parlato di area metropolitana in realtà finiamo con degli strumenti legislativi che continuano ad andare sugli strumenti che seguono i confini

istituzionali, cioè non ci rendiamo conto che ormai i fenomeni hanno superato abbondantemente queste delimitazioni e stanno avendo delle relazioni, si stanno promuovendo delle relazioni che non trovano delle istituzioni in grado di poterle non dico governare, ma neanche molto spesso interloquire con questi cambiamenti e con queste trasformazioni. Pensiamo solamente a tutta la legislazione per quanto riguarda il commercio, le trasformazioni urbanistiche derivanti dagli insediamenti commerciali che si sono ormai ramificati in gran parte del territorio lombardo, ma soprattutto nell'area conurbata metropolitana. Lo strumento e la misura inserita in questa proposta è uno strumento ancora una volta particolare che, come dicevo prima, non può essere accettato per i motivi che esposevo in precedenza.

Da ultimo un'osservazione per quanto riguarda la funzione del CESTEC e il tema del risparmio energetico. Su questo abbiamo fatto molte discussioni, abbiamo anche attivato uno strumento in Consiglio regionale per quanto riguarda la politica dell'edilizia proprio con questo obiettivo, cioè incentivare la possibilità di intervenire sul patrimonio immobiliare privato, anche con l'obiettivo di migliorare la qualità degli edifici e anche la produzione energetica e il risparmio energetico. In questo momento però, per esempio, la legislazione nazionale sta cambiando, basta leggere i giornali proprio in questi giorni per capire come tutto quanto legato al conto energia rischia di essere smontato nel corso degli anni. E' chiaro che se noi abbiamo promosso una misura che cerca, attivando il risparmio privato, di muoversi in quella direzione e dall'altra parte abbiamo una strumentazione nazionale che va nella direzione opposta, disarticolando gli strumenti a disposizione del conto energia, è evidente che noi andiamo su una strada che si sta divaricando e non riusciremo a cogliere quell'obiettivo che per la Regione Lombardia è fondamentale, basta vedere i dati sull'inquinamento di questi giorni; cioè o noi riusciamo ad aggredire questo nodo, soprattutto per quanto riguarda ovviamente l'inquinamento nella stagione invernale, che in gran parte è dovuto anche al riscaldamento delle abitazioni private, e riusciamo anche ad aggredire il nodo della produzione energetica, o altrimenti la strumentazione che abbiamo adottato con grande intenzione di promuoverla per raggiungere questi obiettivi rimarrà assolutamente lettera morta.

Per cui è importante anche che nelle prossime settimane dalla Regione Lombardia e anche dal Consiglio regionale venga promosso un invito per non depotenziare questi strumenti, perché altrimenti noi saremmo nella situazione in cui abbiamo promosso un intervento sul settore edilizio che non raggiunge quegli obiettivi di qualità e di risparmio energetico, che sono uno dei motivi che ci hanno spinto in questa direzione, soprattutto con una Regione che ha una proprietà edilizia fortemente diffusa. Ricordiamoci che la proprietà edilizia in una Regione come la nostra supera il 70 per cento e in province come quelle della Pedemontana si arriva dal 75 all'80 per cento, per cui fortemente diffusa, e sappiamo anche come questa proprietà se attivata su obiettivi di investimento per quanto riguarda il miglioramento della qualità edilizia può essere, anzi è di sicuro volano anche per una ripresa economica.

Noi abbiamo aperto questa legislatura, e lo ripeto frequentemente, parlando di competitività, chiudiamo questa legislatura parlando di come cercare di uscire da un anno di fortissima recessione. E' evidente il cambiamento completo di orizzonte con cui noi guardiamo gli anni che ci aspettano e anche la discussione che ci ha accompagnato nel 2009 e in parte ci accompagnerà ancora nel 2010. Il cambiamento di orizzonte ovviamente ci deve portare a individuare quali sono tutte le misure che ci permettano in un anno molto difficile come sarà il 2010 di riprendere una crescita economica, e gli strumenti che abbiamo individuato sono diversi, anche gli investimenti per quanto riguarda il miglioramento della qualità del patrimonio dell'edilizia privata.

Per aiutare questo intervento noi però dobbiamo chiedere al Governo di essere coerente e cioè di non indebolire quegli strumenti di sostegno al risparmio energetico, che fanno parte integrante della strategia che abbiamo discusso in Consiglio regionale, altrimenti anche gli strumenti che abbiamo predisposto e anche, in questo caso, il punto che riguarda il CESTEC saranno sostanzialmente monchi rispetto agli obiettivi fortemente innovativi che noi dobbiamo chiedere alla Regione Lombardia e alla società lombarda, perché la sfida dell'innovazione noi ce l'abbiamo in avanti; così come si stanno innovando molti altri Paesi, molte altre Regioni europee, molte altre aree metropolitane, così anche noi in vista dell'Expo 2015 dobbiamo innovarci, dobbiamo cambiare.

Il documento che ci è stato presentato per alcune parti sembra, invece, che non voglia adottare questa strada, voglia mantenere una consuetudine e sostanzialmente ripercorrere strade che sono state utili

in una fase storica, una fase che ci dava sostanzialmente una crescita in maniera naturale, possono essere non adeguati in una fase in cui noi dobbiamo stimolare la crescita e dobbiamo cercare di stimolarla in tempi abbastanza brevi per riuscire ad affrontare le sfide che abbiamo davanti e anche a preparare questo appuntamento dell'Expo 2015, che è poi l'obiettivo della prossima legislatura, migliorando la qualità ambientale e la qualità dello sviluppo territoriale in Regione Lombardia.

Annunzio e illustrazione di ordini del giorno

PRESIDENTE

Non ho altre richieste di intervento in discussione generale.

Comunico che in merito al Collegato ordinamentale 2010 sono stati presentati gli ordini del giorno n. 2126, n. 2127, n. 2128, n. 2129, n. 2130, n. 2131 e n. 2133.

Qualche documento è già stato illustrato durante la discussione generale.

Sull'ordine del giorno n. 2127, la parola al Collega Frosio. Cinque minuti di illustrazione. Prego, Collega.

FROSIO Giosué

Grazie, Presidente. L'attività venatoria in Lombardia ed in tutto il territorio nazionale ed europeo produce benefici significativi dal punto di vista sociale, culturale, economico e ambientale. In Lombardia nel passato si praticava una tradizionale attività venatoria denominata "caccia dal barchino", che si esercitava a mezzo di piccole imbarcazioni a trazione esclusivamente manuale, prevalentemente trazione a remi o con pertica, cacciando anatidi, anatre, germani, moretti, moriglioni, fischioni, codoni, alzavole, sulle aree lacuali e pluviali della Lombardia, considerato che a livello comunitario la caccia è regolamentata dalla direttiva 79/409 CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che istituisce un quadro comune per la conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico e dei loro habitat su tutto il territorio dell'Unione Europea e riconosce pienamente la legittimità della caccia agli uccelli selvatici, praticata in una forma sostenibile.

La "caccia al barchino" nella vigenza delle disposizioni all'articolo 43 della legge regionale 26 del 1993 è attualmente vietata in ragione di un recepimento in chiave ulteriormente restrittiva della norma assunta a livello comunitario e precisamente dalla lettera i) dell'articolo 21, legge 157/1992.

Il recepimento restrittivo da parte del legislatore statale lo si evince chiaramente dalla lettura del combinato disposto tra l'articolo 8, comma 2, della direttiva europea e l'allegato 4, lettera b), dal medesimo provvedimento allegato nel quale si esplicita il divieto dell'uso di battelli, ma quando spinti a velocità superiore a 5 chilometri orari, un limite che la trazione non motorizzata, specie quando di natura umana, ampiamente va a rispettare.

Ritenuto che il suddetto tipo di attività venatoria, ferma restando la disciplina in ordine alle specie cacciabili, alla regolamentazione del numero dei capi prelevabili ed alle giornate di attività consentite, alle limitazioni e ai divieti in uso nelle aree soggette ad azione di tutela e protezione, non sconvolge, bensì rispetta gli equilibri a salvaguardia della fauna selvatica omeoterma. Noi in sostanza chiediamo al Presidente e alla Giunta regionale che si impegnino a farsi promotori presso il Parlamento affinché provveda quanto prima alla modifica della normativa nazionale in tema venatorio, al fine di riassume-

re un'interpretazione maggiormente fedele al dettato del legislatore comunitario, modificando la legge 157 del 1992, introducendo la possibilità di praticare l'esercizio venatorio anche a mezzo di piccole imbarcazioni a trazione esclusivamente manuale, così come consentito dalla direttiva 79/409 CEE. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei, Collega Frosio. Proseguiamo con l'illustrazione degli ordini del giorno. Il 2129 ha come unico firmatario il Collega Benigni, prego.

BENIGNI Giuseppe

Grazie, Presidente. Con l'ordine del giorno n. 2129, dato che è stata concessa la proroga per i piani di governo del territorio ai Comuni fino al 31 marzo 2011, si chiede che in particolare per i piccoli Comuni venga aumentato il contributo della Regione Lombardia, perché ci sono molti Comuni piccoli che sono in difficoltà anche a sostenere la spesa per la relazione del PGT.

Si chiede, anche per una migliore redazione del PGT, che il contributo sia più che proporzionale per i contributi che si associano fra loro e che fanno un unico PGT più piccoli Comuni. L'ordine del giorno n. 2129 è un invito alla Giunta perché si determini quanto previsto nel collegato, e cioè che entro quest'anno e l'inizio del prossimo anno si abbiano tutti i Comuni con i piani di governo del territorio. Grazie.

PRESIDENTE

Ordine del giorno n. 2133. La parola al Consigliere Cipriano.

CIPRIANO Marco

Grazie, Presidente. Non vedo il Collega Cecchetti, pensavo illustrasse lui questo ordine del giorno. Comunque, brevemente per dire che l'ordine del giorno n. 2133 cerca di dare una risposta a un tema importante, sul quale quest'aula ritengo debba dare un minimo di attenzione; si rivolge a quella figura, a cui io ho l'onore di appartenere da quasi vent'anni, dei donatori di sangue, tema sul quale molto si è detto e poco è stato fatto. Io stesso sono stato presentatore di un progetto di legge, altri Colleghi si sono mossi in questa direzione, credo che nell'ambito della nostra Regione sarebbe bene trovare una formula che purtroppo da un punto di vista legislativo sembra complessa, perché - come mi diceva l'Assessore Bresciani, ma anche l'Assessore Colozzi - questa figura andrebbe individuata da un punto di vista giuridico-legale a livello nazionale, quindi ci troveremmo ancora nelle more sulle competenze, che a questo titolo non sono ancora state assegnate alle Regioni, ma sono in capo allo Stato a livello di Governo nazionale. Dico però, anche per onorare la memoria di un primario, Moroni, scomparso ahimé recentemente, della Clinica San Paolo, che è stato tra gli animatori di queste associazioni del volontariato dei donatori di sangue, che promuovono una cosa che io ho sempre considerato utile a se

stessi e utile agli altri; grazie al fatto che faccio il donatore di sangue praticamente non frequento il mio medico e attraverso le donazioni tengo sotto controllo il mio stato fisico e, aggiungerei anche, psicofisico, visto che altri preferiscono fare l'esame del capello, che io non faccio non perché ne ho pochi ma perché costa molto di più e non ha nessuna utilità alla collettività, mentre chi fa il donatore di sangue può essere sottoposto ai controlli e fa anche una cosa utile alla collettività.

Questo è un ordine del giorno che invita la Giunta ad adottare provvedimenti adeguati, al fine di valorizzare questa figura così importante per la nostra società. Grazie.

Discussione e votazione dei singoli articoli

PRESIDENTE

Grazie, Collega Cipriano.

Abbiamo esaurito l'illustrazione dei sette ordini del giorno, pertanto pongo in discussione ed in successiva votazione, articolo per articolo, il progetto di legge n. 431, nel testo formulato dalla prima Commissione consiliare e tenuto conto degli emendamenti presentati.

(Il testo degli emendamenti è reperibile presso l'archivio del Consiglio atti n. 17350)

Vi invito a stare ai vostri posti e a seguire i lavori.

Prima di iniziare facciamo il punto della situazione.

Il progetto di legge n. 431 è composto da 35 articoli e sono stati presentati 133 emendamenti. Il loro testo è già stato distribuito a tutti i Consiglieri.

Vi elenco i firmatari: dal n. 1 al n. 5 sono stati presentati dai Consiglieri Fabrizio, Bonfanti e Guindani; il n. 6 è stato presentato dal Gruppo della Lega; i numeri 7, 52 e 133 sono stati presentati dall'Assessore Colozzi; il n. 8 è stato presentato dai Consiglieri Cipriano ed Agostinelli; dal n. 9 al n. 19 sono stati presentati dal Consigliere Cipriano; dal n. 20 al n. 21 sono stati presentati dal Consigliere Zamponi; dal n. 22 al n. 27 sono stati presentati dal Consigliere Muhlbauer; il n. 28 dai Consiglieri Moretti e Demartini; dal n. 29 al n. 40 sono stati presentati dai Consiglieri Agostinelli e Squassina Osvaldo; dal n. 41 al n. 45 sono stati presentati dal Consigliere Bordoni; il n. 46 dai Consiglieri Ligasacchi e Macconi; dal n. 47 al n. 51 sono stati presentati dal Consigliere Ligasacchi; dal n. 53 al n. 92 sono stati presentati dal Consigliere Cè; dal n. 93 al n. 110 sono stati presentati dal Gruppo del PD; il n. 111 è stato presentato dal Consigliere Peroni e dal n. 112 al n. 132 sono stati presentati dai Consiglieri Monguzzi e Saponaro.

Preciso inoltre che il Consigliere Gaffuri ha, successivamente alla presentazione, sottoscritto gli emendamenti dal n. 93 al n. 110.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

Anche all'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti.

La parola al Consigliere Oriani.

ORIANI Ardemia

A nome mio e dei Consiglieri Tosi e Sarfatti chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE

Accolgo la richiesta ed invito il Consiglio a procedere alla verifica del numero legale con procedura elettronica.

Ultimata la verifica, ne comunico l'esito:

Congedi n. 2

Quorum funzionale n. 40

Votanti n. 39

do atto che manca il numero legale.

Ai sensi dell'articolo 60 del Regolamento generale, sospendo la seduta per due minuti.

(Il verbale di votazione n. 1 è riportato in allegato)

(La seduta viene sospesa alle ore 17.03 e riprende alle ore 17.07)

PRESIDENTE

Bene Colleghi, possiamo riprendere i lavori interrotti per mancanza di numero legale. Eravamo, ricordo, in fase di votazione dell'articolo 2, sul quale non sono stati presentati emendamenti. Vedo che la Collega Oriani chiede la parola. Prego, ne ha facoltà.

ORIANI Ardemia

A nome mio e dei Consiglieri Cipriano e Bonfanti chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE

Bene, ha scelto i due Colleghi di modo che controlliamo che votino anche loro.

Accolgo la richiesta ed invito il Consiglio a procedere alla verifica del numero legale con procedu-

ra elettronica.

Ultimata la verifica, ne comunico l'esito:

Congedi	n. 2
Quorum funzionale	n. 40
Votanti	n. 40

do atto che il numero legale esiste.

(Il verbale di votazione n. 2 è riportato in allegato)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 3 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 4 sono stati presentati gli emendamenti nn. 6, 134, 107, 106, 105 e 53.

(Confusione in aula consiliare)

Scusate, Collega Boni, per piacere. E' un articolato abbastanza complesso, ci sono una serie di emendamenti, chiedo innanzitutto al Relatore ed agli Assessori interessati particolare attenzione sulle fasi di votazione.

Il primo emendamento è il n. 6.

La parola al Consigliere Frosio.

FROSIO Giosué

Presidente, ritiro l'emendamento n. 6.

PRESIDENTE

Bene. Credo sia sostitutivo in parte, dall'emendamento in votazione che è il n. 134, presentato dall'Assessore Colozzi, con parere favorevole da parte del Relatore.

(Confusione in aula consiliare)

Scusate Colleghi, potete prendere posto. Stiamo votando il collegato ordinamentale, che forse è uno degli atti più importanti in questa fine legislatura.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 134.

(Il Consiglio approva)

Emendamento n. 107, con parere negativo da parte del Relatore.

La parola al Consigliere Porcari.

PORCARI Carlo

Mi prendo qualche minuto, perché questo articolo è stato oggetto di sgradevoli vicende. Il Presidente del Gruppo del PdL ha scritto prima ancora che andasse in Commissione, non in aula, l'esito di questa votazione a tutti i Comuni sotto i mille abitanti e sotto i tremila, spiegando che avremmo modificato la legge e che ci sarebbero stati dei contributi a questi Comuni. Non solo, sulla stampa sono uscite addirittura notizie molto precise circa questo provvedimento - sottolineo, che dobbiamo ancora votare ma che sarebbe già a disposizione dei Comuni - ma addirittura sono definiti anche i criteri con cui la Giunta successivamente assegnerà queste risorse. A nessuno sfugge che siamo in piena campagna elettorale. Mi guarda male l'Assessore Colozzi, poi le farò vedere gli articoli.

Temo che questo sia un'anticipazione molto precisa di ciò che avverrà. Si tratta di una procedura assolutamente anomala, assolutamente scorretta, non è accettabile che ci siano questi passaggi di informazioni fra le ipotesi che la Giunta fa ai Consiglieri. Addirittura si dice che sono stati stanziati 50 milioni, io ho guardato il capitolo di spesa di questo provvedimento, è esattamente di 7 milioni per il 2011, ci sono 8 milioni di residui del 2009 e di cassa ce ne sono 11 milioni. Questi 50 milioni annunciati evidentemente non ci sono, faremo sapere ai Comuni che non ci sono, se c'è la variazione di bilancio fatecelo sapere, perché noi siamo favorevoli ovviamente, è un provvedimento che ci piace.

Ora vengo agli emendamenti, prima ho stigmatizzato un comportamento non chiaro che mi è sembrato giusto evidenziare. Siccome tutti siamo favorevoli a sostenere i piccoli Comuni in un momento di crisi come questo, in un momento in cui i patti di stabilità impediscono loro di investire risorse, visto che ciascuno dà i numeri, noi diamo il nostro contributo, invitando l'Assessore Colozzi a proporre una variazione di bilancio che permetta di coprire la spesa per sostenere i nostri emendamenti, che raddoppiano - il primo emendamento e in quelli successivi anche in misura minore - i contributi a favore di questi Comuni. Quindi noi siamo favorevoli alla misura e siamo contrari a farne oggetto di propaganda politica per chiunque e anche di contrattazione tra le forze della maggioranza, com'è avvenuto con l'emendamento Colozzi.

PRESIDENTE

Grazie, Collega Porcari, lei di fatto ha illustrato anche il 106 e il 105, che hanno riflessi sia sulla parte a) sia sulla parte b) della modifica o dell'inserimento dell'articolo 9 bis. Prego, Consigliere Porcari.

PORCARI Carlo

Chiedo il voto per appello nominale a nome mio e dei Consiglieri Oriani, Mirabelli, Tosi e Squas-

sina Arturo.

PRESIDENTE

Come richiesto, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento generale, pongo in votazione con procedura elettronica a scrutinio palese l'emendamento n. 107.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Congedi	n. 2
Quorum funzionale	n. 40
Presenti e Votanti	n. 59
Maggioranza richiesta	n. 30
Voti a favore	n. 17
Voti contrari	n. 41
Astenuti	n. 1

do atto che il Consiglio non approva l'emendamento n. 107.

(Il verbale di votazione n. 3 è riportato in allegato)

Con il parere negativo del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 106.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento n. 105, con parere negativo del Relatore.

La parola al Consigliere Porcari.

PORCARI Carlo

Anche in questo caso chiedo l'appello nominale a nome mio e dei Colleghi Mirabelli, Oriani, Tosi e Squassina Arturo.

PRESIDENTE

Come richiesto, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento generale, pongo in votazione con procedura elettronica a scrutinio palese l'emendamento n. 105.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Congedi	n. 2
---------	------

Quorum funzionale	n. 40
Presenti e Votanti	n. 51
Maggioranza richiesta	n. 26
Voti a favore	n. 14
Voti contrari	n. 37
Astenuti	n. --

do atto che il Consiglio non approva l'emendamento n. 105.

(Il verbale di votazione n. 4 è riportato in allegato)

Emendamento n. 53.

La parola al Consigliere Cè.

CE' Alessandro

E' un emendamento che vorrebbe anche esprimere o chiedere una possibile delucidazione.

Rispetto alla lettera a), che è formulata in maniera non chiarissima, però mi sembra di capire che alla lettera a) noi prevediamo un tetto di finanziamento fino a 20 mila euro, mi sembra di leggere così il testo. Alla lettera b) i 400 mila euro mi sembrerebbero riferiti ad ogni singolo intervento; il mio emendamento andrebbe invece nella direzione di fissare a 400 mila euro il tetto massimo di finanziamento per i Comuni fino a un numero di abitanti summenzionato dalla lettera b). Questo per evitare che le risorse a disposizione possano concentrarsi eccessivamente in un singolo Comune, per cui il mio emendamento va in quella direzione. Io non so se ho letto bene il testo oppure se l'emendamento è condiviso. *(Interruzione)* Però non è chiarissimo. Assessore, io ho fatto l'emendamento proprio per questo motivo: per renderlo più chiaro.

PRESIDENTE

Quindi, se ho ben capito, il Collega Cè vuole esplicitare che i 400 mila euro previsti di finanziamento possono essere dati una volta sola per ogni singolo Comune.

Chiedo il parere al Relatore, Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Il parere è negativo.

PRESIDENTE

Il parere è negativo, comunque abbiamo a verbale che è esplicito che può essere dato per ogni singolo Comune e non più volte per lo stesso Comune.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 53.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 4 come emendato.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 5 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 6 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 7 sono stati presentati gli emendamenti nn. 54 e 104 soppressivi dell'articolo.

La parola al Consigliere Cè.

CE' Alessandro

Rapidissimamente. Non c'è un'intenzione in qualche modo di censurare il testo e chi ha sostenuto il testo, però voglio che resti a verbale che sono assolutamente contrario a prevedere risorse da parte di Regione Lombardia per gli ex Consiglieri regionali. A Roma si sta facendo un percorso che è quello di togliere quelli che giustamente i cittadini hanno sempre sostenuto essere i privilegi di coloro che non sono più in carica; io trovo assolutamente inopportuno che Regione Lombardia cominci a prevedere e ad accantonare risorse anche per coloro che non saranno più Consiglieri dalla prossima legislatura, per cui io chiedo l'abrogazione di questo articolo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Squassina Arturo.

SQUASSINA Arturo

A nome mio e a nome dei Colleghi Mirabelli, Bonfanti, Cipriano e Oriani chiedo il voto segreto.

PRESIDENTE

Chiedo il parere del Relatore su questo articolo.

La parola al Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Accetto le considerazioni del Collega Cè, effettivamente da una verifica tale elemento merita un'attenzione e quindi sono d'accordo, ho riflettuto su questo.

PRESIDENTE

Il Consigliere Squassina Arturo, sentito il parere favorevole del Relatore, ritira la richiesta di voto segreto. Ricordo che trattandosi di due emendamenti completamente soppressivi, voteremo il mantenimento dell'articolo.

La parola al Consigliere Cè.

CE' Alessandro

Volevo sottolineare che è stato molto corretto estrinsecare il parere del Relatore sull'articolo, perché altrimenti rischiamo di ingenerare confusione.

PRESIDENTE

Il parere è stato favorevole all'emendamento, quindi sfavorevole al mantenimento dell'articolo.

Ai sensi del secondo comma dell'articolo 92 del Regolamento generale, pongo in votazione, per alzata di mano, il mantenimento dell'articolo.

(Il Consiglio non approva)

Pertanto l'articolo 7 viene abrogato.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 8 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 9 sono stati presentati gli emendamenti nn. 95, 52, 55, 96, 56, 57, 58 e 59.

Sull'emendamento n. 95 la parola al Consigliere Oriani.

ORIANI Ardemia

L'avevo già detto durante il mio intervento in discussione generale, questa è una materia importante perché è la disciplina dell'attività contrattuale della Regione, degli enti, delle aziende, che ricomprende anche tutto il settore di sicurezza sociale e le aziende che operano nell'assistenza sanitaria, quindi è una materia che ha bisogno di una discussione che noi non abbiamo fatto.

La mia richiesta è di abrogare l'intero articolo 9, per poi aprire la dovuta discussione, a questo punto nella prossima legislatura, nelle Commissioni competenti, perché approvare un provvedimento così significativo legato sostanzialmente a tutta la procedura dell'attività contrattuale della Regione non è una cosa che può essere fatta in modo così superficiale.

PRESIDENTE

Chiedo il parere del Relatore sull'emendamento 95, che è soppressivo dell'intero articolo.

AROSIO Edgardo

Il parere è negativo, Presidente.

PRESIDENTE

Contrariamente a quello che è successo prima, poniamo in votazione l'emendamento soppressivo, perché sono stati presentati anche altri emendamenti.

Pongo in votazione, per alzata di mano e con parere contrario del Relatore, l'emendamento n. 95.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano e con parere favorevole del Relatore, l'emendamento n. 52.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 55.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 96.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 56.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 57.

(Il Consiglio non approva)

Sull'emendamento n. 58, la parola al Consigliere Cè.

CE' Alessandro

L'emendamento n. 58 si riferisce al comma 3 che prevede la possibilità di varianti in aumento fino al 20% per eventi imprevisti o per esigenze sopravvenute. L'emendamento da me presentato precisa che la maggiore prestazione dovrà essere eseguita alle stesse condizioni - aggiungo - "del contratto" e quindi con lo sconto applicato con l'aggiudicazione della gara e non, come sembrerebbe dal testo, alle stesse condizioni del bando di gara. Questa è la ratio dell'emendamento.

PRESIDENTE

Sentiamo il parere del Relatore.

La parola al Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Il parere è contrario.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 58.

(Il Consiglio non approva)

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 59.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 9 come emendato.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 10 sono stati presentati gli emendamenti nn. 60, 29, 24, 25 di uguale contenuto dei numeri 31 e 61, 30 e 32.

Sull'emendamento n. 60, la parola al Consigliere Cè.

CE' Alessandro

Semplicemente sono contrario al fatto che Infrastrutture Lombarde di fatto sia diventata una seconda Regione, con costi enormi, con una trasparenza infinitamente inferiore rispetto a quella che una volta avevano, o potrebbero avere anche oggi, gli Assessorati regionali, per cui la ratio dell'emendamento è questa.

PRESIDENTE

Sentiamo il parere del Relatore.
La parola al Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Il parere è contrario, Presidente.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 60.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 29.

(Il Consiglio non approva)

Sull'emendamento n. 24, la parola al Consigliere Muhlbauer.

MUHLBAUER Luciano

Grazie, Presidente. Brevemente, perché siamo al minimalismo democratico. L'emendamento chiede che almeno quella seconda Regione, come è stata chiamata, Infrastrutture Lombarde, abbia l'obbligo di relazionare una volta l'anno al Consiglio regionale sulle "attività svolte ai sensi della presente legge". Questo emendamento chiede che almeno ci sia un'informazione al Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Chiedo al Relatore il suo parere. Prego, ha la parola, Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Il parere è contrario.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Squassina Arturo.

SQUASSINA Arturo

Rispetto a una richiesta di democrazia così minimale io mi sento in dovere di chiedere... (*Interruzione*) Sì, ma anche di democrazia. Chiedo una cosa minima e cioè che su questo emendamento ci sia il voto per appello nominale. Lo chiedo a nome mio e dei Colleghi Muhlbauer, Mirabelli, Tosi e Oriani, almeno resti a verbale, visto che ci si riempirà la bocca di democrazia e di trasparenza, come l'aula si è espressa.

PRESIDENTE

Come richiesto, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento generale, pongo in votazione con procedura elettronica a scrutinio palese l'emendamento n. 24.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Congedi	n. 2
Quorum funzionale	n. 40
Presenti e Votanti	n. 55
Maggioranza richiesta	n. 28
Voti a favore	n. 16
Voti contrari	n. 38
Astenuti	n. 1

do atto che il Consiglio non approva l'emendamento n. 24.

(*Il verbale di votazione n. 5 è riportato in allegato*)

Ora ci sono gli emendamenti nn. 25, 31 e 63 di uguale contenuto.

La parola al Consigliere Cè.

CE' Alessandro

Devo dire che, al di là dell'entusiasmo che rileviamo anche in base al rumore dell'aula, stiamo facendo una brutta operazione per quanto riguarda il senso che questo Consiglio regionale avrà, purtroppo ha già oggi, ma avrà ancora di più per il futuro, cioè di diventare un vero e proprio simulacro, qualcosa che non ha più significato di esistere. Lo dico anche al Relatore, che ritengo una persona equilibrata, ma sappiamo già i problemi e i danni che ha fatto al sistema, al funzionamento di Regione Lombardia un presidenzialismo egocentrico, così lo vorrei chiamare, come quello che abbiamo sviluppato non solo in Lombardia ma nelle Regioni italiane, però...

(Confusione in aula consiliare)

PRESIDENTE

Scusate, Colleghi. Continui, prego Cè.

CE' Alessandro

Sto parlando al Relatore, Presidente, a lei devo parlare, però voglio dire c'è un Relatore.

PRESIDENTE

Il Relatore la sta ascoltando.

CE' Alessandro

Però vorrei dire che rispetto a questioni di così grande rilevanza, stiamo parlando di procedure assolutamente straordinarie per gli anni a venire da oggi al 2015 per quanto riguarda le opere per l'Expo, ci vorrebbe maggior attenzione.

Innanzitutto esternalizziamo, perché questa è la parola giusta, anche se fa parte del sistema regionale allargato Infrastrutture Lombarde è qualcosa che risponde direttamente e solo unicamente alla Giunta, il Consiglio non ci mette più mano, non sa nulla. Abbiamo appena bocciato un emendamento che prevedeva una relazione che dovrebbe essere fatta al Consiglio su quello che avviene. Lo dico a lei, Relatore, perché parlando a lei che rappresenta l'intera aula vorrei parlare anche alla maggioranza, che su un tema di questo tipo si dovrebbe interrogare, salvo poi avere come conseguenza ancora più grave di quella che abbiamo già oggi, il fatto che il Consiglio non conterà più nulla nei prossimi anni su un tema così importante, dove girano 14 miliardi, se non erro, di risorse pubbliche.

Con questo emendamento parliamo di una cosa, lei la conosce benissimo e la conosce benissimo

anche la maggioranza, stiamo parlando dei progetti preliminari e dei progetti definitivi e di cosa deve fare la Conferenza dei servizi.

Avrei potuto capire che, sulla base dell'urgenza, dei tempi certi, si prevedesse una norma nella quale si dicesse che fra la fase preliminare e la fase conclusiva della Conferenza dei servizi non deve passare un termine di tempo troppo lungo. In questa logica, io credo, l'aula si potrebbe confrontare e anche l'opposizione si renderebbe conto che effettivamente una procedura più spedita è sicuramente necessaria, ma io vorrei capire come fanno tutti i soggetti, tutti gli enti competenti a confrontarsi su un progetto che arriva in Conferenza dei servizi come progetto definitivo, e chiunque di noi abbia un minimo di intuizione sa già come verrà elaborato quel progetto definitivo: senza alcun passaggio istituzionale nel quale i Comuni, le Province, tutti i soggetti interessati in qualche modo si possano confrontare. Verrà estratto dalle segrete stanze di coloro che promuovono anche questi progetti, verrà valutato da Regione Lombardia e recapitato sul tavolo della Conferenza dei servizi con questa premessa: "Cari signori, cari partecipanti alla Conferenza dei servizi, questo progetto definitivo è da prendere o da lasciare", ed è chiaro che in questo caso chiunque sarebbe costretto ad accettare quel progetto definitivo.

In questi giorni, approfondendo alcuni temi di carattere ambientale, abbiamo avuto modo di parlare con alcuni Sindaci che già ci hanno evidenziato questa situazione estremamente grave, per cui a fronte di finanziamenti possibili alcune volte bisogna accelerare fortemente le procedure perché, altrimenti, la Regione potrebbe anche cambiare idea su determinati finanziamenti. L'abbiamo avuto, ne parleremo anche settimana prossima, anche sul tema delle bonifiche.

Allora - mi rivolgo a lei come Relatore, ma mi rivolgo anche alla Lega come Gruppo che vorrebbe rappresentare il territorio - il territorio che peso avrà nella decisione finale di questi progetti definitivi e nell'attuazione di queste opere? Avrà voce in capitolo o andremo incontro sempre di più a un centralismo regionale e a un centralismo sempre più esasperato? Io ho non il dubbio, non ho la paura, ma ho la certezza che questo si avvererà. Su questo forse non solo il Relatore, ma la maggioranza dovrebbe esprimersi, dovrebbe almeno motivare, giustificare questa svolta, se non è possibile un'ipotesi alternativa per prevedere un tempo di accelerazione delle procedure, che però mantenga distinta la fase preliminare dalla fase della decisione definitiva.

PRESIDENTE

Grazie. Le ricordo che abbiamo i tempi contingentati, Cè, anche se, a dire il vero, sono già stati superati.

La parola al Relatore, Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Pur avendo ascoltato le parole del Collega Cè, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 25 di uguale contenuto dei numeri 31 e

61.

(Il Consiglio non approva)

Con parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 30.

(Il Consiglio non approva)

Vorrei sentire il parere del Relatore sull'emendamento n. 32.

Prego, Consigliere Arosio, ha la parola.

AROSIO Edgardo

Il parere è contrario, Presidente.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 32.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 10 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stato approvato alcun emendamento.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 11 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stato approvato alcun emendamento.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 12 è stato presentato l'emendamento n. 62.

La parola al Consigliere Cè.

CE' Alessandro

Avevo chiesto al Relatore di approfondire la lettera e) dell'articolo 12, che scritta così non ha assolutamente alcun significato, anzi è proprio uno strafalcione giuridico, perché dire che gli ostelli per la gioventù possiedono i requisiti tecnici che verranno fissati da un Regolamento che verrà fatto il 31 dicembre del 2010 è proprio uno strafalcione. Cioè noi diciamo oggi che gli ostelli hanno dei requisiti che fisseremo fra un anno! Non so come si fa a scrivere norme di questo tipo. Vorrei una riflessione su questo.

PRESIDENTE

La parola al Relatore, Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Esprimo parere contrario all'emendamento n. 62.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Colozzi.

COLOZZI Romano

Dato che il Consigliere Cè aveva sollevato questo problema anche in Commissione, mi sono permesso di fare un approfondimento e mi hanno spiegato che nella tecnica legislativa l'uso dell'indicativo "possiedono" vale come "devono possedere".

PRESIDENTE

Va bene. *(Voci dall'aula)* Collega, lei però ha già posto la sua domanda e le piaccia o non le piaccia le è stato risposto.

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 62.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 12 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stato approvato alcun emendamento.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 13 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 14 è stato presentato l'emendamento n. 108.

Chiedo il parere al Relatore sull'emendamento n. 108.

Prego, Collega Arosio, ha la parola.

AROSIO Edgardo

Il parere è contrario, Presidente.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 108.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 14 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stato approvato alcun emendamento.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 15 sono stati presentati gli emendamenti nn. 47, 48, 49, 50 e 51, che però non sono ammissibili in quanto manca l'articolo di riferimento, e 112 che prevede la soppressione dell'articolo.

La parola al Consigliere Monguzzi.

MONGUZZI Carlo

A me sembra una cosa così semplice, l'articolo 15 riguarda i ripopolamenti di fauna, niente da dire, i ripopolamenti possono avvenire da allevamenti lombardi, nazionali o esteri, per quanto riguarda tutti questi tre tipi di ripopolamenti ci vuole il certificato sanitario e i controlli; i controlli non servono a nient'altro se non a prevenire le malattie. Con questo articolo del collegato si dice che per gli animali provenienti da allevamenti lombardi non servono i controlli. Perché? Con tutto l'affetto per gli allevamenti lombardi, ma non si capisce la ratio di questo articolo. Non è che uno che arriva dall'allevamento lombardo è sano e uno che arriva dall'allevamento veneto è malato, i controlli servono a prevenire le malattie. Perché non dobbiamo farli? Non si tratta di parlare di caccia, si tratta semplicemente di dire che gli animali da ripopolamento più sono controllati meglio è. Per cui noi proponiamo di abrogare questo articolo.

PRESIDENTE

Grazie, Collega Monguzzi. Un piccolo chiarimento sulla tecnica di votazione di questo articolo: non essendo ammissibili gli emendamenti presentati dal Collega Ligasacchi, rimane da votare l'emendamento soppressivo. Pertanto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 92 del Regolamento generale, pongo in votazione, per alzata di mano, il mantenimento dell'articolo 15.

(Il Consiglio approva)

Conseguentemente l'emendamento n. 112 decade.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 16 nel testo proposto dalla Commissione, non es-

sendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 17 sono stati presentati 48 emendamenti.

Iniziamo con l'emendamento n. 117.

La parola al Consigliere Monguzzi.

MONGUZZI Carlo

Grazie. I nostri emendamenti dicono semplicemente che siamo contrari a trasformare il piano sanitario da triennale in quinquennale, semplicemente perché già i piani se sono triennali molto difficilmente vengono seguiti, se sono quinquennali diventano proprio un "parliamone" e poi non succede niente, per cui noi modestamente con i nostri emendamenti suggeriamo che i piani socio-sanitari abbiano durata triennale e non quinquennale.

PRESIDENTE

Quindi lei ha illustrato tutti i suoi emendamenti, Collega Monguzzi, grazie. Chiedo il parere al Relatore sull'emendamento 117.

Prego, Collega Arosio, ha la parola.

AROSIO Edgardo

Il parere è contrario, Presidente.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 117.

(Il Consiglio non approva)

Sull'emendamento n. 11 di uguale contenuto del n. 118, chiedo al Relatore il suo parere.

Prego, Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Il parere è contrario.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 11 di uguale contenuto del n. 118.

(Il Consiglio non approva)

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 119.

(Il Consiglio non approva)

Sull'emendamento n. 1 la parola al Consigliere Fabrizio.

FABRIZIO Maria Grazia

Molto brevemente. Prendendo atto che si sceglie la durata quinquennale per il piano socio-sanitario, quello che questo emendamento si propone di fare è di mantenere in capo al Consiglio l'eventuale modifica annuale, quindi non facendo ricadere le modifiche annuali del piano all'interno del documento di programmazione economico finanziaria. Le ragioni sono già state illustrate negli interventi, non le ripeto, la proposta è che almeno le eventuali modifiche seguano la stessa procedura che è stata utilizzata per l'approvazione del piano socio-sanitario.

PRESIDENTE

Sono quattro emendamenti, però sono diverse le motivazioni, riguardano lo stesso punto e lo stesso comma dell'articolo 17, però vanno votati separatamente. Chiedo il parere del Relatore.

Prego, Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Il parere è contrario, Presidente.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 1.

(Il Consiglio non approva)

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 10.

(Il Consiglio non approva)

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 33.

(Il Consiglio non approva)

Sull'emendamento n. 101, la parola al Consigliere Oriani.

ORIANI Ardemia

Il ragionamento parte dalle considerazioni che faceva la Collega Fabrizio. Siccome il piano socio-sanitario diventa quinquennale il rischio è, considerando che dall'inizio della legislatura alla fine passano cinque anni, il che è troppo per la sanità, che questo piano sia posto in votazione in Consiglio entro i primi sei mesi della legislatura e possa essere aggiornato, con una specifica delibera che necessita solo del parere della Commissione consiliare competente, durante tutta la legislatura.

PRESIDENTE

Chiedo il parere del Relatore sull'emendamento n. 101.

Prego, Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Il parere è contrario, Presidente.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 101.

(Il Consiglio non approva)

Sull'ordine dei lavori la parola al Collega Cè.

CE' Alessandro

Io ed altri Colleghi in discussione generale abbiamo posto alcune questioni relative agli articoli 17 e 18 del testo, ma in particolare su questo articolo, Presidente, il 17. Abbiamo - lo dico anche all'Assessore al bilancio - un'appostazione che è interna alle risorse della sanità, uno spostamento di risorse di circa 600/700 milioni di euro. Io durante il mio intervento iniziale ho chiesto alcuni chiarimenti su questo punto, dove vengono prese le risorse, come vengono spostate, qual è l'ammontare complessivo delle maggiori risorse che servono e se questo porta a una riduzione dei livelli essenziali della sanità. Ho posto alcune domande fondamentali, ad esempio se l'università parteciperà ancora al finanziamento della didattica negli ospedali oppure sarà esentata. Mi sembrano temi di grande rilevanza, le chiederei Presidente, lo chiedo anche all'Assessore Colozzi se è possibile che lui intervenga su

questo tema, oppure avere la presenza dell'Assessore alla sanità che almeno spenda due parole e ci dica "questa manovra costa" - come ci ha detto Lucchina in Commissione, però noi non dobbiamo confrontarci con i tecnici, dovremmo confrontarci con le parti politiche - se ci conferma questa cifra, se ci conferma gli spostamenti di risorse da alcune appostazioni ad altre. Credo sia importante, prima di votare gli emendamenti, avere qualche risposta su questi temi, per cui le chiederei se è possibile avere in aula la presenza anche dell'Assessore alla sanità su questo tema.

PRESIDENTE

Io più che ascoltare la sua richiesta e auspicare che qualcuno riesca a darle una risposta, non posso fare. Penso che le spiegazioni che lei aveva chiesto le siano già state date in sede opportuna e quindi non posso fare altro che dare la parola al Relatore se vuole esprimere il suo parere sulle richieste che sono state fatte. Assessore Colozzi, lei vuole aggiungere qualcosa? Ecco, arriva l'Assessore Bresciani. Il Consigliere Cè le ha posto una domanda di merito che riguarda l'impatto economico che hanno le modifiche che sono all'interno di questo articolo 17. Se vuole esplicitare in trenta secondi la sintesi della sua richiesta, ha la parola Consigliere Cè.

CE' Alessandro

Ci piacerebbe sapere dalla parte politica e dall'Assessore quante risorse in più si prevedono per finanziare la didattica e gli IRCCS; da dove si prendono queste risorse; se l'università partecipa ancora - come avevamo previsto nella legge che disciplina i rapporti fra Regione e università - al finanziamento della didattica.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Bresciani.

BRESCIANI Luciano

Grazie, Presidente. Se ho capito bene, si sta riferendo alla quota di incremento nel DRG del 19% agli IRCCS e del 21% alle università. La ragione di questo incremento è che in quell'ambito per le attività che si fanno non solo di erogazione, ma si fa anche ovviamente insegnamento, la valutazione che abbiamo fatto è che i costi sono superiori, di conseguenza diamo la possibilità di riconoscere dei costi superiori per le implementazioni che ci sono non solo nell'ambito erogativo e diamo anche la forza all'università di poter sostenere oggetti di ricerca clinica, che sono fondamentali per la nostra struttura. I fondi per questi incrementi vengono dal Fondo Sanitario Nazionale, quindi dal nostro regionale e la compatibilità economica c'è.

Noi, per i rapporti con l'università che abbiamo implementato, siamo molto preoccupati del sotto-finanziamento per quanto riguarda la ricerca e intendiamo, come Regione Lombardia, come sanità, sostenere l'università in questi momenti di difficoltà di finanziamento. Lo facciamo con altri mezzi, ma

lo facciamo per il fatto che le loro attività sono implementate nei costi.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore. Faccio presente che è stato un intervento una tantum, perché poi abbiamo decine di emendamenti su questo articolo e il lavoro dovrebbe essere stato svolto dalla Commissione.

Non c'erano emendamenti in votazione perché l'intervento era sull'ordine dei lavori; al Relatore chiedo il parere su quattro emendamenti che sono uguali - il 9, il 76, il 102 e il 120.

Prego Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Il parere è contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 17, Presidente.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 9 di uguale contenuto dei nn. 76, 102 e 120.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 77.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 70.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 121.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 122.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 123.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 63.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 124.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 64.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 68.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 13.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 14 di uguale contenuto del n. 65.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 67.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 17.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 71.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 125.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 69.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 15 di uguale contenuto del n. 66.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 2.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 16.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 3.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 72.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 78.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 126 di uguale contenuto del n. 128.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 34.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 18.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 73.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 127.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 74.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 75.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 129.

(Il Consiglio non approva)

Gli emendamenti 113, 114 e 115 non sono ammissibili, perché non sono riferiti agli articoli che sono nella rubrica di questo articolo 17. Abbiamo concluso l'esame degli emendamenti all'articolo 17. Per dichiarazione di voto, la parola al Consigliere Cè.

CE' Alessandro

Intervengo in dichiarazione di voto, Presidente, perché il 17 è un articolo importante. Ho posto tre domande all'Assessore, ho chiesto quanti soldi abbiamo spostato sugli IRCCS e sulla didattica, nessuna risposta; quanto erano le maggiorazioni, mi sono sentito rispondere "17 e 21", mentre sono 19 e 25. Questo la dice lunga di come l'Assessorato alla sanità ha presente quello che stiamo votando. Ho chiesto qual era l'ammontare delle risorse aggiuntive che si destinavano a questo settore, oltre a quelle che erano già previste nelle funzioni non tariffate, non c'è stata una risposta. Dobbiamo pensare che l'Assessore non conosca neanche le cifre che ci ha detto in Commissione il Direttore Lucchina, che è un ammontare di 140 milioni di euro?

Veramente resto esterrefatto di come quest'aula discute di argomenti di questa rilevanza, senza che da parte della Giunta, dell'Assessore in questo caso in particolare, arrivino dei chiarimenti, delle precisazioni su un tema così rilevante, che incide - lo voglio ripetere e lasciare a verbale - per 600/700 milioni di euro sul sistema sanitario regionale. Non abbiamo avuto nessuna risposta, anzi sull'università ci è stato detto che la Regione vuole aiutare l'università. Ma cosa stiamo dicendo? Ma dove siamo, al bar Sport? Ma lo sa l'Assessore, lo sapete Colleghi, lo dico anche al Relatore, perché prima di dare pareri negativi forse bisognerebbe conoscere i problemi, lo sa qual è l'ammontare delle risorse sulla ricerca che arrivano in Regione Lombardia? Abbiamo dei dati. C'è la ricerca finalizzata, c'è la ricerca corrente, all'interno della ricerca corrente c'è la ricerca per gli istituti a carattere e cura, che è la ricerca applicata. Ma le conosciamo queste cifre? Sappiamo di cosa stiamo parlando, o come al solito vogliamo fare una regalia agli istituti privati?

L'ho detto nel mio intervento iniziale, per chi non l'avesse capito, stiamo regalando la bellezza di 200 milioni di euro agli IRCCS privati, io credo che sia scandaloso, poi ognuno può fare le scelte che ha in testa di fare, ma è scandaloso che una discussione di questo livello e di questo peso, anche sotto il profilo finanziario, si esaurisca con le ridicole dichiarazioni dell'attuale Assessore alla sanità, ripeto, le ridicole dichiarazioni.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Frosio per dichiarazione di voto.

FROSIO Giosué

Intervengo per dichiarazione di voto su questo articolo. Non voglio commentare l'espressione di Alessandro Cè per quanto riguarda la gentilezza dell'Assessore alla sanità, che ha risposto a domande che con l'ordinamentale in questo momento non interessavano. Perciò, Presidente, anche a lei chiedo che sull'andamento dei lavori non si interferisca, come sta facendo Alessandro, su cose che non sono appropriate a questo ragionamento. Alessandro Cè dovrebbe porsi altre questioni, non queste... (*Interruzioni*) Lasciamolo sfogare, ha tanti motivi per farlo, lo lascio parlare, l'importante è che questa aula sia rispettosa di chi fa le domande, i numeri che ha dato Alessandro non corrispondono al vero, i numeri veri sono quelli del nostro Assessore.

PRESIDENTE

Tengo a precisare che il Collega Cè sta utilizzando tutti i minuti del Gruppo Misto, quando li avrà finiti non avrà più tempo a disposizione, quindi gli verrà tolta la parola.

La parola al Consigliere Fabrizio.

FABRIZIO Maria Grazia

Intervengo anch'io per fare una dichiarazione di voto contraria su questo articolo, perché effettivamente la storia è quella che è stata riferita dal Consigliere Cè, nel senso che su questo articolo noi abbiamo usato in Commissione tutte le possibilità che avevamo per avere elementi chiari su cui poter assumere delle decisioni, cosa che di fatto non è avvenuta. E siccome anche in aula ci siamo ritrovati nella stessa situazione in cui non ci vengono dati gli elementi per poter discutere serenamente e pacatamente, io dico che il voto contrario diventa per noi una delle condizioni utili per poter esprimere il nostro dissenso nei confronti delle modalità con cui si lavora. Nell'intervento ho già detto che non riusciamo mai a discutere del quadro complessivo finanziario che riguarda il sistema sanitario, perché ogni volta ci vengono presentati dei provvedimenti che a gocce ci spostano le risorse senza che noi riusciamo ad avere il quadro complessivo, e ogni volta che abbiamo tentato di avere delle risposte dall'Assessore Bresciani, mi spiace doverlo dire, confermando quanto ha detto il Consigliere Cè, le risposte non sono arrivate, e non è la difesa d'ufficio che cambia la situazione, stiamo parlando di cose che sono contenute nel collegato, tutte nel collegato, perché il finanziamento agli IRCCS è nel collegato e chi non lo sa legga almeno il collegato, così capisce di cosa stiamo parlando. Questo voto contrario rispetto all'articolo 17 rischia di trasformare il voto di astensione che noi volevamo esprimere in contrario su tutto il provvedimento.

PRESIDENTE

Non ho altri interventi.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 17 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stato approvato alcun emendamento.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 18 sono stati presentati gli emendamenti nn. 22, 12, 79, 100, 80, 4, 19, 35, 81, 82, 99, 98, 97 e 36.

Sull'emendamento n. 22 la parola al Consigliere Muhlbauer.

MUHLBAUER Luciano

Giusto per ricordare l'argomento, stiamo parlando di non autosufficienza, tema sul quale l'opposizione aveva presentato diversi progetti di legge, che sono stati unificati, e la risposta della maggioranza è stata: "non trattiamo il progetto di legge, ma mettiamo qualcosa nel collegato"; adesso banalizzo per non far perdere tempo. Ma purtroppo manca sempre un punto e il punto è chi paga, ovvero il problema oggi in Lombardia concreto è che i costi per le persone non autosufficienti e l'assistenza vengono scaricati sulle famiglie, nonostante la legge nazionale dica che non può essere così, che va presa in considerazione soltanto la condizione economica dell'assistito, ma non dei suoi familiari, in quanto dovrebbero intervenire i Comuni, i quali però non hanno i mezzi finanziari e la Regione non li passa, insomma non usciamo da questo circolo vizioso.

L'emendamento che noi proponiamo non è altro che il richiamo alla legge nazionale, la legge nazionale, che è il decreto legislativo 130 del 2000. Questo è in realtà l'emendamento, perché finora la maggioranza non vuole avere il richiamo della legge nazionale ed è un'assurdità perché la legge esiste e il TAR in più occasioni ha ribadito esattamente questo concetto: la mancanza di un decreto applicativo non può inibire l'applicazione della norma, cioè i costi dell'assistenza alle persone non autosufficienti non possono essere scaricati sui nuclei familiari, cosa particolarmente sensibile e importante proprio in una situazione di crisi.

Quindi questo emendamento, lo ribadisco, richiama la norma nazionale che dice proprio questo, votare contro significa votare contro la legge dello Stato, e non avrebbe senso, ma evidentemente visto che manca io lo ripropongo in aula e anticipo subito che chiedo la votazione per appello nominale su questo emendamento a nome mio e dei Colleghi Zamponi, Benigni, Cè e Mirabelli.

PRESIDENTE

Va bene. Chiedo il parere al Relatore sull'emendamento n. 22, su cui è stata chiesta la votazione per appello nominale.

AROSIO Edgardo

Il parere è contrario, Presidente.

PRESIDENTE

Come richiesto, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento generale, pongo in votazione con procedura elettronica a scrutinio palese l'emendamento n. 22.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Congedi	n. 2
Quorum funzionale	n. 40
Presenti	n. 53
Votanti	n. 52
Non votanti	n. 1
Maggioranza richiesta	n. 27
Voti a favore	n. 5
Voti contrari	n. 39
Astenuti	n. 8

do atto che il Consiglio non approva l'emendamento n. 22.

(Il verbale di votazione n. 6 è riportato in allegato)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 12.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 79.

(Il Consiglio non approva)

Sull'emendamento n. 100, la parola al Consigliere Valmaggi.

VALMAGGI Sara

La proposta di collegato tende a far scomparire l'opportunità e la possibilità...

PRESIDENTE

Mirabelli, per cortesia, spenga il suo pc.

VALMAGGI Sara

No, è il mio.

PRESIDENTE

O il suo, di chi è insomma.

VALMAGGI Sara

Dicevo, fa scomparire la possibilità di concordare con gli ordini professionali i percorsi formativi.

Noi comprendiamo che i percorsi formativi devono essere coerenti con quanto previsto dalla lr 19/2007, che è la legge di riordino del sistema di istruzione e formazione, per questo abbiamo presentato un emendamento di buon senso. Il principio di concordare tutti i percorsi formativi è mantenuto, per cui anche i percorsi formativi degli operatori sociali, secondo quanto previsto dall'articolo 4 della 19 in un regime di concordanza sostanzialmente tra le parti sociali e gli enti datoriali. Per cui con l'approvazione di questo emendamento si tiene fede al principio, che era comunque nella legge, di concordare i principi formativi, ma si richiamano - io credo correttamente - le modalità che sono previste dalla 19, che è legge della Regione Lombardia.

PRESIDENTE

Chiedo al Relatore se dopo l'intervento della Collega Valmaggi il parere sull'emendamento n. 100 è modificato.

AROSIO Edgardo

No, Presidente, il parere rimane negativo su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 100.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 80.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 4.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 19.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 35.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 81.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 82.

(Il Consiglio non approva)

Vi sono tre emendamenti, il 99, il 98 e il 97, tutti relativi alla lettera h).

La parola al Consigliere Oriani.

ORIANI Ardemia

Uno dei temi legati alla costituzione del fondo è quello delle risorse di carattere economico, quindi gli emendamenti che noi abbiamo presentato dicono in sostanza come secondo noi la Regione dovrebbe intervenire, quindi come si deve comporre il fondo regionale per la non autosufficienza. Questo è il contenuto dell'emendamento n. 99, dove diciamo che le risorse che provengono dal fondo regionale per le politiche sociali e quelle che intervengono da altre forme di finanziamento, devono essere messe assieme per poter alimentare le risorse che provengono dal Fondo Sanitario Regionale. Quindi in sostanza noi diciamo: di fronte a questo problema si mettono assieme queste risorse e si può avere a disposizione un pacchetto, secondo me non indifferente, per intervenire sulla non autosufficienza.

La seconda questione è legata al fatto che deve essere trasparente all'interno del bilancio della Regione un capitolo di spesa dedicato, che non è quello che oggi viene utilizzato, perché oggi c'è molta confusione rispetto al fatto che in una UPB, quindi in una postazione del bilancio regionale, si può presumere che quello è già il fondo. Noi diciamo una cosa diversa, diciamo che ci deve essere un capitolo dedicato, su cui confluiscono tutte le risorse, perché noi per fondo intendiamo un pacchetto ed un insieme di servizi che sono esplicitati, tant'è vero che nell'ordine del giorno che poi voteremo parliamo di un apposito piano. La nostra preoccupazione è che essendoci in futuro un piano socio-sanitario quinquennale, che ricomprende anche l'assistenziale, questa materia sostanzialmente sparisca all'interno di quella che è l'iniziativa della Regione.

Da questo punto di vista l'emendamento n. 97 dice che la Giunta regionale deve relazionare in ordine al raggiungimento degli obiettivi per quanto riguarda la non autosufficienza degli anziani e la vita indipendente, usiamo questo termine perché ci riferiamo ai disabili in età adulta che chiedono di potersi autogestire e, quindi, di avere la possibilità di decidere sull'utilizzo di queste risorse.

PRESIDENTE

Grazie. Relatore, dà un parere su tutti e tre gli emendamenti o sono differenziati?

AROSIO Edgardo

Le confermo il parere negativo su tutti e tre, Presidente.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Oriani.

ORIANI Ardemia

Su questo primo emendamento, il 99, chiedo la verifica del numero legale a nome mio e dei Consiglieri Cipriano e Bonfanti.

PRESIDENTE

Accolgo la richiesta ed invito il Consiglio a procedere alla verifica del numero legale con procedura elettronica.

Ultimata la verifica, ne comunico l'esito:

Congedi	n. 2
Quorum funzionale	n. 40
Votanti	n. 42

do atto che il numero legale esiste.

(Il verbale di votazione n. 7 è riportato in allegato)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 99.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 98.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 97.

(Il Consiglio non approva)

L'emendamento n. 36 non attiene agli articoli modificati dalla lr 3 del 2008, per cui non è ammissibile.

L'esame degli emendamenti è concluso.

La parola al Consigliere Cè.

CE' Alessandro

Intervengo per dichiarazione di voto su questo articolo, Presidente. Come giustamente sollevato dal

Vice Presidente Cipriano nel suo intervento in discussione generale, ogni volta che noi affrontiamo il tema del socio-sanitario e anche della non autosufficienza ci dimentichiamo che, da alcune indagini fatte da persone molto esperte di settore, vale la bellezza di 350 milioni di euro. Io avevo presentato un emendamento nel quale precisavo che in nessun modo i costi sanitari potevano essere scaricati, ad esempio, sui frequentatori delle residenze sanitario-assistenziali, questo giochetto che da molti anni fa Regione Lombardia vale 350 milioni di euro. Quelli sono livelli essenziali, dovrebbero essere garantiti a tutti i cittadini e scorporati dalle spese che i cittadini, i Comuni e la Regione sostengono per finanziare le RSA. Questo emendamento era stato presentato, lo dico anche al Relatore che ormai ha preso l'andazzo di dire no a tutti gli emendamenti senza approfondirli adeguatamente, noi avevamo precisato questo problema, ma per l'ennesima volta Regione Lombardia ha detto con chiarezza che gli anziani, le persone non autosufficienti non solo si devono pagare una buona parte del socio-sanitario, ma devono pagarsi anche una parte della sanità, nonostante dovrebbe rientrare nei livelli essenziali di assistenza. Questo mi piace lasciarlo a verbale a futura memoria, perché qualcuno ci pensi.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 18 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stato approvato alcun emendamento.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 19 sono stati presentati gli emendamenti nn. 83, 103, 5, 84 e 139.

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, gli emendamenti nn. 83, 103, 5 e 84 di uguale contenuto.

(Il Consiglio non approva)

Sull'articolo 19 è stato presentato l'emendamento n. 139, a firma dell'Assessore Boscagli.

La parola al Consigliere Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Ci sono due problemi, uno è un problema di ammissibilità, perché l'emendamento è stato presentato alle 17.50, quando mi pare l'illustrazione era stata completata. Non so se sia ancora ammissibile presentare emendamenti.

La seconda è nel merito. Non capisco se sia un ripensamento della Giunta, forse è utile che l'Assessore ci spieghi perché in extremis ha presentato l'emendamento, perché la versione originale dava una discrezionalità totale nel rinnovare il periodo di commissariamento, nella versione invece che ci è stata proposta con l'emendamento n. 139 si fa riferimento a casi eccezionali e complessi debitamente documentati dal commissario in carica. Vorrei capire perché alle 17.50 all'Assessore Boscagli è venuto in mente di cambiare un articolo del collegato. Grazie.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Fabrizio.

FABRIZIO Maria Grazia

Desidero intervenire sull'emendamento n. 139, perché anche su questo abbiamo avuto dibattito in Commissione e proprio in Commissione era emersa la necessità di affrontare questo problema in aula, quindi si era rinviato all'aula la possibilità di rivedere il testo presentato dalla Giunta.

Non nascondo che proprio in aula abbiamo avuto dei confronti su come si poteva uscire da questa vicenda, sapendo che, per quanto ci riguarda, la necessità era quella di non lasciare un potere discrezionale alla Giunta sulla durata dei commissariamenti. A me pare che l'emendamento proposto dall'Assessore Boscagli vada in questa direzione, perché mantiene i sei mesi di durata dei commissariamenti rinnovabili una sola volta, quindi c'è un termine preciso, e le eccezioni sono riservate a quei casi assolutamente fuori dalla logica ordinaria, che devono essere comunque documentati e giustificati. Per cui mi sento di dire fin da ora che questo emendamento mi trova d'accordo.

PRESIDENTE

Grazie. Intanto dico al Collega Zamponi, come dovrebbe sapere, visto che conosce bene il Regolamento, che gli Assessori hanno la possibilità durante la seduta di presentare gli emendamenti, articolo 87, comma 3, naturalmente se lei volesse può presentare subemendamenti a questo emendamento, quindi, ribadisco, l'emendamento n. 139 è ammissibile.

La parola al Consigliere Boscagli.

BOSCAGLI Giulio

La ratio di questo emendamento è stata riassunta dalla Collega Fabrizio, nel senso che si è voluto venire incontro a un dibattito che era stato fatto in Commissione; la Giunta aveva previsto questo articolo sub-collegato proprio perché ci sono dei casi particolarmente complessi di commissariamento che non possono essere risolti nei tempi prima previsti. Con questa forma non si dà un mandato assoluto, ma si chiede la motivazione; quindi noi crediamo che sia accettabile come fattore di mediazione adeguato.

PRESIDENTE

Grazie. La parola al Consigliere Cè. Tengo d'occhio i suoi tempi e poi le dico di quanto è già fuori.

CE' Alessandro

Intervengo solo per dire che anch'io avevo fatto emendamenti che andavano a modificare il testo, io credo che l'approccio dell'Assessore sia positivo - quando bisogna dare merito a chi è in Giunta di analizzare i problemi e trovare delle mediazioni adeguate lo si dà - e la soluzione trovata

dall'Assessore è equilibrata, per cui voterò anch'io a favore dell'emendamento n. 139.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 139.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 19 come emendato.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 20 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 21 sono stati presentati gli emendamenti nn. 85 di uguale contenuto del 116, 86 e 26.

Il Relatore esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 85 di uguale contenuto del n. 116.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 86.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 26.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 21 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stato approvato alcun emendamento.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 22 sono stati presentati 21 emendamenti.

Ci sono una serie di dichiarazioni preventive su questo articolo 22 e sui relativi emendamenti.

La parola al Presidente Bordoni.

BORDONI Giovanni

Grazie, Presidente. Vorrei intervenire sul complesso degli emendamenti che ho presentato, che sono rubricati ai numeri 41, 42, 43, 44 e 45, questo per informare i Colleghi che attraverso un confronto con l'Assessore Boni e nella formulazione dei suoi emendamenti 136, 137 e 138 - oggi presentati - si ritrovano ricomprese ed accolte le questioni da me sollevate con gli emendamenti 41, 43, 44 e 45. Quindi ringrazio l'Assessore per l'accoglimento delle osservazioni proposte con tali emendamenti che riguardavano sostanzialmente la salvaguardia dei procedimenti già avviati; la precisazione delle eccezioni al divieto di attivazione di varianti ai PRG per i Comuni che al 31 marzo 2010 non avranno adot-

tato i PGT e la formulazione in chiave di interpretazione autentica per la definizione della ristrutturazione edilizia, con la conferma della possibilità di operare senza il vincolo della sagoma preesistente.

L'Assessore, viceversa, non ha accolto al mia proposta di spostare di un anno, al 31 marzo 2012, il termine per l'approvazione dei PGT al 31 marzo 2011, quello per la loro adozione. Accetto a malincuore questa indisponibilità, penso però agli oltre mille Comuni lombardi che hanno appena avviato e comunque che non arriveranno all'adozione del PGT alla scadenza del 31 marzo 2011 e che costringeranno questa Assemblea a pronunciarsi ancora su una proroga che avremmo potuto concedere già oggi. E penso anche che questi Comuni non ci ringrazieranno per aver confermato il termine per l'adozione del PGT, utile al mantenimento della possibilità di utilizzare i PII, questo nonostante l'oggettiva mitigazione intervenuta con la salvaguardia delle procedure in atto.

Molti di questi Comuni verranno salvati nei loro bilanci proprio da questa decisione per la quale ho già dato atto della sensibilità dimostrata dall'Assessore, occorre però rilevare che molti altri, che hanno costruito le magre previsioni di bilancio sulla possibilità di attivare qualche programma integrato di intervento, opportunità che verrà preclusa dal termine fissato, fatte salve le fattispecie opportunamente inserite nel pacchetto emendativo dell'Assessore, per questi Comuni il salvagente non potrà però operare. Di questo ci dispiace ed a questo ci pieghiamo nella logica di maggioranza, senza peraltro dimenticare il via libera incondizionato concesso ai Comuni interessati dalla localizzazione delle opere dell'Expo.

Concludo queste mie brevi considerazioni comunicando il ritiro dei miei emendamenti nn. 41, 42, 43, 44 e 45, considerando soddisfacente, anche se non ottimale, la proposta formulata dall'Assessore con i suoi emendamenti nn. 136, 137 e 138. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Collega Bordoni. Decelero un po' perché ci sono ritiri e inserimenti di emendamenti, anche quelli dell'Assessore Boni, che non sono nel fascicolo che è stato preparato, quindi chiederò conferma nei vari casi. E' l'articolo più problematico che è rimasto da votare.

La parola al Consigliere Monguzzi.

MONGUZZI Carlo

Noi siamo usciti dalla Commissione con una posizione, oggi diventa, con rispetto parlando per il Relatore e l'Assessore, quella diametralmente opposta. Può andare tutto bene, per carità, tanto comandate voi, non è che governate, voi comandate. La cosa del 31 marzo 2010 è emblematica, un Consiglio comunale "adotta" e quindi se "adotta" poi può fare tutto quello che vuole. L'accordo raggiunto era: si proroga la data di presentazione dei piani di governo del territorio, ma nel frattempo non si fanno le varianti chiamate in diversi modi. E questo è l'esatto contrario, se succede quella roba entro il 31 marzo 2010 si può fare tutto, se le varianti sono di interesse regionale, cioè tranne quelle del Comune di Vidigulfo di Sotto con Brembate sono tutte di interesse regionale. Quindi oggi ci presentate una cosa molto carina: si prorogano i PGT e, nel frattempo, liberi tutti. Per carità, voi comandate e quindi fate quello che volete, però, ripeto, eravamo usciti dalla Commissione con un provvedimento diverso, poi si può fare tutto nella vita.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Grazie, Presidente. Io volevo proporre qualche subemendamento all'emendamento 136.

PRESIDENTE

L'ha depositato?

ZAMPONI Stefano

No, lo dico oralmente. Poi se vuole glielo scrivo anche...

PRESIDENTE

No, non è che lo voglia io, lo deve fare se vuole che venga votato.

ZAMPONI Stefano

Se lei mi dà il tempo materiale di scriverlo io glielo scrivo anche, siccome questi emendamenti sono stati depositati dall'Assessore durante la seduta di oggi e precisamente alle 15.40, credo che abbia il diritto di avere a disposizione il tempo per presentare i subemendamenti, ma volevo illustrare prima i subemendamenti che ho in testa per far capire il tono ironico degli stessi, però si può arrivare dalla ironia, dal sarcasmo a qualcosa di contenuto.

I subemendamenti che intendo presentare dicono che le norme di cui all'emendamento n. 139 non trovano applicazione ai Comuni il cui nome inizia con la lettera a), il secondo sub-emendamento i Comuni il cui nome inizia con la lettera b), terzo subemendamento e così via. Perché? Perché mentre il Presidente Bordoni ci ha illustrato e abbiamo lavorato in Commissione su questo argomento, non riesco a capire che significato abbia estendere la deroga al blocco dei piani particolareggiati per quei Comuni che all'interno del loro territorio, per una serie di eventi storici, hanno delle opere essenziali per Expo. In particolare, il Comune di Milano ha ottenuto con questo sistema la possibilità di continuare a dilaniarsi facendosi del male, perché manca il numero legale una seduta ogni due, con un numero di osservazioni al PGT straordinario. Malgrado questo, cioè malgrado vi sia un'evidente incapa-

cità politica di gestione dell'urbanistica, l'Assessore Boni regala al Comune di Milano non la possibilità di effettuare le opere essenziali per il dossier di candidatura Expo 2015, ma in generale deroga al blocco in tutto il territorio comunale. Il criterio è altrettanto casuale, come quello di fare riferimento al colore dei capelli del Sindaco, piuttosto che all'iniziale del nome del Comune. E' un criterio illogico che rischia di viziare questa norma, perché non vi è nessuna giustificazione a che venga effettuato un trattamento di particolare favore non in relazione a condizioni di urgenza legate alla realizzazione di Expo 2015, ma esclusivamente in relazione al fatto che all'interno del territorio comunale, e riguarda Milano, riguarda probabilmente anche Rho, riguarda anche Pero, vi sia anche solo in piccola parte un'opera interessata. E' lo stesso criterio di casualità dell'iniziale del cognome.

Ho presentato sotto questo profilo un apposito emendamento che tende a limitare l'operatività di questo articolo solo alle opere relative a Expo. Faccio tutte intere le mie considerazioni, anche perché mi pare di avere una ventina di minuti a disposizione. Là dove si parla di interpretazione autentica di fatto si attribuisce, mi riferisco all'emendamento 138, retroattività all'applicazione dell'articolo. Ora qualche tempo fa avevo letto, ad opera di un illustre giurista, il Dottor Roberto Formigoni, una dichiarazione che dice "la legge può disporre solo per il futuro". Qui si tenta di applicare la legge al passato chiamandola interpretazione autentica. L'occasione era quella di una norma che impedisce il terzo mandato consecutivo. Allora non si può dire che questa norma vale anche per il passato e quella vale solo per il futuro.

Formigoni è ineleggibile, ho letto che i Radicali hanno presentato già un ricorso, non so a chi francamente, perché giuridicamente il ricorso potrà essere presentato solo quando la candidatura sarà depositata formalmente all'ufficio apposito presso al Corte d'Appello, preannuncio che su Facebook c'è già un gruppo che chiede che Formigoni sia dichiarato ineleggibile, fondato da me...

PRESIDENTE

Stiamo all'argomento però, Collega.

ZAMPONI Stefano

L'argomento è la non retroattività della norma, mi pare che sia esattamente quello di cui stiamo parlando. Preannuncio che anche Italia dei Valori presenterà questa cosa, fatene le valutazioni, poi non dite che è colpa dei Giudici però, se voi volete forzare una situazione di incandidabilità e poi la magistratura la riconosce prendetevela con chi ha forzato la situazione, non con la Magistratura che ha correttamente applicato la legge.

C'era un terzo emendamento che ho presentato, che era quello che quantomeno ai Comuni che non hanno approvato il PGT non si diano più soldi, anche perché la spinta all'approvazione, io do atto all'Assessore Boni di non essere ipocrita, quando aveva fissato il termine del 31 marzo del 2010 aveva detto "magari poi lo prorogheremo", lasciando già aperta l'ipotesi di una proroga, però aveva anche aggiunto se non ricordo male - possiamo andare a controllare, stringendo sempre di più le maglie. Allora non si vuole stringere le maglie sul Comune di Milano, perché "la petroliera" ha bisogno di tempo per approvare il suo piano di governo del territorio, almeno tagliamogli i fondi.

Detto questo faccio anche la dichiarazione di voto, così non intervengo più, noi voteremo contro questo provvedimento.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Mirabelli.

MIRABELLI Franco

Scusi Presidente, avrei fatto a meno ma devo prendere la parola perché questa mattina, intervenendo su questo articolo, avevo espresso un giudizio positivo su una parte di questo articolo. L'articolo 22, nel testo entrato in quest'aula, in qualche modo incentivava i Comuni che ancora non l'hanno fatto a produrre il PGT per evitare il rischio di vedere bloccata la propria attività urbanistica, con il blocco delle varianti e con il blocco dei PII da qui al momento dell'approvazione del PGT.

Vedo che l'Assessore Boni ha presentato un subemendamento che capisco dall'intervento del Presidente Bordoni è frutto di una mediazione nella maggioranza che in qualche modo attenua questo principio che a me sembrava positivo. Mi si può dire: di cosa ti stupisci? In effetti è vero, è successa esattamente la stessa cosa l'ultima volta, nel senso che anche l'ultima volta che abbiamo discusso di deroghe, di proroghe e di legge 12 è successo che è stato presentato all'ultimo minuto in Consiglio regionale un emendamento che modifica sostanzialmente la legge urbanistica. Capisco il ruolo dell'Assessore, ma avevamo già visto in Commissione che c'era una maggioranza divisa; su questo penso che l'equilibrio che si è trovato sia sbagliato rispetto al testo che è entrato in quest'aula.

Ribadisco la contrarietà a questa sorta di zona franca che viene garantita a Milano sull'urbanistica che, ripeto, non aiuterà l'Assessore Masseroli a portare a conclusione il PGT, ma anzi premierà il Comune di Milano se non farà il PGT, perché gli consentirà su tutto il territorio di usare varianti e PII. Con questa nuova critica confermo il sostegno all'emendamento che abbiamo presentato, uguale a quello di Zamponi, e vorrei che restasse agli atti il fatto che ancora una volta l'opposizione ha lavorato, ha dato sostegno ad alcune tesi e ancora una volta al termine della discussione ci ritroviamo con un ribaltamento per molti versi della situazione.

PRESIDENTE

Grazie. L'emendamento n. 93 è inammissibile perché interviene su articoli non oggetto della rubrica, praticamente manca l'articolo di riferimento.

La parola all'Assessore Boni.

BONI Davide

Allora signori, voglio essere molto franco con quest'aula. Sulla linea di mediazione, al di là che ne abbia parlato col Presidente della Commissione, che lui abbia a malincuore accettato alcune cose e io a malincuore ne ho accettate altre, devo dire che stanno nel ragionamento della politica.

Dopo cinque anni dall'approvazione della legge 12 io ho amministrazioni che non partono, abbiamo dato una stretta una prima volta, poi una seconda, per cui siamo in una fase totalmente diversa rispetto a cinque anni fa: uno, abbiamo una situazione sul territorio di economia praticamente ferma; due, abbiamo una situazione dove non è ancora partita la riforma fiscale che dia il via alle nostre am-

ministrazioni per avere un po' di ossigeno.

Rispetto alla norma bloccata ho ricevuto telefonate, ve lo dico in maniera molto chiara, da parte di amministrazioni di tutte le colorazioni politiche, per una volta tanto si sono trovate a confrontarsi con l'Assessore su un problema che non era politico, riguardava il fatto che in qualche caso alcune programmazioni, alcune pianificazioni erano già avanti e c'era il rischio di far saltare i bilanci.

Io parto da una posizione molto rigida, voi lo sapete, ma allo stesso tempo mi rendo conto che rispetto a Colleghi che amministrano piccoli Comuni... *(Interruzione)* attenzione, non è arrivato dal Comune di Milano... *(Interruzione)* Sta parlando con me, Mirabelli? Il problema non è il Comune di Milano, non intendo togliere le castagne al Comune di Milano, il Comune di Milano è partito col PGT, lei può immaginare se a me interessa lavorare sul PGT del Comune di Milano. Non è questo il punto, è che ogni volta che io parlo del Comune di Milano, prima si è scatenato anche il Collega Vice Presidente del Consiglio dicendo che noi facciamo cose ad personam per il Comune di Milano. Non stiamo facendo ad personam per nessuno, né per Letizia Moratti né per Masseroli! E Masseroli, con tutto il rispetto che ho per l'Assessore all'urbanistica del Comune di Milano, non viene a dettare le norme all'Assessore regionale.

Bene, siccome sono per la completa assunzione delle responsabilità da parte degli amministratori, gli amministratori hanno questo breve spazio, gli ho dato un anno in più, Bordoni, lungimirante, ha detto: molto probabilmente l'anno prossimo, la prossima Giunta regionale dovrà dare un anno in più ancora, però a una fine noi dobbiamo arrivare e, soprattutto, se fossimo stati in una condizione di normalità a livello di economia globale molto probabilmente sarebbe stato più facile.

Partecipo a diversi convegni, dove sono presenti i Colleghi Sindaci di tutte le colorazioni politiche, che mi dicono: bisogna rilanciare i centri storici. Bene, siete andati a vedere quanti Comuni hanno applicato il piano casa sui centri storici? Sono queste le cose che contano, le altre sono "seghe mentali" da Consiglio comunale di Milano, nel quale io non voglio entrare. Questo è il senso! E allora, devo dare un segnale forte come amministrazione regionale su una legge e dall'altra parte non posso impiccare le amministrazioni, perché mi rendo conto che anche le amministrazioni fanno fatica. Questo è il senso di questa norma, molto rigida all'inizio, poi abbiamo dato una possibilità in più. Non abbiamo scatenato il mondo rispetto a questa cosa. Questo è il senso del legislatore, di quello che voleva fare il legislatore, io più cattivo, il Presidente dell'ANCI che è del mio stesso partito, faceva il Presidente del Consiglio prima e mi ha dato dei segnali, magari più cattivo di me.

Siccome tra le due cose c'è questo gesto salomonico, non di tagliare il bambino a metà, siamo riusciti ad arrivare a questa norma che dà una possibilità... *(Interruzione)* Io do un monito alle amministrazioni comunali, perché poi non sono lontano da te, Zamponi, ho guardato con interesse il tuo emendamento, perché io arriverei al punto di dire "bene, non fai il PGT, non ti becchi più una liretta", che così vediamo che cosa succede. Ma ci sono amministrazioni di tutte le colorazioni politiche, forse c'è qualcuno anche della vostra parte, qualche Sindaco, qualche Assessore all'urbanistica, però sono arrivati tutti. Abbiamo aperto ancora questa linea di credito nei confronti delle amministrazioni e non ditemi che è una linea di credito per fare la pianificazione selvaggia o la cementificazione selvaggia, perché la cementificazione selvaggia io me la sono beccata anche sui piani casa. Andate a vedere che cosa c'è in giro.

Questo era il senso dell'emendamento, il senso della filosofia dell'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore. Quindi l'emendamento n. 93 non è ammissibile, Mirabelli, mi dispiace, ma anche se ha l'accordo di tutto il Consiglio non è ammissibile. Se vuole intervenire lo faccia.

MIRABELLI Franco

Prendo atto, Presidente, che l'Assessore mi sta spiegando che noi dobbiamo modificare la legge per garantire i Comuni che sono in difficoltà rispetto agli oneri di urbanizzazione e noi, con questo provvedimento, obblighiamo alcuni Comuni a rifare da capo l'iter di costruzione dei PGT praticamente conclusi, perché non vogliamo introdurre in una norma, peraltro transitoria, un'eccezione. Francamente non capisco la ragione per cui non si possa fare una cosa di questo genere, l'articolo di cui stiamo parlando prevede una serie di norme transitorie o di scadenze, si apporta un'altra modifica che rientra in questa tipologia. Non penso sia impossibile, capisco che è una forzatura, però mi pare che nel merito stiamo parlando di una cosa che serve solo ad evitare che si riapra un iter in alcuni Comuni rispetto alla costruzione del PGT.

PRESIDENTE

Prima di dare la parola all'Assessore, le spiego in modo assolutamente motivato perché, ammettendo quello che lei richiede, faremmo un'eccezione rispetto a decine di altrimenti lodevoli iniziative... *(Interruzione)* Se mi ascolta con l'animo predisposto a sentire quello che sto dicendo bene, invece, se lei pretende di avere ragione, è inutile che parli. Sa quanti altri Colleghi hanno chiesto di introdurre modifiche ad articoli di leggi, che erano nel collegato, ma non erano toccati dal collegato? Decine. A tutti è stato detto che gli emendamenti non erano ammissibili, non vedo perché si dovrebbe fare un'eccezione a questo riguardo.

Comunque l'Assessore vuole intervenire, se il Consiglio vuole fare un'eccezione una tantum non sono certo io che mi oppongo, però preciso che creeremmo un precedente e, mi permetto di dire, anche una forte disparità di trattamento nei confronti di coloro che non hanno presentato analoghi emendamenti, sapendo che sarebbero stati giudicati inammissibili.

La parola all'Assessore Boni.

BONI Davide

L'emendamento, come abbiamo detto, piace per un ragionamento molto semplice e molto utile, nel senso che, essendo in periodo elettorale, non possiamo impiccare le amministrazioni che magari sono arrivate all'ottantesimo giorno e non riescono a concludere, per cui da parte dell'Assessore c'è la disponibilità. Però mi sembra che il Presidente ne faccia un problema di un altro genere, che io condivido, ed è una questione procedurale: la norma non si rifà ad articoli di legge agganciati all'ordinamentale, per cui l'emendamento è inammissibile. Il punto è questo. Se apriamo, creiamo un precedente pericoloso. Possiamo pensare in fine legislatura ad un intervento? Sto guardando i miei funzionari. Possiamo ovviare senza aprire un vulnus legislativo? Possiamo mandare un segnale, ma non con l'approvazione della norma in questo caso, fare qualcosa per dare un segnale alle amministrazioni che sono in elezione per allargare i tempi, in modo da salvare capre e cavoli? Non è possibile questo? *(Interruzione)* Questo è il punto, Mirabelli, non è per cattiva.

PRESIDENTE

No, il punto è un altro, Assessore, bastava presentarlo in Commissione, chi non l'ha presentato si

prende la responsabilità di non averlo fatto. Adesso non scaricate tutte le colpe sul Presidente del Consiglio che fa rispettare il Regolamento, scaricatele su chi avendo avuto disponibilità una settimana per presentarlo in Commissione non l'ha presentato, e non per colpa mia o delle regole. Comunque do la parola anche all'Assessore Colozzi.

Prego, ne ha facoltà.

COLOZZI Romano

Dato che siamo in un'impasse non di sostanza ma di metodo, perché sul merito siamo tutti d'accordo, mi permetterei di formulare una proposta: noi nell'ultima seduta del Consiglio discuteremo un progetto di legge sui generis, che è il 440, un progetto di legge di restyling, diciamo così, del corpus legislativo, se tutta l'aula è d'accordo - e io credo all'unanimità, signor Presidente, perché sono procedure atipiche - potremmo rimanere d'accordo che inseriamo questa norma in quel progetto di legge, che, non essendo un ordinamentale, non ha i vincoli previsti per l'ordinamentale e l'Assessorato lo potrebbe presentare non in aula, ma nei tempi previsti per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE

Fermo restando che nel merito, Collega Mirabelli, del suo emendamento sono perfettamente d'accordo, però devo fare rispettare le regole che ci siamo dati, accetto la proposta dell'Assessore Colozzi.

La parola al Consigliere Mirabelli.

MIRABELLI Franco

La ringrazio, Presidente. Non volevo aprire nessun conflitto con lei, capisco, ogni tanto mi viene da dire che forse la sostanza dovrebbe prevalere, però capisco la sua funzione, condivido quanto ha detto, le dico solo che siamo arrivati tardi perché - come possono testimoniare gli uffici - abbiamo cercato altre strade per capire come si poteva risolvere e se si poteva risolvere a legislazione vigente questo problema. Per cui chiedo scusa. Adesso devo capire anche col Capogruppo se è possibile intervenire in questo modo. Ringrazio l'Assessore Colozzi. Penso sia una norma che ci manca, è un problema di alcuni Comuni, non è che chissà quale vantaggio arrivi alla mia parte o a me. Questo è il problema.

PRESIDENTE

Conosco casi molto pratici, conosco molto bene la situazione, però a volte bisogna guardare quella che è una regola e una regola anche quando pesa farla applicare bisogna applicarla.

L'emendamento n. 93 l'abbiamo dichiarato inammissibile. Quindi siamo d'accordo, l'aula all'unanimità esprime parere favorevole rispetto al tentativo che ha formulato l'Assessore Colozzi di inserire all'interno dell'altra procedura, del progetto di legge n. 440, la possibilità espressa dall'e-

mendamento n. 93 che è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento n. 37. Chiedo il parere del Relatore, prego Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Il parere è contrario, Presidente.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 37.

(Il Consiglio non approva)

La parola al Consigliere Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Grazie, Presidente. Io non posso accettare la responsabilità di dichiarare fin d'ora il mio consenso ad una procedura che non conosco.

PRESIDENTE

D'accordo.

ZAMPONI Stefano

Non vorrei che mi si dicesse il giorno 10 "ma non hai obiettato", allora sono disponibile ad esaminarla, non sono già certo di poterla approvare.

PRESIDENTE

Correggiamo: il parere dell'aula non è unanime sulla proposta fatta dall'Assessore Colozzi.

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 23.

(Il Consiglio non approva)

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 21.

(Il Consiglio non approva)

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 38.

(Il Consiglio non approva)

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 132.

(Il Consiglio non approva)

Con il parere favorevole del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 136.

(Il Consiglio approva)

Conseguentemente decadono gli emendamenti nn. 27, 8, 131 e 20.

Emendamento n. 111.

La parola al Consigliere Peroni.

PERONI Margherita

Ritiro l'emendamento n. 111, perché il contenuto è stato assorbito dall'emendamento dell'Assessore.

PRESIDENTE

Procediamo con l'emendamento n. 39, che è uguale al n. 137 presentato dall'Assessore Boni. Su entrambi chiedo il parere del Relatore. Prego Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Il parere è favorevole.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 137 di uguale contenuto del n. 39.

(Il Consiglio approva)

Conseguentemente decade l'emendamento n. 130.

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 40.

(Il Consiglio non approva)

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 133.

(Il Consiglio approva)

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 87.

(Il Consiglio non approva)

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 138.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 22 come emendato.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 23 è stato presentato l'emendamento n. 88 abrogativo dell'articolo.

La parola al Consigliere Cè.

CE' Alessandro

Approfitto della presenza dell'Assessore per parlare del tema del piano d'area di Montichiari, perché purtroppo periodicamente, ogni sei mesi, affrontiamo questo tema.

Lei si ricorda, Assessore, che nel 2006 la Provincia presentò il piano d'area, siamo nel 2010 e la Regione Lombardia non ha ancora preso una posizione chiara su questo argomento, pur trattandosi di un polo infrastrutturale per quanto riguarda l'aeroporto, per quanto riguarda l'alta capacità, per quanto riguarda moltissime tangenziali e il corridoio 5. Si tratta quindi di un punto della Regione che potrebbe avere uno sviluppo molto, molto importante che apporterebbe vantaggi a tutta la Regione Lombardia. Su questo tema effettivamente siamo in grande ritardo, perché anche la Presidenza della Regione, il Presidente Formigoni, ogni volta che si parla di aeroporti ci dice che verrà messo in campo un coordinamento con le altre Regioni, si farà un piano di sviluppo che riguardi Malpensa, Linate, Orio al Serio e Montichiari. Nei fatti però nulla di tutto questo è stato fatto negli ultimi quattro anni e periodicamente ci troviamo un provvedimento come questo che, guarda caso, aggiunge alle deroghe per le discariche e per le cave ulteriori ampliamenti degli insediamenti sia produttivi che edilizi. Con questo modo di procedere ci troveremo fra poco ad avere un'area, molto vicina alle piste dell'aeroporto, occupata da altre case, siano esse residenziali oppure da fabbriche, con il rischio che se un giorno si deciderà di far sviluppare adeguatamente questo aeroporto, che, voglio ricordarlo, è in una ubicazione estremamente favorevole, per dare sviluppo all'intera Regione Lombardia, noi ci troveremo a dover fare la stessa operazione che è stata fatta su Malpensa, magari a spostare se non interi paesi almeno interi quartieri, perché non saranno più compatibili con il rumore e con l'inquinamento generato dall'aeroporto.

La mia proposta di abrogazione dell'articolo in realtà è un quesito che pongo alla Regione: è possibile che su un tema di così grande rilevanza per l'economia lombarda non si sia ancora raggiunta una decisione che possa prefigurare la fissazione di un programma ben preciso? Questa è la domanda.

PRESIDENTE

Grazie. Collega Cè, le dico che lei ha già esaurito il tempo a sua disposizione, le do un minuto per

fare interventi flash per il futuro su questo argomento.

La parola all'Assessore Boni.

BONI Davide

Grazie Presidente. Intervengo per correttezza nei confronti del Collega Cè. Insieme al Collega Cataneo, che ha la delega ai trasporti, abbiamo incontrato il Ministero della Difesa. Rispetto a sei mesi fa siamo di fronte a una situazione totalmente diversa, in quanto il Ministero della Difesa ha deciso di potenziare e di tenere in forza l'aeroporto militare di Ghedi. Questo porta ad una riduzione sensibile dei viaggiatori rispetto all'aeroporto di Montichiari, perché il trasporto aereo di viaggiatori è confligente col sistema della difesa del nord Italia. Mentre fino a sei mesi fa era stata fatta una scelta da parte del Ministero della Difesa e dell'Aeronautica tra Ghedi e Piacenza, oggi la situazione è diversa. Questo però, nonostante le pesanti norme di salvaguardia che noi abbiamo previsto e che manteniamo, lascia più libertà alle amministrazioni comunali vicine, abbiamo tolto un accordo di programma perché il capo pista, che era la famosa Cittadella, non so se ricorda, confligge rispetto ad un sistema aeroportuale che oggi si sta sviluppando rispetto alla Cargo, che ha bisogno di piste più larghe, e in seconda battuta non è detto che negli anni rispetto al PTR che abbiamo fatto non ci sia un potenziamento dell'aeroporto di Montichiari, ma questo è dovuto anche al numero di passeggeri rispetto - dichiarazioni fatte anche con gli esperti di aeronautica - agli aeromobili che verranno usati in futuro.

Per cui oggi abbiamo una situazione di viaggiatori che ormai sono al limite, per un ragionamento di macchine; la stessa cosa la stiamo provando su Malpensa, da qui a dieci, quindici o vent'anni molto probabilmente avremo un aumento di viaggiatori, ma con i voli che si manterranno circa sugli stessi livelli. Questo però non vuol dire che la Regione Lombardia non abbia degli interessi rispetto allo sviluppo strategico dell'aeroporto di Montichiari.

Il sistema aeroportuale lombardo, ma non spetta a me dirlo, viaggia su Montichiari; l'aeroporto di Orio al Serio ormai è quasi full rispetto alla saturazione dei rapporti, stiamo continuando a potenziare Malpensa con il piano d'area che è alla seconda fase e con Linate che è un City Airport. Per cui abbiamo tenuto questa visione, però abbiamo slacciato leggermente le norme di salvaguardia... *(Interruzione)* ho capito, però se non spiego è peggio... perché avevamo almeno tre amministrazioni che erano completamente bloccate rispetto alla pianificazione urbanistica.

Spero di essere stato chiaro con le indicazioni che ho fornito. Grazie.

PRESIDENTE

Ai sensi del secondo comma dell'articolo 92 del Regolamento generale, pongo in votazione, per alzata di mano, il mantenimento dell'articolo 23.

(Il Consiglio approva)

Conseguentemente l'emendamento n. 88 decade.

All'articolo 24 sono stati presentati gli emendamenti nn. 89 e 94.

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 89.

(Il Consiglio non approva)

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 94.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 24 nel testo proposto dalla Commissione, non avendo approvato alcun emendamento.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 25 è stato presentato l'emendamento n. 90 abrogativo dell'articolo.

Ai sensi del secondo comma dell'articolo 92 del Regolamento generale, pongo in votazione, per alzata di mano, il mantenimento dell'articolo 25.

(Il Consiglio approva)

Conseguentemente l'emendamento n. 90 decade.

All'articolo 26 è stato presentato l'emendamento n. 91 abrogativo dell'articolo.

Ai sensi del secondo comma dell'articolo 92 del Regolamento generale, pongo in votazione, per alzata di mano, il mantenimento dell'articolo 26.

(Il Consiglio approva)

Conseguentemente l'emendamento 91 decade.

All'articolo 27 è stato presentato l'emendamento n. 92 abrogativo dell'articolo.

Ai sensi del secondo comma dell'articolo 92 del Regolamento generale, pongo in votazione, per alzata di mano, il mantenimento dell'articolo 27.

(Il Consiglio approva)

Conseguentemente l'emendamento n. 92 decade.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 28 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 29 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 30 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 31 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 32 sono stati presentati gli emendamenti nn. 110, 109 e 135.

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 110.

(Il Consiglio non approva)

Con il parere contrario del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 109.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento n. 135, a firma dell'Assessore Ponzoni.

La parola al Relatore, Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Esprimo parere favorevole, perché si tratta di una correzione concordata con la Direzione generale che va a specificare al punto c) del comma 3 dell'articolo 25 bis la procedura di VIA di competenza regionale, proprio per specificare quanto è di competenza della Regione Lombardia rispetto a quanto delegato alle Province.

PRESIDENTE

C'è una correzione rispetto al testo depositato. Lo vuole specificare lei, Assessore?

Prego, Assessore Ponzoni, ha la parola.

PONZONI Massimo

Sì, dove c'è la parola "VIA" si aggiunge "di competenza regionale".

PRESIDENTE

Con il parere favorevole del Relatore, pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 135 nel testo come modificato dal proponente, Assessore Ponzoni.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 32 come emendato.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 33 nel testo proposto dalla Commissione, non essendo stati presentati emendamenti.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 34 è stato presentato l'emendamento n. 28.

La parola al Relatore, Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Il parere è favorevole.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 28.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 34 come emendato.

(Il Consiglio approva)

All'articolo 35 sono stati presentati gli emendamenti n. 7 e n. 46, aggiuntivi di interi articoli.

L'emendamento n. 46 non è ammissibile, in quanto manca l'articolo di riferimento.

Dobbiamo procedere alla votazione prima dell'articolo 35, poi dell'emendamento n. 7.

La parola al Collega Squassina Arturo.

SQUASSINA Arturo

Volevo chiedere a nome mio e dei Consiglieri Tosi e Bonfanti la verifica del numero legale.

PRESIDENTE

Accolgo la richiesta ed invito il Consiglio a procedere alla verifica del numero legale con procedura elettronica.

Ultimata la verifica, ne comunico l'esito:

Congedi	n. 2
Quorum funzionale	n. 40
Votanti	n. 42

do atto che il numero legale esiste.

(Il verbale di votazione n. 8 è riportato in allegato)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 35 nel testo proposto dalla Commissione.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 7, con il parere positivo del Relatore.

(Il Consiglio approva il nuovo articolo 35 bis)

Dichiarazioni di voto e votazione di ordini del giorno

PRESIDENTE

Concluso l'esame dei singoli articoli, passiamo alle dichiarazioni di voto e alle votazioni degli ordini del giorno precedentemente illustrati.

In merito allo:

&A 13003

ODG/2126, in data 1 febbraio 2010, a firma dei Consiglieri Monguzzi, Saponaro, Mirabelli, Oriani, Valmaggi, Squassina Osvaldo, Agostinelli, Muhlbauer e Storti, concernente la gratuità dell'affitto del box o posto auto per gli inquilini diversamente abili delle abitazioni di edilizia popolare, relativo al progetto di legge n. 431,

la parola al Consigliere Monguzzi.

MONGUZZI Carlo

Chiedo un secondo di attenzione, è un ordine del giorno che riguarda una categoria di diversamente abili particolarmente poveri e con un problema che noi gli abbiamo aggiunto e che potremmo toglierli, bisogna studiare assieme il modo migliore. Si tratta di una serie di abitazioni, come ad esempio quella di Milano in via Statuto al 17, dove ci sono delle persone diversamente abili che pagano ovviamente un canone di affitto.

(Voci dall'aula)

Il concetto è: queste persone hanno una pensione bassa, pagano un canone basso, fino a poco tempo fa in questo canone era compreso il posto auto; per un handicappato in carrozzella il posto auto non è evidentemente uno sfizio, perché o ha l'auto sotto casa o non può muoversi in carrozzella per la città. Con le nuove norme pagano circa 90 euro al mese per il posto auto, è evidente che, avendo tutti una pensione bassa, 90 euro al mese sono una cifra insopportabile, per cui si chiede al Presidente della Giunta e alla Giunta di trovare il sistema o per togliere questi 90 o per avere un contributo per cui gli vengono dati questi 90 euro. Insomma, la sostanza è: sono povera gente, sono handicappati, hanno come bisogno primario quello della mobilità, la mobilità è l'automobile, non possono permettersi di pagare il posto auto.

Dica la Giunta qual è il modo migliore per risolvere questo problema, noi l'abbiamo semplicemente sollevato.

PRESIDENTE

Risponde l'Assessore o il Relatore? E' più che altro una questione finanziaria, oltre che abitativa. Prego, Assessore Colozzi, ha la parola.

COLOZZI Romano

Il problema è che la presentazione dell'ordine del giorno fatta dal Consigliere Monguzzi è radicalmente diversa dal testo dell'ordine del giorno, quindi se il problema - come lo capisco io - è di mettere all'ordine del giorno di una riflessione quel tema che è stato enunciato, io credo che - qui tra l'altro sono presenti i due Assessori competenti, uno per la casa, uno per le politiche sociali - sicuramente è un problema che verrà esaminato; se, invece, viene messo in votazione l'ordine del giorno noi voteremo contro, perché tra l'altro l'ordine del giorno impegna la Giunta ad approvare una riforma normativa per consentirlo, dato che la competenza normativa è dell'aula è inutile impegnare il Presidente della Giunta, è l'aula che è sovrana a fare eventualmente una legge in questo senso. Quindi se può bastare per il Presidente Monguzzi che ha presentato in aula il problema, il fatto che la Giunta si impegna ad esaminarlo e questo porta a soprassedere rispetto alla votazione c'è la disponibilità, se invece si mette in votazione per i motivi detti, non perché noi non esamineremo in ogni caso la problematica posta, invitiamo a votare contro.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Monguzzi.

MONGUZZI Carlo

Ho capito il problema. Assessore, può essere modificato in questo modo: "invita il Presidente della Giunta a valutare interventi che consentano...". Va bene "a valutare interventi"?

PRESIDENTE

La proposta che viene fatta è "a valutare interventi che consentono di eliminare tale distorsione, affinché in ogni Comuni sia garantito per l'inquilino...".

MONGUZZI Carlo

Va bene.

COLOZZI Romano

Con questa formulazione è accolto anche dalla Giunta.

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno n. 2126 nel testo come modificato.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Passiamo allo:

&A 13003

ODG/2127, in data 28 gennaio 2010, a firma dei Consiglieri Frosio, Galli, Rizzi, Gallina, Demartini, Moretti, Ruffinelli, Arosio, Cecchetti e Belotti, concernente la promozione presso il Governo per la modifica della legge 157/1992 con la reintroduzione della "caccia dal barchino", relativo al progetto di legge n. 431.

La parola al Relatore, Consigliere Arosio.

AROSIO Edgardo

Il parere è favorevole con la modifica che l'Assessore Ferrazzi illustrerà.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Ferrazzi.

FERRAZZI Luca Daniel

Si tratta semplicemente di sostituire "impegna la Giunta" con "invita la Giunta". La questione del barchino è assolutamente condivisibile, chiediamo questa modifica.

PRESIDENTE

Mi permetto di definirlo il classico compromesso, se la modifica viene accolta dal presentatore.

Prego, Consigliere Frosio, ha la parola.

FROSIO Giosué

Presidente, ringrazio l'Assessore, però gli inviti, per l'amor di Dio, accetterò la modifica, ma invito tantissima gente a casa e poi puntualmente mi dimentico quand'è la sera dell'invito. Accetto, però che sia un invito proprio in senso stretto di portare a soluzione il problema, magari con date puntuali.

PRESIDENTE

Diciamo che è un invito pressante.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno n. 2127 nel testo come modificato.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Con il parere negativo del Relatore, Consigliere Arosio, pongo in votazione, per alzata di mano, lo:

&A 13003

ODG/2128, in data 2 febbraio 2010, a firma dei Consiglieri Cipriano, Muhlbauer, Agostinelli, Cè e Fabrizio, concernente l'incremento del fondo per la non autosufficienza previsto dall'articolo 17 della lr 3/2008, relativo al progetto di legge n. 431.

(Il Consiglio non approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Con il parere negativo del Relatore, Consigliere Arosio, pongo in votazione, per alzata di mano, lo:

&A 13003

ODG/2129, in data 2 febbraio 2010, a firma del Consigliere Benigni, concernente l'aumento dei contributi per la predisposizione del PGT per i comuni con meno di 3.000 abitanti, relativo al progetto di legge n. 431.

(Il Consiglio non approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Con il parere negativo del Relatore, Consigliere Arosio, pongo in votazione, per alzata di mano, lo:

&A 13003

ODG/2130, in data 1 febbraio 2010, a firma dei Consiglieri Oriani, Valmaggi, Porcari, Gaffuri e Pedrazzi, concernente la presentazione di un piano regionale per la non autosufficienza, relativo al

progetto di legge n. 431.

(Il Consiglio non approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Con il parere negativo del Relatore, Consigliere Arosio, pongo in votazione, per alzata di mano, lo:

&A 13003

ODG/2131, in data 1 febbraio 2010, a firma dei Consiglieri Oriani, Valmaggi, Porcari, Gaffuri e Pedrazzi, concernente l'incremento delle risorse da destinare agli enti locali per il sostegno alle persone non autosufficienti, relativo al progetto di legge n. 431.

(Il Consiglio non approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Con parere favorevole del Relatore, Consigliere Arosio, pongo in votazione, per alzata di mano, lo:

&A 13003

ODG/2133, in data 2 febbraio 2010, a firma dei Consiglieri Cipriano e Cecchetti, concernente gli interventi a sostegno dei donatori di sangue, relativo al progetto di legge n. 431.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE

E' terminato l'esame degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

La parola al Consigliere Cè. Ha a disposizione un minuto e trenta.

CE' Alessandro

Voto contrario. Presidente, sarà contento della brevità.

PRESIDENTE

Quindi ha recuperato più di un minuto nella sua dichiarazione, la ringrazio. Il Collega Muhlbauer

non lo vedo presente in aula, Agostinelli pure non lo vedo presente in aula. Sono rimaste le dichiarazioni di voto dei Colleghi Fabrizio e Porcari.

La parola al Consigliere Fabrizio.

FABRIZIO Maria Grazia

Intervengo per annunciare il voto contrario su questo provvedimento. Credo che già nell'intervento nel dibattito generale avessi espresso preoccupazioni rispetto a come è utilizzato lo strumento del collegato in questa fase, mi pare che l'andamento del dibattito sia stato una conferma dell'indisponibilità da parte della Giunta, tranne qualche lodevole eccezione, a discutere all'interno di quest'aula anche delle proposte o delle contestazioni che noi avevamo mosso. Il muro che si è alzato è veramente inviolabile e, lo ricordo, questo collegato riguarda trenta leggi, di cui la metà fatte in questa legislatura, quindi significa che qualche riflessione su come si legifera in questo Consiglio andrebbe fatta.

Per tali ragioni mantengo la contrarietà e il voto contrario del Gruppo Centrosinistra per la Lombardia.

PRESIDENTE

Grazie. La parola al Consigliere Porcari.

PORCARI Carlo

Grazie Presidente, la mia sarà una dichiarazione di voto breve, ma necessaria.

Come l'aula ha avuto modo di osservare, noi abbiamo avuto un atteggiamento differenziato rispetto ai vari articoli. Siamo dispiaciuti che molti emendamenti, a nostro avviso certamente migliorativi della proposta che è stata fatta, non sono stati accolti; la maggioranza ha voluto blindare un provvedimento che, come tutti abbiamo capito, è improvvisato, di fine legislatura; era entrato - come ha ricordato giustamente il Relatore Arosio - in Commissione, licenziato dalla Giunta, con otto leggi cambiate, arriva in aula con ventotto leggi cambiate, non - come dice Arosio - perché le Commissioni e il Consiglio le hanno cambiate, ma perché la Giunta fino all'ultimo minuto ha inserito i suoi emendamenti. Quindi è un provvedimento che è stato gestito dalla Giunta per tre mesi, ogni settimana nelle varie Commissioni arrivava un nuovo emendamento che cambiava una legge. Alla fine alcune cose che sono rimaste, che noi abbiamo votato nei vari articoli, sono certamente necessarie e condivisibili, ma ce ne sono altre a nostro avviso sbagliate, altre che non abbiamo potuto comprendere e approfondire, per cui non abbiamo potuto approvarle e siamo preoccupati per gli effetti che potranno avere.

Per questa ragione io voglio solo stigmatizzare questa modalità di procedere. Mi auguro che nella prossima legislatura non accada più che il collegato ordinamentale diventi, come è diventato questa volta (nonostante gli impegni che più volte Colozzi si era preso nel passato di usare con molta parsimonia questi strumenti), un provvedimento omnibus dove il ruolo legislativo di quest'aula è stato assolutamente mortificato. Quindi, per le ragioni che ho esposto, non possiamo che votare contro il provvedimento. Grazie.

Votazione finale

PRESIDENTE

Concluse le dichiarazioni di voto, ai sensi dell'articolo 94 del Regolamento generale, pongo in votazione finale, per appello nominale con procedura elettronica il progetto di legge n. 431.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Congedi	n. 2
Quorum funzionale	n. 40
Presenti e Votanti	n. 52
Maggioranza richiesta	n. 27
Voti a favore	n. 42
Voti contrari	n. 10
Astenuti	n. --

do atto che il Consiglio approva il Collegato ordinamentale 2010.

(Il verbale di votazione n. 9 è riportato in allegato)

PRESIDENTE

Non vedo Colleghi che manifestano la volontà di continuare i lavori. Domani abbiamo ancora tre progetti di legge, un atto amministrativo, le mozioni ed anche le Question Time. Domani sarete tutti ben disposti a esaurire l'ordine del giorno. Grazie della collaborazione, Colleghi, arriverci a domani, mercoledì 3 febbraio 2010 alle ore 10,30, spero puntuali. Grazie.

Dichiaro chiusa la seduta.

(La seduta termina alle ore 19.33)

ALLEGATI**Interpellanze, interrogazioni e relative risposte scritte**

Interpellanza n. 5223 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Saponaro

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 6 ottobre 2009.

Risposta dell'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani

«Con riferimento all'interpellanza n. 5223, acquisite le necessarie informazioni dalla ASL di Bergamo, si evidenzia quanto segue.

La ditta GTM è autorizzata dalla Provincia di Bergamo a produrre compost partendo da rifiuti vegetali provenienti dalle piattaforme ecologiche, da scarti legno-cellulosici naturali, da fanghi stabilizzati provenienti da impianti di depurazione civili e industriali. Il compost può essere utilizzato come ammendante in agricoltura e presso i florovivaisti.

Nel corso degli anni la ditta GTM è stata destinataria di provvedimenti di sequestro (nel 2005 e nel 2007) e di sospensione dell'attività, a seguito di accertamenti effettuati dai NOE e dagli enti di controllo (Provincia e ARPA). Nel merito dei provvedimenti citati rientrano:

- riscontri di produzione e di commercializzazione di una quantità di compost notevolmente in eccesso rispetto a quella indicata nell'autorizzazione;
- riscontri di non completo rispetto delle procedure di maturazione del compost con accorciamento del tempo di stabilizzazione;
- riscontri analitici riferiti a granulometria degli inerti superiore al consentito, quantitativo di carbonio organico inferiore al consentito, concentrazione di idrocarburi superiore al consentito.

A quanto detto si deve aggiungere che la ditta è stata oggetto di attenzione e di indagini, per quanto riguarda la produzione di molestie olfattive in più comuni della bassa bergamasca, da parte di un tavolo tecnico provinciale, a cui ha partecipato anche Asl di Bergamo insieme agli altri enti ed istituzioni, che ha portato alla prescrizione di miglioramenti strutturali e gestionali degli impianti.

Numerosi sono stati i sopralluoghi e i campionamenti effettuati negli anni dagli ispettori del Servizio Rifiuti della Provincia, e le analisi di ARPA sui materiali in ingresso e in uscita dalla ditta. Tutti i verbali di sopralluogo e i referti analitici sono stati inviati all'Asl per le valutazioni di competenza. La ditta GTM, nel 2007, è stata oggetto di 4 sopralluoghi e di un campionamento, da parte di ispettori agro-alimentari del Servizio Ambiente della Provincia. I 2 sopralluoghi effettuati in aprile hanno evidenziato che il compost prodotto superava notevolmente il limite di tonnello indicato nell'autorizzazione provinciale (D.D. n. 1067/05). Per questo motivo la Provincia ha provveduto a sospendere l'attività per tutti i rimanenti mesi del 2007, mentre i NOE di Brescia hanno posto sotto sequestro la ditta, anche per altre irregolarità gestionali. Il campionamento di compost, effettuato sempre in aprile ed analizzato da ARPA, non ha evidenziato irregolarità, rispettando pienamente i valori di riferimento del D.L. n. 217/06 e dell'allegato 2 punto 2.1.5 dell'autorizzazione provinciale per i parametri ricercati, e precisamente: Ph, umidità, azoto totale, azoto organico, carbonio organico, materiale plastico, materiale inerte, idrocarburi C>12, cadmio, Cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, rame e zinco.

Nel 2008, con la ripresa dell'attività della ditta, sono ripresi i controlli sia nella sede dello stabilimento (4) sia presso le aziende agricole, nel momento in cui il compost veniva scaricato (2). In una di queste occasioni è stato effettuato un campionamento del compost prima che venisse sparso sul terre-

no. Anche in questo caso il parametro Cromo totale è risultato molto al di sotto dei limiti di legge (56 mg/kg ss contro un limite di 150) mentre il cromo VI era al di sotto del limite di rilevabilità analitica (<0,5 mg/kg ss).

Anche nel 2009 sono stati effettuati 4 sopralluoghi, durante i quali non sono emerse irregolarità, e 2 campionamenti, analizzati da ARPA, i cui risultati sono stati sovrapponibili ai precedenti per quanto riguarda il cromo. Da rilevare che, durante il primo campionamento, il materiale prelevato è stato suddiviso in due aliquote, una delle quali è stata analizzata da un laboratorio certificato di fiducia della ditta. Proprio in questa aliquota è stata rilevata una quantità di rame appena superiore ai limiti di legge. Il referto analitico è stato trasmesso alla Provincia, che ha prescritto l'avvio di quel lotto di compost, stoccato in attesa delle analisi, allo smaltimento.

Presso gli archivi della ASL di Bergamo sono presenti tutti i referti inviati dalla ditta, riferiti alle analisi effettuate in autocontrollo. Anche in questi ultimi il parametro relativo al cromo non ha mai evidenziato superamento dei limiti».

Interpellanza n. 5232 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Zamponi

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 18 dicembre 2009.

Risposta dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo

«Con l'interpellanza n. 5232 si chiede di conoscere, in relazione ad una serie di opere, le cause e i motivi della ritardata realizzazione e la prevista data di completamento, ovvero le cause e i motivi del mancato inizio.

Al riguardo si forniscono i seguenti chiarimenti.

Il 12 dicembre 2004, l'ultimazione di una parte importante dei lavori nel Passante Ferroviario, ha consentito l'apertura della tratta Porta Vittoria verso Pioltello e la riorganizzazione dei servizi ferroviari attinenti al Quadrante Ovest della rete ferroviaria lombarda, sia per quanto riguardava Trenitalia sia per quanto riguardava Ferrovie Nord Milano Trasporti.

Quella data ha significato l'avvio di un progetto ambizioso, quello del servizio ferroviario suburbano, in grado di dotare una città come Milano, e soprattutto tutto il suo vasto hinterland - che si estende per un raggio di circa 30 chilometri intorno ad essa - di un nuovo sistema di trasporto, già realtà in molte altre città europee.

Il contesto di riferimento nel settore del trasporto ferroviario dal 2004 ad oggi è profondamente mutato, rallentando la realizzazione del sistema di trasporto suburbano: basti pensare ai trasferimenti dello Stato per il finanziamento del servizio che non sono mai stati adeguati o al forte ritardo accumulato dalla commessa ANSALDO-BREDA per la fornitura dei nuovi treni TSR.

Ciò nonostante, grazie al costante impegno di Regione Lombardia, la realizzazione del progetto non si è mai arrestata e sono i fatti a darne conto. Le linee S allora attivate (S1, S2, S3, S4, S5, S6, S9 e S10) sono comunque state gradualmente potenziate: nel 2006 la linea S4 arriva fino a Camnago e viene aperta la nuova fermata di Romolo sulla linea S9; nel 2008 - con il progressivo completamento dei lavori sul Passante nella tratta da Pta Vittoria a Rogoredo, le linee S1, S2, S6 e S10 arrivano a Rogoredo e si incrementa il servizio sulla linea S9 e contestuale avvio del servizio S1; infine nella prima metà del 2009, aprono le nuove fermate di Rho-Fiera e Pregnana.

La decisione di dare il via ad una partnership aziendale Trenitalia-LeNORD, grazie all'accordo siglato il 3 agosto 2009 tra Regione Lombardia e Ferrovie dello Stato, segna la svolta nei rapporti con Trenitalia e una nuova importante tappa per lo sviluppo del servizio ferroviario suburbano.

Le priorità di intervento sono quelle concordate nel percorso del Patto del Trasporto Pubblico Locale, con gli Enti locali (Province e Comuni), utenti del servizio, rappresentanti delle associazioni di categoria e dei lavoratori (art 18 del Patto per il Trasporto Pubblico Locale, sottoscritto l'11 novembre 2008) ed in particolare:

- sviluppo delle linee S5 e S6 verso Treviglio;
- avvio del servizio della linea S1 da Rogoredo a Lodi;
- avvio del servizio S8 sulla linea Mi-Lecco;

Regione Lombardia non intende rinunciare al completamento del progetto con il prolungamento delle linee S2 per Pavia, S7 per Molteno-Lecco, S9 per Albairate-Vermezzo: i nuovi interventi saranno pertanto oggetto di un percorso comune con gli Enti locali, operatori ferroviari e associazioni degli utenti, per valutare - in quadro complessivo - benefici, costi, risorse a disposizione, così da poter dettare tempi e priorità di intervento.

Da ultimo, per quanto riguarda la realizzazione della fermata San Giuliano Tolstoj sulla linea S1, si confermano gli impegni che la Giunta regionale ha fin qui assunto sia in relazione agli AdP (tangenziale Est Esterna, AdP per l'attuazione del PII "Ex Albergo in Località Zivido") sia in relazione alla programmazione del SFR.

La Regione ha avviato, da tempo, vari incontri e tavoli tecnici con le Amministrazioni interessate al fine di sviluppare e concretizzare in modo coordinato l'iniziativa. Tali attività stanno, tuttavia, facendo emergere problemi in ordine alla nuova fermata ferroviaria riguardanti non la fattibilità tecnica ed economico-finanziaria, ma la sostenibilità dell'intervento in termini di esercizio/servizio sulla linea esistente. La Regione Lombardia ha pertanto invitato formalmente RFI a trasmettere agli Uffici della DG Infrastrutture e Mobilità tali simulazioni al fine di poter verificare e analizzare tutti gli elementi emersi e delineare le possibili soluzioni sulla pianificazione degli orari e delle frequenze, in vista di prossimi decisivi incontri tecnici che necessariamente dovranno concludersi entro la scadenza di febbraio 2010».

Interrogazione n. 2463 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Cè

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 10 settembre 2009.

Risposta dell'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi

In riferimento alla ITR/2463, si segnala di aver già dato risposta con nota del 6 agosto 2009 alla ITR/2453 di identico contenuto.

(Il testo della risposta è riportato nel verbale della seduta del 10 settembre 2009)

Interrogazione n. 2464 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Cè

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 10 settembre 2009.

Risposta dell'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi

In riferimento alla ITR/2464, si segnala di aver già dato risposta con nota del 6 agosto 2009 alla ITR/2452 di identico contenuto.

(Il testo della risposta è riportato nel verbale della seduta del 10 settembre 2009)

Interrogazione n. 2465 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Cè

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 10 settembre 2009.

Risposta dell'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi

In riferimento alla ITR/2465, si segnala di aver già dato risposta con nota del 6 agosto 2009 alla ITR/2455 di identico contenuto.

(Il testo della risposta è riportato nel verbale della seduta del 10 settembre 2009)

Interrogazione n. 2466 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Cè

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 10 settembre 2009.

Risposta dell'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi

In riferimento alla ITR/2466, si segnala di aver già dato risposta con nota del 6 agosto 2009 alla ITR/2454 di identico contenuto.

(Il testo della risposta è riportato nel verbale della seduta del 10 settembre 2009)

Interrogazione n. 2467 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Cè

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 10 settembre 2009.

Risposta dell'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi

In riferimento alla ITR/2467, si segnala di aver già dato risposta con nota del 6 agosto 2009 alla ITR/2447 di identico contenuto.

(Il testo della risposta è riportato nel verbale della seduta del 10 settembre 2009)

Interrogazione n. 2505 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Saponaro, Monguzzi, Agostinelli, Muhlbauer, Cipriano, Fatuzzo e Bonfanti

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 24 novembre 2009.

Risposta dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo

«Con l'interrogazione n. 2505 si chiede di conoscere se Regione Lombardia intenda attivarsi per modificare l'orario ferroviario Lombardia Est in vigore dal 13 dicembre 2009 e ripristinare la fermata di Treviglio Ovest, con frequenza oraria, di tutti i treni programmati sulla relazione Milano Centrale-Bergamo che effettueranno le sole fermate di Verdello, Pioltello e Milano Lambrate ed estendere il servizio regionale locale tra Bergamo e Treviglio al periodo compreso tra le ore 5.00 e le ore 24.00.

Al riguardo si forniscono i seguenti chiarimenti.

Con il cambio orario del 13 dicembre 2009 si è dato avvio alla riorganizzazione degli orari su tutte le direttrici afferenti al nodo di Treviglio. Si è innanzitutto esteso il servizio ferroviario suburbano fino

a Treviglio (linee S5 e S6), servendo la città con un treno ogni 30 minuti da e per le stazioni di Milano passante, per un totale di circa 100 corse. Tra Treviglio e Bergamo, a beneficio soprattutto delle nuove stazioni di Arcene, Levate e Stezzano, è stato contestualmente attivato un servizio da/per Bergamo che prevede un treno ogni 30 minuti nelle ore di punta (60 nelle ore di morbida).

L'introduzione di questi servizi ha così consentito di velocizzare i treni regionali delle linee per Bergamo e Brescia, rispettivamente di 15 e 13 minuti in media, eliminando la fermata degli stessi servizi in quelle stazioni servite dai nuovi servizi S5, S6 e Treviglio-Bergamo. In questo modo gli utenti della città di Treviglio hanno potuto beneficiare, oltre che del servizio delle 2 nuove linee del Passante Ferroviario, di ulteriori 14 corse veloci per Milano, (di cui 4 nelle ore di punta del mattino), portando così a 36 il numero di collegamenti veloci con Milano, con una conseguente migliore distribuzione sui convogli.

Nei Tavoli Territoriali in cui è stata presentata l'organizzazione dei nuovi servizi su tutte le direttrici del Quadrante Est e che hanno visto un'ampia partecipazione di Enti Locali, Province e Comuni, associazioni di pendolari e utenti, è stata attentamente affrontata, la questione relativa alla stazione di Treviglio Ovest.

Si sono svolti numerosi incontri di approfondimento sugli aspetti tecnici e trasportistici con il comune di Treviglio, la Provincia di Bergamo e il comitato Pendolari Bassa Bergamasca e sono state coinvolte anche le strutture tecniche e specialistiche di Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia; si è scelto, di comune accordo tra i soggetti coinvolti nella questione, di lasciar avviare il nuovo orario senza modificare l'assetto dei servizi e di rimandare eventuali decisioni una volta consolidato l'andamento dei nuovi servizi.

Nei prossimi mesi si svolgeranno, pertanto, nuovi incontri tecnici, per analizzare l'andamento dei servizi e verificare la richiesta di fattibilità della fermata Treviglio Ovest sui servizi veloci Milano-Bergamo, valutandone l'impatto diretto sugli utenti della linea per Bergamo e sui servizi del comparto Est (allungamento dei tempi di percorrenza, regolarità d'orario).

Per quanto riguarda, da ultimo, la richiesta di aumentare l'arco di servizio per i nuovi servizi Treviglio Bergamo, portandolo dall'attuale 6-21 al richiesto 5-24, appare opportuno analizzare prima i dati di frequentazione del servizio appena avviato e valutare di conseguenza l'incremento di corse e di risorse pubbliche per i nuovi servizi».

Interrogazione n. 2510 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Cipriano

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 15 dicembre 2009.

Risposta dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo

«Con l'interrogazione n. 2510 in relazione alla prevista realizzazione della fermata Tolstoj a San Giuliano Milanese, si chiede di conoscere se la Giunta intende rispettare gli impegni sottoscritti, la data di inizio lavori o in caso di rinuncia all'opera di conoscerne le motivazioni.

Al riguardo si forniscono i seguenti chiarimenti.

In merito alla programmata realizzazione della nuova fermata ferroviaria di San Giuliano-Tolstoj sulla linea Milano-Codogno-Piacenza, si confermano gli impegni che la Giunta regionale ha fin qui assunto sia in riferimento all'Accordo di Programma per la realizzazione della tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano - sottoscritto in data 5 novembre 2007-, sia in riferimento all'Accordo di Programma per l'attuazione del PII denominato "Ex Albergo in Località Zivido", sottoscritto in data 10 aprile 2009, dove la nuova fermata di San Giuliano - Tolstoj si configura qualificante opera aggiuntiva del programma di riqualificazione urbanistica di attuazione del PII, sia in relazione agli atti di programmazione del Servizio Ferroviario Regionale.

In base a questi impegni e agli scenari programmatici si evidenzia che la Regione ha avviato, da tempo, vari incontri e tavoli tecnici con le Amministrazioni interessate al fine di sviluppare e concretizzare in modo coordinato l'iniziativa. Il Comune di San Giuliano, già dallo scorso anno ha presentato al Tavolo tecnico una prima stesura del progetto preliminare riguardante l'intero assetto dell'area d'interscambio (nuova fermata impresenziata, disposizione dei parcheggi e degli stalli autobus, articolazione della viabilità di accesso, sottopassi, ecc.) che è stato sottoposto alle Amministrazioni interessate per le rispettive preliminari valutazioni di competenza.

Gli incontri tecnici e le attività avviate e portate avanti a tutt'oggi stanno, tuttavia, facendo emergere problemi in ordine alla nuova fermata ferroviaria riguardanti non la fattibilità tecnica ed economico-finanziaria, ma la sostenibilità dell'intervento in termini di esercizio/servizio sulla linea esistente, aspetto quest'ultimo fondamentale da analizzare e sciogliere definitivamente entro la scadenza prevista dall'Accordo territoriale (23 febbraio 2010). Proprio sulla sostenibilità trasportistica (esercizio/servizio) dell'intervento in essere, infatti, recentemente RFI ha comunicato al Comune di San Giuliano Milanese e alla Regione Lombardia che, a seguito di simulazioni e valutazioni del modello di servizio richiesto, l'inserimento di una nuova fermata, posta ad una distanza molto ravvicinata rispetto a quella attualmente esistente, costituisce un elemento fortemente destabilizzante per l'orario di servizio, a meno che non si consideri la stessa come completamente sostitutiva di quella già in esercizio.

A seguito di questa posizione la Regione Lombardia ha invitato formalmente RFI a trasmettere agli Uffici della DG Infrastrutture e Mobilità tali simulazioni al fine di poter verificare e analizzare tutti gli elementi emersi e delineare le possibili soluzioni sulla pianificazione degli orari e delle frequenze, in vista di prossimi decisivi incontri tecnici che necessariamente dovranno concludersi entro la scadenza di febbraio 2010.

In attesa pertanto dei prossimi incontri con tutte le Amministrazioni interessate (RFI, Comune di San Giuliano Milanese, Provincia di Milano), si ribadisce che le ragioni e le motivazioni che in questi anni hanno portato all'individuazione della nuova fermata di San Giuliano-Tolstoj all'interno dello scenario dello sviluppo del SFR rimangono valide e confermate.

L'approvazione e l'attuazione del progetto, i soggetti, le modalità ed i tempi da prevedersi, andranno disciplinate all'interno di una specifica Convenzione/Protocollo una volta definita e condivisa la fattibilità e la sostenibilità trasportistica dell'intervento».

Interrogazione n. 2511 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Agostinelli

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 15 dicembre 2009.

Risposta dell'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi

«Con riferimento ai quesiti posti dalla ITR/2511 in merito alla situazione del signor Enrico De Alessandri, dipendente della Giunta regionale, si riferisce quanto segue.

Preliminarmente, per esigenze di chiarezza giuridica, occorre evidenziare che la materia del procedimento disciplinare attiene esclusivamente al rapporto di lavoro tra il datore di lavoro, Giunta regionale, ed il dipendente in oggetto; ci si trova, quindi, nell'ambito del diritto privato, a seguito dell'intervenuta "privatizzazione" del rapporto di pubblico impiego (con applicazione delle norme del codice civile e delle leggi speciali in materia di rapporto di lavoro subordinato, nonché delle disposizioni del vigente C.C.N.L. Regioni-Autonomie locali), intrapresa con il d.lgs. 3 febbraio 1993, n. 29 ed ultimata con il d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165.

A seguito dell'avvenuta separazione tra funzioni di indirizzo politico-amministrativo e di controllo, spettante agli organi politici, e gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa delle risorse umane, strumentali e di controllo, di competenza esclusiva dei dirigenti (art. 4, comma 2, d.lgs. 30 marzo

2001, n. 165), gli atti di gestione del rapporto di lavoro e di organizzazione degli uffici sono attribuiti a questi ultimi, con i poteri e le prerogative del privato datore di lavoro (art. 5, comma 2, d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165).

Si tratta, pertanto, di materia non rientrante nella competenza degli organi politici e di governo, ma attribuita esclusivamente alla gestione del dirigente competente, ovvero del Dirigente della Struttura Gestione del personale e disciplinare o, in sua assenza, del Dirigente della U.O. Organizzazione e personale, che ne assume l'interim ai sensi della normativa vigente.

Acquisite comunque, nelle esigenze di trasparenza amministrativa, sommarie informazioni dagli uffici competenti, si comunica che trattasi, nel caso concreto, di violazione di alcuni degli obblighi, previsti, a carico del dipendente, dagli art. 23, comma 3, del C.C.N.L. 6 luglio 1995 e successive modifiche ed integrazioni Comparto Regioni e Autonomie Locali per il personale di qualifica non dirigenziale, due D.M. 28 novembre 2000 "Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, nonché del Codice etico di comportamento per il personale della Giunta della Regione Lombardia - allegato C alla DGR n. 2 del 18 maggio 2005 1° P.O. VIII Legislatura - parte II paragrafo "obbligo di astensione e rapporti con l'esterno".

In particolare, le predette violazioni consistono non nell'espressione, da parte del dipendente, di giudizi personali sul Movimento di Comunione e Liberazione, ma nel fatto che questi giudizi e queste ricostruzioni - poco importa se originali o frutto di estrapolazioni - finiscono per coinvolgere apertamente l'istituzione regionale, raffigurata come una longa manus del Movimento ecclesiale, coartata nelle sua funzione amministrativa da ingerenze esterne e da interessi confliggenti con quelli pubblici e istituzionali.

Non si tratta, pertanto, di censura alla libera manifestazione del pensiero ma, al contrario, di censura alla diffusione, attraverso la rete, di informazioni che determinano discredito alla credibilità dell'Amministrazione, aggravato dalla fonte delle notizie, ovvero un dipendente che manifesta, in modo palese, disprezzo per gli Amministratori e per il Presidente, legale rappresentante di quell'Ente di cui il dipendente-autore fa parte e nei cui confronti ha - come ogni dipendente ha nei confronti del proprio datore di lavoro - obblighi di correttezza e vincoli di subordinazione.

Per tale violazione è stato avviato, in data 19 maggio 2009, procedimento disciplinare, secondo l'art. 55 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e del predetto C.C.N.L., conclusosi, in data 18 settembre 2009, con l'applicazione della sanzione, proporzionata e graduata, per il caso di specie, della sospensione dal servizio e dalla retribuzione per un mese.

La sanzione è stata eseguita con atto datato 29 ottobre 2009.

In sede di convocazione disciplinare, avvenuta in data 10 giugno 2009, il Signor Enrico De Alessandri ha potuto esercitare regolarmente il suo diritto alla difesa, assisto dal Professor Avvocato Vittorio Angiolini, del Foro di Milano, che ha depositato, in tale sede, memoria scritta.

La Struttura Gestione del personale e disciplinare ha fornito puntualmente al dipendente Signor Enrico De Alessandri tutta la documentazione agli atti del fascicolo disciplinare, unico soggetto legittimato a riceverla, congiuntamente al suo legale, secondo le norme sulla tutela del diritto di accesso e del diritto alla riservatezza.

Alla luce di quanto esposto, della condivisione operata dalla Struttura Gestione del personale e disciplinare sugli atti del procedimento disciplinare e della conformità alle norme di settore, è stata assicurata la piena liceità degli atti privatistici adottati dal dirigente competente in materia.

Non rientra nelle competenze di questa Giunta né del dirigente sopra menzionato il potere di sospendere l'esecuzione della sanzione disciplinare de quo, trattandosi di materia di competenza esclusiva del Giudice ordinario del lavoro, secondo gli artt. 63 d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e 409 e seguenti del codice di procedura civile».

Interrogazione n. 2518 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Benigni e Saponaro

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 18 dicembre 2009.

Risposta dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo

«Con l'interrogazione n. 2518 si chiedono informazioni in merito agli episodi di violenza accaduti nella stazione di Bergamo il 14 dicembre 2009, nonché, in relazione al cambio orario del dicembre 2009, a verificare i tempi delle coincidenze e migliorare la comunicazione con i pendolari.

Al riguardo si forniscono i seguenti chiarimenti.

La sera stessa del 14 dicembre si è proceduto immediatamente ad approfondire quanto accaduto la mattina nei locali dell'Ufficio Movimento della stazione di Bergamo. Accertato che non si trattava di personale dell'impresa ferroviaria Trenitalia, bensì di RFI, si è immediatamente proceduto a richiedere al soggetto competente una verifica interna relativa all'episodio che ha visto coinvolti personale di RFI e un viaggiatore, intenzionato a prendere il treno per Milano 2640, una volta disceso dal treno 4908 proveniente da Brescia.

Per quanto riguarda le altre richieste, si osserva che le stesse sono state portate all'attenzione dell'amministratore delegato di TLN, il quale ha garantito il diretto interessamento della società per superare - nella stazione di Bergamo - i problemi legati al mancato proseguimento su Milano dei viaggiatori provenienti da Brescia. Tale questione sarà in ogni caso oggetto dei dovuti approfondimenti nei tavoli Territoriali, con i rappresentanti degli utenti, e nei tavoli tecnici, con le aziende ferroviarie.

Anche per quanto concerne il miglioramento dell'informazione ai viaggiatori, TLN potrà dare un apporto importante. Il nuovo soggetto costituito il 4 agosto 2009 da Trenitalia e LeNORD, cui Regione Lombardia ha scelto di affidare la gestione del servizio, nei prossimi mesi avvierà specifiche iniziative di comunicazione ai viaggiatori, mettendo in campo nuovi strumenti (sms, sito internet, contact center...) in grado di fornire - in caso di disservizi e imprevisti - tutte le informazioni utili direttamente ai pendolari».

Ordini del giorno approvati

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesse che:

1. grazie a fondi della Comunità Europea è stato possibile, negli anni, la costruzione di abitazioni di edilizia popolare specificatamente costruite e specificamente destinate a persone diversamente abili;
2. tali alloggi, come ad esempio quelli realizzati nel Comune di Milano in Via Statuto 17, sono stati assegnati, fin dal 1982, con un contratto d'affitto di equo canone comprensivo, oltre l'appartamento, anche di pertinenze quali il posto auto;
3. successivamente all'anno 2003, l'ente gestore degli stabili ha modificato la normativa applicando per il posto auto un canone separato che raggiunge il livello dei canoni sul mercato libero;

considerato che:

1. il tipo di alloggio (edilizia popolare) presuppone che gli inquilini, per acquisire e mantenere il diritto, abbiano un reddito particolarmente basso;
2. nel caso specifico sopra citato, molti degli inquilini hanno la pensione come unico reddito;
3. per persone diversamente abili il posto auto si configura come un servizio essenziale;

ritenuto che il pagamento di un canone da mercato libero non sia sostenibile per cittadini con reddito particolarmente basso;

invita il Presidente della Giunta regionale

a valutare interventi che consentano di eliminare tale distorsione affinché in ogni comune sia garantito, per gli inquilini diversamente abili occupanti abitazioni di edilizia popolare, la totale gratuità dell'affitto del box o posto auto».

(ODG/2126) *Monguzzi - Mirabelli - Saponaro - Oriani - Valmaggi - Squassina Osvaldo - Agostinelli - Muhlbauer - Storti*

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che:

l'attività venatoria in Lombardia ed in tutto il territorio nazionale ed europeo produce benefici significativi dal punto di vista sociale, culturale, economico ed ambientale;

in Lombardia, nel passato, si praticava una tradizionale attività venatoria denominata "caccia dal barchino" che si esercitava a mezzo di piccole imbarcazioni a trazione esclusivamente manuale (prevalentemente trazione a remi o con pertica), cacciando anatidi (anatre, germani, morette, moriglioni, fischioni, codoni, alzaole) sulle aree lacuali e fluviali della Lombardia;

considerato che:

a livello comunitario la caccia è regolamentata dalla direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici che istituisce un quadro comune per la conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico e dei loro habitat su tutto il territorio dell'Unione Europea e riconosce pienamente la legittimità della caccia agli uccelli selvatici praticata in una forma sostenibile;

la "caccia dal barchino" nella vigenza delle disposizioni dell'articolo 43 della legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 è attualmente vietata in ragione di un recepimento in chiave ulteriormente restrittiva della norma assunte a livello comunitario (Dir. 79/409/CEE) e precisamente dalla lettera i), dell'articolo 21 della l. 157/1992;

il recepimento restrittivo da parte del legislatore statale lo si evince chiaramente dalla lettura del combinato disposto fra l'articolo 8, comma 2, della direttiva europea e l'allegato IV, lettera b), del medesimo provvedimento, allegato nel quale si esplicita il divieto dell'uso di battelli, ma quando spinti a velocità superiore a 5 chilometri orari, un limite che la trazione non motorizzata, specie quando di natura umana, ampiamente va a rispettare;

ritenuto che

il suddetto tipo di attività venatoria, ferma restando la disciplina in ordine alla specie cacciabili, alla regolamentazione del numero di capi prelevabili ed delle giornate di attività consentite, alle limitazioni e divieti in uso nelle aree soggette e azioni di tutela e protezione, non sconvolge bensì rispetta gli equilibri a salvaguardia della fauna selvatica omeoterma;

invita il Presidente e la Giunta regionale

a farsi promotori presso il Parlamento affinché provveda quanto prima alla modifica della normativa nazionale in tema venatorio al fine di riassumere una interpretazione maggiormente fedele al dettato del legislatore comunitario, modificando la legge 157/1992 introducendo la possibilità di praticare l'esercizio venatorio anche a mezzo di piccole imbarcazioni a trazione esclusivamente manuale (caccia dal barchino) così come consentito dalla Direttiva 79/409/CEE».

(ODG/2127) *Frosio - Galli - Rizzi - Gallina - Demartini - Moretti - Ruffinelli - Arosio - Cecchetti - Belotti*

«Il Consiglio regionale della Lombardia

vista la straordinaria disponibilità dei cittadini lombardi verso la donazione di sangue e la grande vitalità della rete delle associazioni e del volontariato che anche in questo campo opera con altruismo e dedizione;

ritenuto che questa attività debba trovare organico inserimento nella programmazione dei servizi sanitari, come riconoscimento formale e sostanziale ma anche e soprattutto per sollecitare nuove ed ulteriori disponibilità;

considerato che la soluzione più convincente ed utile consista nell'attribuire ai donatori la qualifica di operatori sanitari volontari, collegando a tale qualifica una serie di facilitazioni motivate dal ruolo che essi svolgono in favore del sistema sanitario nel suo complesso;

ritenuto che debba essere messo allo studio un complesso di interventi, dalla esenzione dal ticket - con particolare riferimento a situazioni di pandemie infettive periodiche ma anche sporadiche - a modalità di taglio dei tempi di attesa per interventi chirurgici e diagnostici;

considerato che tali provvedimenti siano motivati e fondati sul riconoscimento dell'alto valore sociale della azione dei donatori;

impegna la Giunta regionale:

- a trovare modalità per valorizzare la figura del donatore, a partire dal sangue e progressivamente negli altri settori;
- a determinare gli interventi di sostegno ai donatori nel quadro della predisposizione del VI Piano regionale sangue e plasma della Regione Lombardia».

(ODG/2133) *Cipriano - Cecchetti*

Ordini del giorno respinti

«Il Consiglio regionale della Lombardia,

premesso che

il problema della non autosufficienza sta diventando sempre più una emergenza sociale. Il 19% della popolazione lombarda (pari a 1.800.000 persone) ha oggi più di 65 anni, e il 9% (pari a 850.000 persone) più di 75 ma concorrono da sole al 22% dei ricoveri e al 28% della spesa sanitaria. Gli indici di invecchiamento sono in costante aumento e indicano un progressivo appesantimento della situazione nei prossimi anni. Il 31% degli anziani vive solo e il 40% con un sol convivente (coniuge o figlio). Le persone con disabilità ammontano al 5% se superiori a 6 anni, ma a circa il 20% se oltre i 65 anni. In valori assoluti, i non autosufficienti ammontavano a 373.845 nel 2005 (stima Istat 2006) e saranno (proiezione Istat) quasi 600.000 nel 2025;

evidenziato che:

- dalla ricerca IReR sulle RSA lombarde, presentata il 22 gennaio 2010, emerge che in Lombardia c'è un'unica tipologia di servizi residenziali rivolti agli anziani non autosufficienti, cioè le RSA;
- l'accesso a queste strutture avviene senza l'intervento del servizio pubblico ma solo con un contratto privato tra richiedente e gestore;
- l'unica alternativa rimane la domiciliazione, che vede un crescente impegno delle assistenti familiari (badanti), oggi arrivate a quota 120.000 sul territorio regionale, vista anche la progressiva contrazione dei servizi di assistenza domiciliare svolti dalle ASL o dai Comuni;

preso atto che:

- l'Assessorato alla Famiglia prevede che ogni anno ci siano 40.000 "nuovi" ultrasettantacinquenni;
- che l'incremento globale della spesa sociosanitaria è di appena lo 0,4% per il 2010, quindi appare sicuramente inadeguata a fronte della crescita dei bisogni sociosanitari;
- dalle analisi dei dati 2007 sulle RSA lombarde e sull'organizzazione dell'assistenza territoriale agli anziani nei sistemi sanitari regionali (6° congresso nazionale AGE - Parma ottobre 2009) emerge che la spesa regionale per le tariffe RSA copre circa il 42%, mentre le famiglie contribuiscono intorno al 50% e i comuni per il 5%;
- da questi calcoli appare evidente che la Regione risulta "inadempiente" al finanziamento di questo settore e che la spesa grava per la maggior parte sulle spalle delle famiglie;

considerato che:

- la sezione terza del TAR di Milano, nella sua udienza pubblica del 21 gennaio 2010 ha discusso 12 cause promosse da parenti di persone anziane o disabili, ricoverate in servizi residenziali (RSA, RSD) o utenti di servizi diurni (CDI, CDD);
- il 7 febbraio 2008 due sentenze del TAR di Milano (n. 291 e n. 303) in materia di partecipazione al costo dei servizi avevano riconosciuto le ragioni delle persone con disabilità e dei loro familiari nei confronti del Comune di Milano. Nelle motivazioni il Tribunale affermava il principio della presa in carico pubblica degli interventi sociali, ribadendo che, come stabilito dalle norme nazionali, ogni riferimento ai familiari come soggetti civilmente obbligati a intervenire nel pagamento delle rette fosse privo di fondamento;
- l'Ente Locale deve esplicitare i criteri con cui determina la compartecipazione al costo del servizio e che tali criteri devono essere conformi alla normativa nazionale ISEE (Decreto legislativo n. 109/1998, come modificato dal DL 130/2000) che prevede tra l'altro il principio del riferimento alla situazione economica del singolo utente, laddove sia in situazione di gravità;
- gli Enti gestori e gli Enti locali non possono chiedere contributi direttamente ai familiari degli utenti e che obbligato al pagamento del contributo può essere considerato solo il beneficiario del servizio;

sottolineato che:

- la rilevanza sociale del problema è di alta priorità, e non può essere tutta scaricata sulle famiglie e sugli enti locali, ma deve vedere il concorso di tutti i soggetti (Governo e Regioni) che hanno responsabilità dirette in materia sanitaria e sociale;
- non tutto può essere risolto in termini di vouchers o solo ricorrendo all'aiuto delle badanti (che peraltro svolgono un ruolo assolutamente apprezzabile e degno di sostegno);

considerato che:

- la Regione Lombardia, a differenza di altre Regioni, non ha finora deliberato la effettiva costituzione del fondo per la non autosufficienza pur previsto dall'art. 17 della lr 3/2008, che servirebbe a dare risposta, con il concorso dei Comuni, alle situazioni di maggiore fragilità sociale;
- le modifiche apportate nel collegato 2010 all'art. 17, comma 4, della lr 3/2008, non risolvono il problema della presa in carico della non autosufficienza;

chiede al Presidente e alla Giunta regionale

di provvedere alla implementazione del "fondo per la non autosufficienza", ex art. 17 della lr 3/2008, per far fronte alle situazioni più gravi, adeguatamente dotato delle risorse necessarie».

(ODG/2128) *Cipriano - Muhlbauer - Agostinelli - Cè - Fabrizio*

«Il Consiglio regionale,

nel prendere atto positivamente del differimento dei termini per l'adozione del Piano di Governo del Territorio da parte dei Comuni a tutto il 31 marzo 2011, contenuto nel progetto di legge n. 431 sottolineata come la maggior parte di essi, soprattutto i più piccoli, e specialmente quelli ubicati nelle zone montane, pur avendo avviato la procedura di redazione del PGT per non incorrere nel commissariamento "ad acta", hanno ora oggettive difficoltà a reperire le necessarie risorse finanziarie;

a tale proposito, per favorire ulteriormente i suddetti Comuni nell'adozione del nuovo strumento urbanistico in argomento,

impegna la Giunta

ad accompagnare la dilazione dei termini con l'aumento dell'attuale contributo da 10.000,00 a 25.000,00 Euro, con particolare attenzione per i comuni con meno di 3000 abitanti e con la previsione di premialità per chi si associa».

(ODG/2129) *Benigni*

«Il Consiglio regionale

premesse che:

la Lombardia sta subendo uno strutturale processo di invecchiamento, con un tasso di incremento che risulta superiore a quello di gran parte delle altre Regioni italiane, per cui l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza sono accresciuti di diversi punti nei confronti della popolazione attiva;

la popolazione anziana oggi esige cure e prestazioni numericamente ben superiori a quelle del decennio scorso e che le proiezioni del Censis per l'anno 2025 stimano in Lombardia 596.721 anziani non autosufficienti;

prenderci cura delle persone non autosufficienti significa per le famiglie d'origine sostenere finanziariamente un'alta percentuale dei costi dell'assistenza, ed essere più esposte a forme di impoverimento, a maggior ragione in questa grave fase di recessione economica;

considerato che:

il governo della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie, di cui alla legge quadro regionale 3 del 2008, s'informa al principio della promozione degli interventi a favore dei soggetti in difficoltà, anche al fine di favorire la permanenza e il reinserimento nel proprio ambiente familiare e sociale;

l'art. 17 della suddetta legge regionale ha previsto l'istituzione di un fondo regionale per sostenere mediante l'assistenza domiciliare ed altre forme di intervento, tra cui il ricovero in strutture residenziali e semiresidenziali, le persone non autosufficienti, nonché per favorirne nei casi specifici l'autonomia e la vita indipendente;

visto che:

nell'attuale legislatura regionale sono stati presentati ben 4 progetti di legge (pdl nn.rr. 363, 371, 403 e 407), poi confluiti in un unico testo avente per oggetto l'istituzione e la regolamentazione del Fondo regionale integrativo per la non autosufficienza in attuazione del comma 3 dell'art. 17 della lr 3/2008;

le proposte di modifiche della lr 3/2008, contenute nel progetto di legge n. 431 - collegato ordinamentale 2010, pur migliorative rispetto al testo vigente, sono comunque insufficienti a garantire strutturalmente, in assenza di una specifica normativa in materia, un nuovo assetto del governo della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie finalizzato alla non autosufficienza, secondo criteri di integrazione e di continuità assistenziale;

il vigente Piano Socio Sanitario, per altro in scadenza, non ha previsto interventi strutturali e speci-

fici modelli di intervento a favore della non autosufficienza;

il nuovo Piano Socio Sanitario, per la propria natura di essere atto indirizzo e di alta programmazione, necessita di una procedura complessa per la sua redazione e lunghi tempi per la sua approvazione, e lo stesso Piano non possiede quel vigore legislativo necessario a garantire la certezza delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali della popolazione non autosufficiente, nonché ruoli e compiti degli attori pubblici e privati nell'ambito del governo della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie secondo criteri di omogeneità degli interventi per la non autosufficienza sull'intero territorio regionale;

è fondamentale, non solo definire i criteri generali di riparto del fondo e l'assegnazione delle risorse, ma anche definire ed individuare gli strumenti finanziari per l'allocazione delle risorse, nonché la loro quantificazione;

impegna la Giunta regionale:

1. a presentare uno specifico progetto di legge a favore della non autosufficienza, che definisca in maniera compiuta relativamente all'istituzione del Fondo regionale di cui all'art. 17 della lr 3/2008: il governo del sistema, gli attori, la tipologia dell'offerta, la tipologia dei destinatari, i criteri di accesso e di compartecipazione alla spesa, gli strumenti di programmazione e di pianificazione, le fonti di finanziamento, nonché le risorse finanziarie attraverso l'accertamento su base demografica ed epidemiologica del numero e della specificità delle persone in condizione di non autosufficienza;

2. a presentare, contestualmente al Piano socio sanitario, un Piano regionale per la non autosufficienza quale strumento elettivo di programmazione e di pianificazione delle risorse e degli interventi».

(ODG/2130) *Oriani - Valmaggi - Porcari - Gaffuri - Pedrazzi*

«Il Consiglio regionale

premessi che:

la Regione Lombardia con la lr n. 3/2008 ha inteso promuovere condizioni di benessere e inclusione sociale della persona, nonché ha inteso rimuovere situazioni di disagio dovute a condizioni economiche, psico-fisiche o sociali, in armonia ai principi della Costituzione, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, dello Statuto regionale, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali;

il governo della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie s'informa al principio della promozione degli interventi a favore dei soggetti in difficoltà, anche al fine di favorire la permanenza e il reinserimento nel proprio ambiente familiare e sociale;

la riforma del welfare regionale ha mantenuto un carattere di universalità riconoscendo ad ogni cittadino l'esercizio del diritto soggettivo di beneficiare delle prestazioni sociali e sociosanitarie, anche attraverso una compartecipazione alle spese;

ai fini dell'accesso ai servizi e per la quantificazione della compartecipazione della spesa è necessaria una verifica della condizione economica del richiedente attraverso l'adozione di una metodologia di equità sociale, di cui l'ISEE è l'espressione, anche per garantire prioritariamente l'accesso alle prestazioni sociali agevolate ai cittadini meno abbienti sulla base della misurazione dei loro mezzi economici;

considerato che:

la complessa materia dell'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) è regolamentata da diverse leggi nazionali, tra cui le disposizioni previste dal d.lgs. 31 marzo 1998, n. 109, come modificato dal d.lgs. 3 maggio 2000, n. 130;

la maggioranza degli enti gestori dei servizi, tra cui gli enti locali, hanno adottato regolamenti per

l'accesso ai servizi e la compartecipazione alla spesa, facendo sia riferimento alla normativa nazionale sia alle disposizioni della Regione Lombardia;

con il d.lgs. 130/2000 è stato introdotto il principio con il quale il calcolo del concorso alla spesa per le prestazioni assicurate nell'ambito di percorsi assistenziali integrati di natura socio-sanitaria, erogate a domicilio o in ambiente residenziale a ciclo diurno o continuativo, rivolte a persone con handicap permanente grave e a soggetti ultra sessantacinquenni non autosufficienti deve essere effettuato valutando la sola situazione economica del richiedente e non dell'intera sua famiglia anagrafica;

tale principio è stato in realtà scarsamente rispettato dagli enti gestori, in termini formali per effetto della mancata emanazione di un decreto applicativo citato proprio dal d.lgs. 130 del 2000, in termini concreti perché tale applicazione sostanzia un mancato introito e, di fatto, una decurtazione delle risorse finanziarie degli enti locali a fronte dell'erogazione di prestazioni gratuite a favore di soggetti con reddito insufficiente o in assenza di reddito;

la non applicazione del suddetto principio di evidenziazione della situazione economica del solo assistito e non dell'intero nucleo familiare, però, ha determinato da diversi anni una lunga serie di contenziosi legali e di conflittualità sociale tra i cittadini e gli enti gestori sfociata in ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato, con sentenze nella maggior parte dei casi a favore dei cittadini ricorrenti;

visto che:

la giurisprudenza risulta consolidata nell'affermare l'immediata precettività del principio di evidenziazione della situazione economica del solo assistito nei confronti di due tipologie di richiedenti (la persona disabile con certificazione di handicap grave e la persona ultra sessantacinquenne non autosufficiente);

gli enti gestori, tra cui gli enti locali, non sono nella condizione finanziaria di assicurare a tutte le persone di cui sopra prestazioni sociali e sociosanitarie in condizione di semigratuità o di totale gratuità;

sulle famiglie, ove risiedono congiunti disabili gravi e anziani non autosufficienti, grava di fatto l'onere dell'assistenza e conseguentemente si sviluppa un tipico fenomeno di impoverimento economico delle stesse;

una significativa percentuale delle famiglie non è in grado di sostenere neppure il costo della compartecipazione alla spesa per le prestazioni sociali e sociosanitarie, nonostante la famiglia sia posta al centro delle politiche del sistema del welfare lombardo;

impegna la Giunta regionale:

1. a destinare maggiori risorse finanziarie, anche attraverso una rimodulazione degli obiettivi dei Piani Sociali di Zona, nei confronti degli enti locali che garantiranno, sulla base di una adeguata metodologia di intervento, misure di sostegno economico a favore dei nuclei familiari ove risiedono congiunti disabili gravi e anziani non autosufficienti;

2. ad individuare e a disciplinare i livelli essenziali di assistenza delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie da applicare sull'intero territorio regionale, in particolare gli standard relativi ai criteri d'accesso, tipologia e qualità delle prestazioni a favore delle persone non autosufficienti;

3. ad individuare nuovi percorsi giuridico - amministrativi, anche attraverso il ricorso a forme di interlocuzione istituzionale nella Conferenza Stato - Regioni, per un aggiornamento dell'intera normativa in materia di ISEE, in virtù della riforma del Titolo V della Costituzione che ha attribuito alle Regioni esclusiva competenza legislativa in materia di servizi sociali».

(ODG/2131) Oriani - Valmaggi - Porcari - Gaffuri - Pedrazzi

Verbali di votazione

Votazione n. 1 - verifica - art. 2 - PDL n. 431

ADAMOLI G. (P.D.)	Assente
AGOSTINELLI M. (S.Eco. Libertà)	Assente
ALBONI R. (A.N. - P.D.L.)	Presente
ARIZZI L. (A.N. - P.D.L.)	Presente
AROSIO E. (L.L. - L.N.P.)	Presente
BELOTTI D. (L.L. - L.N.P.)	Presente
BENIGNI G. (P.D.)	Assente
BONETTI BAROGGI A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
BONFANTI B. Cons. Segretario	Assente
BONI D. Assessore	Presente
BORDONI G. (F.I. - P.D.L.)	Presente
BORGHINI G. P. (F.I. - P.D.L.)	Presente
BORSANI C. (A.N. -P.D.L.)	Assente
BOSCAGLI G. Assessore	Presente
BUSCEMI M. Assessore	Assente
CATTANEO R. Assessore	Assente
CE' A. (Misto - C.F.)	Assente
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	Presente
CIPRIANO M. Vice Presidente	Assente
CIVATI G. (P.D.)	Assente
COLUCCI A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
CONCORDATI G. (P.D.)	Assente
DALMASSO S. (Per la Lomb.)	Presente
DE CAPITANI Giulio Presidente	Presente - Presidente
DEMARTINI L. (L.L. - L.N.P.)	Presente
FABRIZIO M. G. (C.S.)	Assente
FATUZZO E. (Pensionati)	Assente
FERRAZZI L. D. Assessore	Presente
FERRETTO CLEMENTI S. (Misto)	Assente
FIORI F. (F.I. - P.D.L.)	Presente
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	Presente
GAFFURI L. (P.D.)	Assente
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
GALLINA M. (L.L. - L.N.P.)	Presente
GIAMMARIO G. A. (F.I. - P.D.L.)	Assente
GUINDANI D. (C.S.)	Assente
LIGASACCHI V. (A.N. - P.D.L.)	Presente
LOTTINI A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
LUCCHINI E. (F.I. - P.D.L.)	Presente
MACCARI C. Cons. Segretario	Presente - Segretario
MACCONI P. (A.N. - P.D.L.)	Presente
MAIOLO A. (F.I. - P.D.L.)	Assente
MAULLU S. G. Assessore	Presente
MIRABELLI F. (P.D.)	Assente
MONGUZZI C. (Verdi)	Assente
MORETTI E. (L.L. - L.N.P.)	Presente

MUHLBAUER L. (R.C. - S.E.)	Assente
NICOLI CRISTIANI F. Assessore	Assente
ORIANI A. (P.D.)	Presente - Richiedente
PEDRAZZI F. (P.D.)	Assente
PERONI M. (F.I. - P.D.L.)	Presente
PISANI D. (Misto - C.P.L.)	Assente
PONZONI M. Assessore	Assente
PORCARI C. (P.D.)	Assente
PRINA F. (P.D.)	Assente
QUADRINI G. (U.D.C.)	Presente
RAIMONDI M. (F.I. - P.D.L.)	Presente
RINALDIN G. (F.I. - P.D.L.)	Presente
RIZZI M. (L.L. - L.N.P.)	Presente
ROSSONI G. Assessore	Assente
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	Presente
SAFFIOTI C. (F.I. - P.D.L.)	Presente
SALA M. (F.I. - P.D.L.)	Presente
SAPONARO M. (Verdi)	Assente
SARFATTI R. (P.D.)	Presente - Richiedente
SCOTTI M. Assessore	Presente
SPREAFICO C. (P.D.)	Assente
SQUASSINA A. (S.D.)	Assente
SQUASSINA O. (S.Eco. Libertà)	Assente
STORTI A. (C.I. - M.A.I.)	Assente
TOSI S. (P.D.)	Presente - Richiedente
USLENGHI D. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
VALENTINI PUCCITELLI P.(P.D.L.)	Presente
VALMAGGI S. (P.D.)	Assente
VIOTTO A. (P.D.)	Assente
ZAMBETTI D. Assessore	Assente
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Assente
ZANELLO M. Assessore	Presente
ZUFFADA S. (F.I. - P.D.L.)	Assente

Votazione n. 2 - verifica - art. 2 - PDL n. 431

ADAMOLI G. (P.D.)	Assente
AGOSTINELLI M. (S.Eco. Libertà)	Assente
ALBONI R. (A.N. - P.D.L.)	Presente
ARIZZI L. (A.N. - P.D.L.)	Presente
AROSIO E. (L.L. - L.N.P.)	Presente
BELOTTI D. (L.L. - L.N.P.)	Presente
BENIGNI G. (P.D.)	Assente
BONETTI BAROGGI A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
BONFANTI B. Cons. Segretario	Presente - Segretario - Richiedente
BONI D. Assessore	Presente
BORDONI G. (F.I. - P.D.L.)	Presente
BORGHINI G. P. (F.I. - P.D.L.)	Presente
BORSANI C. (A.N. -P.D.L.)	Assente
BOSCAGLI G. Assessore	Presente
BUSCEMI M. Assessore	Assente
CATTANEO R. Assessore	Presente

CE' A. (Misto - C.F.)	Assente
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	Presente
CIPRIANO M. Vice Presidente	Presente - Richiedente
CIVATI G. (P.D.)	Assente
COLUCCI A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
CONCORDATI G. (P.D.)	Assente
DALMASSO S. (Per la Lomb.)	Presente
DE CAPITANI Giulio Presidente	Presente - Presidente
DEMARTINI L. (L.L. - L.N.P.)	Presente
FABRIZIO M. G. (C.S.)	Assente
FATUZZO E. (Pensionati)	Assente
FERRAZZI L. D. Assessore	Presente
FERRETTO CLEMENTI S. (Misto)	Presente
FIORI F. (F.I. - P.D.L.)	Presente
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	Presente
GAFFURI L. (P.D.)	Assente
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
GALLINA M. (L.L. - L.N.P.)	Assente
GIAMMARIO G. A. (F.I. - P.D.L.)	Assente
GUINDANI D. (C.S.)	Assente
LIGASACCHI V. (A.N. - P.D.L.)	Presente
LOTTINI A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
LUCCHINI E. (F.I. - P.D.L.)	Presente
MACCARI C. Cons. Segretario	Presente - Segretario
MACCONI P. (A.N. - P.D.L.)	Presente
MAIOLO A. (F.I. - P.D.L.)	Assente
MAULLU S. G. Assessore	Presente
MIRABELLI F. (P.D.)	Assente
MONGUZZI C. (Verdi)	Assente
MORETTI E. (L.L. - L.N.P.)	Presente
MUHLBAUER L. (R.C. - S.E.)	Assente
NICOLI CRISTIANI F. Assessore	Assente
ORIANI A. (P.D.)	Presente - Richiedente
PEDRAZZI F. (P.D.)	Assente
PERONI M. (F.I. - P.D.L.)	Assente
PISANI D. (Misto - C.P.L.)	Assente
PONZONI M. Assessore	Assente
PORCARI C. (P.D.)	Assente
PRINA F. (P.D.)	Assente
QUADRINI G. (U.D.C.)	Presente
RAIMONDI M. (F.I. - P.D.L.)	Presente
RINALDIN G. (F.I. - P.D.L.)	Presente
RIZZI M. (L.L. - L.N.P.)	Presente
ROSSONI G. Assessore	Assente
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	Presente
SAFFIOTI C. (F.I. - P.D.L.)	Presente
SALA M. (F.I. - P.D.L.)	Presente
SAPONARO M. (Verdi)	Assente
SARFATTI R. (P.D.)	Assente
SCOTTI M. Assessore	Presente
SPREAFICO C. (P.D.)	Assente

SQUASSINA A. (S.D.)	Assente
SQUASSINA O. (S.Eco. Libertà)	Assente
STORTI A. (C.I. - M.A.I.)	Assente
TOSI S. (P.D.)	Assente
USLENGHI D. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
VALENTINI PUCCITELLI P.(P.D.L)	Presente
VALMAGGI S. (P.D.)	Assente
VOTTO A. (P.D.)	Assente
ZAMBETTI D. Assessore	Assente
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Assente
ZANELLO M. Assessore	Presente
ZUFFADA S. (F.I. - P.D.L.)	Presente

Votazione n. 3 - appello nominale - emendamento n. 107 - art. 4 - PDL n. 431

ADAMOLI G. (P.D.)	Assente
AGOSTINELLI M. (S.Eco. Libertà)	Assente
ALBONI R. (A.N. - P.D.L.)	No
ARIZZI L. (A.N. - P.D.L.)	No
AROSIO E. (L.L. - L.N.P.)	No
BELOTTI D. (L.L. - L.N.P.)	No
BENIGNI G. (P.D.)	Sì
BONETTI BAROGGI A. (F.I. - P.D.L.)	No
BONFANTI B. Cons. Segretario	Sì - Segretario
BONI D. Assessore	No
BORDONI G. (F.I. - P.D.L.)	No
BORGHINI G. P. (F.I. - P.D.L.)	No
BORSANI C. (A.N. -P.D.L.)	Assente
BOSCAGLI G. Assessore	No
BUSCEMI M. Assessore	No
CATTANEO R. Assessore	No
CE' A. (Misto - C.F.)	Sì
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	Assente
CIPRIANO M. Vice Presidente	Sì
CIVATI G. (P.D.)	Assente
COLUCCI A. (F.I. - P.D.L.)	No
CONCORDATI G. (P.D.)	Sì
DALMASSO S. (Per la Lomb.)	No
DE CAPITANI Giulio Presidente	No - Presidente
DEMARTINI L. (L.L. - L.N.P.)	No
FABRIZIO M. G. (C.S.)	Sì
FATUZZO E. (Pensionati)	Assente
FERRAZZI L. D. Assessore	No
FERRETTO CLEMENTI S. (Misto)	Astenuto
FIORI F. (F.I. - P.D.L.)	No
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	No
GAFFURI L. (P.D.)	Assente
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
GALLINA M. (L.L. - L.N.P.)	No
GIAMMARIO G. A. (F.I. - P.D.L.)	Assente
GUINDANI D. (C.S.)	Assente

LIGASACCHI V. (A.N. - P.D.L.)	No
LOTTINI A. (F.I. - P.D.L.)	No
LUCCHINI E. (F.I. - P.D.L.)	No
MACCARI C. Cons. Segretario	No - Segretario
MACCONI P. (A.N. - P.D.L.)	No
MAIOLO A. (F.I. - P.D.L.)	No
MAULLU S. G. Assessore	Assente
MIRABELLI F. (P.D.)	Sì - Richiedente
MONGUZZI C. (Verdi)	Sì
MORETTI E. (L.L. - L.N.P.)	No
MUHLBAUER L. (R.C. - S.E.)	Sì
NICOLI CRISTIANI F. Assessore	No
ORIANI A. (P.D.)	Sì - Richiedente
PEDRAZZI F. (P.D.)	Sì
PERONI M. (F.I. - P.D.L.)	No
PISANI D. (Misto - C.P.L.)	No
PONZONI M. Assessore	Assente
PORCARI C. (P.D.)	Sì - Richiedente
PRINA F. (P.D.)	Sì
QUADRINI G. (U.D.C.)	No
RAIMONDI M. (F.I. - P.D.L.)	No
RINALDIN G. (F.I. - P.D.L.)	No
RIZZI M. (L.L. - L.N.P.)	No
ROSSONI G. Assessore	No
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	No
SAFFIOTI C. (F.I. - P.D.L.)	No
SALA M. (F.I. - P.D.L.)	No
SAPONARO M. (Verdi)	Assente
SARFATTI R. (P.D.)	Sì
SCOTTI M. Assessore	No
SPREAFICO C. (P.D.)	Assente
SQUASSINA A. (S.D.)	Sì - Richiedente
SQUASSINA O. (S.Eco. Libertà)	Assente
STORTI A. (C.I. - M.A.I.)	Assente
TOSI S. (P.D.)	Sì - Richiedente
USLENGHI D. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
VALENTINI PUCCITELLI P.(P.D.L)	No
VALMAGGI S. (P.D.)	Assente
VIOTTO A. (P.D.)	Assente
ZAMBETTI D. Assessore	Assente
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Sì
ZANELLO M. Assessore	No
ZUFFADA S. (F.I. - P.D.L.)	No

Votazione n. 4 - appello nominale - emendamento n. 105 - art. 4 - PDL n. 431

ADAMOLI G. (P.D.)	Assente
AGOSTINELLI M. (S.Eco. Libertà)	Assente
ALBONI R. (A.N. - P.D.L.)	No
ARIZZI L. (A.N. - P.D.L.)	No
AROSIO E. (L.L. - L.N.P.)	No
BELOTTI D. (L.L. - L.N.P.)	No

BENIGNI G. (P.D.)	Sì
BONETTI BAROGGI A. (F.I. - P.D.L.)	No
BONFANTI B. Cons. Segretario	Sì - Segretario
BONI D. Assessore	Assente
BORDONI G. (F.I. - P.D.L.)	No
BORGHINI G. P. (F.I. - P.D.L.)	No
BORSANI C. (A.N. -P.D.L.)	Assente
BOSCAGLI G. Assessore	No
BUSCEMI M. Assessore	No
CATTANEO R. Assessore	No
CE' A. (Misto - C.F.)	Sì
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	Assente
CIPRIANO M. Vice Presidente	Sì
CIVATI G. (P.D.)	Assente
COLUCCI A. (F.I. - P.D.L.)	No
CONCORDATI G. (P.D.)	Assente
DALMASSO S. (Per la Lomb.)	No
DE CAPITANI Giulio Presidente	No - Presidente
DEMARTINI L. (L.L. - L.N.P.)	No
FABRIZIO M. G. (C.S.)	Sì
FATUZZO E. (Pensionati)	Assente
FERRAZZI L. D. Assessore	No
FERRETTO CLEMENTI S. (Misto)	Assente
FIORI F. (F.I. - P.D.L.)	No
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	No
GAFFURI L. (P.D.)	Assente
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
GALLINA M. (L.L. - L.N.P.)	No
GIAMMARIO G. A. (F.I. - P.D.L.)	Assente
GUINDANI D. (C.S.)	Assente
LIGASACCHI V. (A.N. - P.D.L.)	No
LOTTINI A. (F.I. - P.D.L.)	Assente
LUCCHINI E. (F.I. - P.D.L.)	No
MACCARI C. Cons. Segretario	No - Segretario
MACCONI P. (A.N. - P.D.L.)	No
MAIOLO A. (F.I. - P.D.L.)	No
MAULLU S. G. Assessore	No
MIRABELLI F. (P.D.)	Sì - Richiedente
MONGUZZI C. (Verdi)	Assente
MORETTI E. (L.L. - L.N.P.)	No
MUHLBAUER L. (R.C. - S.E.)	Sì
NICOLI CRISTIANI F. Assessore	Assente
ORIANI A. (P.D.)	Sì - Richiedente
PEDRAZZI F. (P.D.)	Sì
PERONI M. (F.I. - P.D.L.)	No
PISANI D. (Misto - C.P.L.)	No
PONZONI M. Assessore	Assente
PORCARI C. (P.D.)	Sì - Richiedente
PRINA F. (P.D.)	Sì
QUADRINI G. (U.D.C.)	No
RAIMONDI M. (F.I. - P.D.L.)	No

RINALDIN G. (F.I. - P.D.L.)	No
RIZZI M. (L.L. - L.N.P.)	No
ROSSONI G. Assessore	No
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	No
SAFFIOTI C. (F.I. - P.D.L.)	Assente
SALA M. (F.I. - P.D.L.)	Assente
SAPONARO M. (Verdi)	Assente
SARFATTI R. (P.D.)	Assente
SCOTTI M. Assessore	No
SPREAFICO C. (P.D.)	Assente
SQUASSINA A. (S.D.)	Sì - Richiedente
SQUASSINA O. (S.Eco. Libertà)	Assente
STORTI A. (C.I. - M.A.I.)	Assente
TOSI S. (P.D.)	Sì - Richiedente
USLENGHI D. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
VALENTINI PUCCITELLI P.(P.D.L)	No
VALMAGGI S. (P.D.)	Assente
VIOTTO A. (P.D.)	Assente
ZAMBETTI D. Assessore	Assente
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Sì
ZANELLO M. Assessore	No
ZUFFADA S. (F.I. - P.D.L.)	No

Votazione n. 5 - appello nominale - emendamento n. 24 - art. 10 - PDL n. 431

ADAMOLI G. (P.D.)	Assente
AGOSTINELLI M. (S.Eco. Libertà)	Assente
ALBONI R. (A.N. - P.D.L.)	No
ARIZZI L. (A.N. - P.D.L.)	No
AROSIO E. (L.L. - L.N.P.)	No
BELOTTI D. (L.L. - L.N.P.)	No
BENIGNI G. (P.D.)	Sì
BONETTI BAROGGI A. (F.I. - P.D.L.)	No
BONFANTI B. Cons. Segretario	Sì - Segretario
BONI D. Assessore	No
BORDONI G. (F.I. - P.D.L.)	No
BORGHINI G. P. (F.I. - P.D.L.)	No
BORSANI C. (A.N. -P.D.L.)	Assente
BOSCAGLI G. Assessore	Assente
BUSCEMI M. Assessore	No
CATTANEO R. Assessore	No
CE' A. (Misto - C.F.)	Sì
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	Assente
CIPRIANO M. Vice Presidente	Sì
CIVATI G. (P.D.)	Assente
COLUCCI A. (F.I. - P.D.L.)	No
CONCORDATI G. (P.D.)	Assente
DALMASSO S. (Per la Lomb.)	No
DE CAPITANI Giulio Presidente	No - Presidente
DEMARTINI L. (L.L. - L.N.P.)	Assente
FABRIZIO M. G. (C.S.)	Assente
FATUZZO E. (Pensionati)	Assente

FERRAZZI L. D. Assessore	Assente
FERRETTO CLEMENTI S. (Misto)	Sì
FIORI F. (F.I. - P.D.L.)	No
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	No
GAFFURI L. (P.D.)	Assente
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
GALLINA M. (L.L. - L.N.P.)	No
GIAMMARIO G. A. (F.I. - P.D.L.)	No
GUINDANI D. (C.S.)	Assente
LIGASACCHI V. (A.N. - P.D.L.)	Assente
LOTTINI A. (F.I. - P.D.L.)	No
LUCCHINI E. (F.I. - P.D.L.)	No
MACCARI C. Cons. Segretario	No - Segretario
MACCONI P. (A.N. - P.D.L.)	No
MAIOLO A. (F.I. - P.D.L.)	No
MAULLU S. G. Assessore	Sì
MIRABELLI F. (P.D.)	Sì - Richiedente
MONGUZZI C. (Verdi)	Sì
MORETTI E. (L.L. - L.N.P.)	No
MUHLBAUER L. (R.C. - S.E.)	Sì - Richiedente
NICOLI CRISTIANI F. Assessore	Assente
ORIANI A. (P.D.)	Sì - Richiedente
PEDRAZZI F. (P.D.)	Sì
PERONI M. (F.I. - P.D.L.)	No
PISANI D. (Misto - C.P.L.)	No
PONZONI M. Assessore	Assente
PORCARI C. (P.D.)	Astenuto
PRINA F. (P.D.)	Sì
QUADRINI G. (U.D.C.)	No
RAIMONDI M. (F.I. - P.D.L.)	No
RINALDIN G. (F.I. - P.D.L.)	No
RIZZI M. (L.L. - L.N.P.)	No
ROSSONI G. Assessore	No
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	No
SAFFIOTI C. (F.I. - P.D.L.)	No
SALA M. (F.I. - P.D.L.)	No
SAPONARO M. (Verdi)	Assente
SARFATTI R. (P.D.)	Sì
SCOTTI M. Assessore	No
SPREAFICO C. (P.D.)	Assente
SQUASSINA A. (S.D.)	Sì - Richiedente
SQUASSINA O. (S.Eco. Libertà)	Assente
STORTI A. (C.I. - M.A.I.)	Assente
TOSI S. (P.D.)	Sì - Richiedente
USLENGHI D. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
VALENTINI PUCCITELLI P.(P.D.L)	No
VALMAGGI S. (P.D.)	Sì
VIOTTO A. (P.D.)	Assente
ZAMBETTI D. Assessore	Assente
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Assente
ZANELLO M. Assessore	No

ZUFFADA S. (F.I. - P.D.L.)	No
Votazione n. 6 - appello nominale - emendamento n. 22 - art. 18 - PDL n. 431	
ADAMOLI G. (P.D.)	Assente
AGOSTINELLI M. (S.Eco. Libertà)	Assente
ALBONI R. (A.N. - P.D.L.)	No
ARIZZI L. (A.N. - P.D.L.)	No
AROSIO E. (L.L. - L.N.P.)	No
BELOTTI D. (L.L. - L.N.P.)	No
BENIGNI G. (P.D.)	Sì - Richiedente
BONETTI BAROGGI A. (F.I. - P.D.L.)	No
BONFANTI B. Cons. Segretario	Non Votante - Segretario
BONI D. Assessore	No
BORDONI G. (F.I. - P.D.L.)	No
BORGHINI G. P. (F.I. - P.D.L.)	No
BORSANI C. (A.N. -P.D.L.)	Assente
BOSCAGLI G. Assessore	No
BUSCEMI M. Assessore	No
CATTANEO R. Assessore	No
CE' A. (Misto - C.F.)	Sì - Richiedente
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	No
CIPRIANO M. Vice Presidente	Astenuto
CIVATI G. (P.D.)	Assente
COLUCCI A. (F.I. - P.D.L.)	No
CONCORDATI G. (P.D.)	Astenuto
DALMASSO S. (Per la Lomb.)	No
DE CAPITANI Giulio Presidente	No - Presidente
DEMARTINI L. (L.L. - L.N.P.)	No
FABRIZIO M. G. (C.S.)	Astenuto
FATUZZO E. (Pensionati)	Assente
FERRAZZI L. D. Assessore	No
FERRETTO CLEMENTI S. (Misto)	Assente
FIORI F. (F.I. - P.D.L.)	Assente
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	No
GAFFURI L. (P.D.)	Assente
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
GALLINA M. (L.L. - L.N.P.)	No
GIAMMARIO G. A. (F.I. - P.D.L.)	No
GUINDANI D. (C.S.)	Assente
LIGASACCHI V. (A.N. - P.D.L.)	Assente
LOTTINI A. (F.I. - P.D.L.)	Assente
LUCCHINI E. (F.I. - P.D.L.)	Assente
MACCARI C. Cons. Segretario	No - Segretario
MACCONI P. (A.N. - P.D.L.)	No
MAIOLO A. (F.I. - P.D.L.)	No
MAULLU S. G. Assessore	No
MIRABELLI F. (P.D.)	Astenuto - Richiedente
MONGUZZI C. (Verdi)	Sì
MORETTI E. (L.L. - L.N.P.)	Assente
MUHLBAUER L. (R.C. - S.E.)	Sì - Richiedente

NICOLI CRISTIANI F. Assessore	Assente
ORIANI A. (P.D.)	Assente
PEDRAZZI F. (P.D.)	Astenuto
PERONI M. (F.I. - P.D.L.)	No
PISANI D. (Misto - C.P.L.)	No
PONZONI M. Assessore	No
PORCARI C. (P.D.)	Astenuto
PRINA F. (P.D.)	Assente
QUADRINI G. (U.D.C.)	No
RAIMONDI M. (F.I. - P.D.L.)	No
RINALDIN G. (F.I. - P.D.L.)	No
RIZZI M. (L.L. - L.N.P.)	No
ROSSONI G. Assessore	No
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	No
SAFFIOTI C. (F.I. - P.D.L.)	No
SALA M. (F.I. - P.D.L.)	No
SAPONARO M. (Verdi)	Assente
SARFATTI R. (P.D.)	Assente
SCOTTI M. Assessore	No
SPREAFICO C. (P.D.)	Assente
SQUASSINA A. (S.D.)	Assente
SQUASSINA O. (S.Eco. Libertà)	Assente
STORTI A. (C.I. - M.A.I.)	Assente
TOSI S. (P.D.)	Astenuto
USLENGHI D. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
VALENTINI PUCCITELLI P.(P.D.L)	No
VALMAGGI S. (P.D.)	Astenuto
VOTTO A. (P.D.)	Assente
ZAMBETTI D. Assessore	Assente
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Sì - Richiedente
ZANELLO M. Assessore	No
ZUFFADA S. (F.I. - P.D.L.)	No

Votazione n. 7 - verifica - emendamento n. 99 - art. 18 - PDL n. 431

ADAMOLI G. (P.D.)	Assente
AGOSTINELLI M. (S.Eco. Libertà)	Assente
ALBONI R. (A.N. - P.D.L.)	Presente
ARIZZI L. (A.N. - P.D.L.)	Astenuto
AROSIO E. (L.L. - L.N.P.)	Presente
BELOTTI D. (L.L. - L.N.P.)	Presente
BENIGNI G. (P.D.)	Assente
BONETTI BAROGGI A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
BONFANTI B. Cons. Segretario	Presente - Richiedente - Segretario
BONI D. Assessore	Presente
BORDONI G. (F.I. - P.D.L.)	Presente
BORGHINI G. P. (F.I. - P.D.L.)	Presente
BORSANI C. (A.N. -P.D.L.)	Assente
BOSCAGLI G. Assessore	Presente
BUSCEMI M. Assessore	Assente
CATTANEO R. Assessore	Presente
CE' A. (Misto - C.F.)	Assente

CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	Presente
CIPRIANO M. Vice Presidente	Presente - Richiedente
CIVATI G. (P.D.)	Assente
COLUCCI A. (F.I. - P.D.L.)	Astenuto
CONCORDATI G. (P.D.)	Assente
DALMASSO S. (Per la Lomb.)	Presente
DE CAPITANI Giulio Presidente	Presente - Presidente
DEMARTINI L. (L.L. - L.N.P.)	Presente
FABRIZIO M. G. (C.S.)	Assente
FATUZZO E. (Pensionati)	Assente
FERRAZZI L. D. Assessore	Presente
FERRETTO CLEMENTI S. (Misto)	Assente
FIORI F. (F.I. - P.D.L.)	Presente
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	Presente
GAFFURI L. (P.D.)	Assente
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
GALLINA M. (L.L. - L.N.P.)	Presente
GIAMMARIO G. A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
GUINDANI D. (C.S.)	Assente
LIGASACCHI V. (A.N. - P.D.L.)	Presente
LOTTINI A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
LUCCHINI E. (F.I. - P.D.L.)	Assente
MACCARI C. Cons. Segretario	Presente - Segretario
MACCONI P. (A.N. - P.D.L.)	Presente
MAIOLO A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
MAULLU S. G. Assessore	Presente
MIRABELLI F. (P.D.)	Assente
MONGUZZI C. (Verdi)	Assente
MORETTI E. (L.L. - L.N.P.)	Presente
MUHLBAUER L. (R.C. - S.E.)	Assente
NICOLI CRISTIANI F. Assessore	Assente
ORIANI A. (P.D.)	Non Votante - Richiedente
PEDRAZZI F. (P.D.)	Assente
PERONI M. (F.I. - P.D.L.)	Presente
PISANI D. (Misto - C.P.L.)	Assente
PONZONI M. Assessore	Presente
PORCARI C. (P.D.)	Assente
PRINA F. (P.D.)	Assente
QUADRINI G. (U.D.C.)	Assente
RAIMONDI M. (F.I. - P.D.L.)	Presente
RINALDIN G. (F.I. - P.D.L.)	Presente
RIZZI M. (L.L. - L.N.P.)	Presente
ROSSONI G. Assessore	Assente
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	Astenuto
SAFFIOTI C. (F.I. - P.D.L.)	Presente
SALA M. (F.I. - P.D.L.)	Presente
SAPONARO M. (Verdi)	Assente
SARFATTI R. (P.D.)	Assente
SCOTTI M. Assessore	Presente
SPREAFICO C. (P.D.)	Assente
SQUASSINA A. (S.D.)	Assente

SQUASSINA O. (S.Eco. Libertà)	Assente
STORTI A. (C.I. - M.A.I.)	Assente
TOSI S. (P.D.)	Assente
USLENGHI D. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
VALENTINI PUCCITELLI P.(P.D.L)	Presente
VALMAGGI S. (P.D.)	Assente
VIOTTO A. (P.D.)	Assente
ZAMBETTI D. Assessore	Assente
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Assente
ZANELLO M. Assessore	Presente
ZUFFADA S. (F.I. - P.D.L.)	Presente

Votazione n. 8 - verifica - art. 35 - PDL n. 431

ADAMOLI G. (P.D.)	Assente
AGOSTINELLI M. (S.Eco. Libertà)	Assente
ALBONI R. (A.N. - P.D.L.)	Presente
ARIZZI L. (A.N. - P.D.L.)	Presente
AROSIO E. (L.L. - L.N.P.)	Presente
BELOTTI D. (L.L. - L.N.P.)	Presente
BENIGNI G. (P.D.)	Assente
BONETTI BAROGGI A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
BONFANTI B. Cons. Segretario	Presente - Segretario - Richiedente
BONI D. Assessore	Presente
BORDONI G. (F.I. - P.D.L.)	Presente
BORGHINI G. P. (F.I. - P.D.L.)	Presente
BORSANI C. (A.N. -P.D.L.)	Assente
BOSCAGLI G. Assessore	Presente
BUSCEMI M. Assessore	Presente
CATTANEO R. Assessore	Presente
CE' A. (Misto - C.F.)	Assente
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	Presente
CIPRIANO M. Vice Presidente	Assente
CIVATI G. (P.D.)	Assente
COLUCCI A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
CONCORDATI G. (P.D.)	Assente
DALMASSO S. (Per la Lomb.)	Presente
DE CAPITANI Giulio Presidente	Presente - Presidente
DEMARTINI L. (L.L. - L.N.P.)	Assente
FABRIZIO M. G. (C.S.)	Assente
FATUZZO E. (Pensionati)	Assente
FERRAZZI L. D. Assessore	Presente
FERRETTO CLEMENTI S. (Misto)	Assente
FIORI F. (F.I. - P.D.L.)	Presente
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	Presente
GAFFURI L. (P.D.)	Assente
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
GALLINA M. (L.L. - L.N.P.)	Presente
GIAMMARIO G. A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
GUINDANI D. (C.S.)	Assente
LIGASACCHI V. (A.N. - P.D.L.)	Presente

LOTTINI A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
LUCCHINI E. (F.I. - P.D.L.)	Presente
MACCARI C. Cons. Segretario	Presente - Segretario
MACCONI P. (A.N. - P.D.L.)	Presente
MAIOLO A. (F.I. - P.D.L.)	Presente
MAULLU S. G. Assessore	Assente
MIRABELLI F. (P.D.)	Assente
MONGUZZI C. (Verdi)	Assente
MORETTI E. (L.L. - L.N.P.)	Assente
MUHLBAUER L. (R.C. - S.E.)	Assente
NICOLI CRISTIANI F. Assessore	Assente
ORIANI A. (P.D.)	Assente
PEDRAZZI F. (P.D.)	Assente
PERONI M. (F.I. - P.D.L.)	Assente
PISANI D. (Misto - C.P.L.)	Presente
PONZONI M. Assessore	Assente
PORCARI C. (P.D.)	Assente
PRINA F. (P.D.)	Assente
QUADRINI G. (U.D.C.)	Presente
RAIMONDI M. (F.I. - P.D.L.)	Assente
RINALDIN G. (F.I. - P.D.L.)	Presente
RIZZI M. (L.L. - L.N.P.)	Presente
ROSSONI G. Assessore	Presente
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	Presente
SAFFIOTI C. (F.I. - P.D.L.)	Presente
SALA M. (F.I. - P.D.L.)	Presente
SAPONARO M. (Verdi)	Assente
SARFATTI R. (P.D.)	Assente
SCOTTI M. Assessore	Presente
SPREAFICO C. (P.D.)	Assente
SQUASSINA A. (S.D.)	Presente - Richiedente
SQUASSINA O. (S.Eco. Libertà)	Assente
STORTI A. (C.I. - M.A.I.)	Assente
TOSI S. (P.D.)	Presente - Richiedente
USLENGHI D. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
VALENTINI PUCCITELLI P.(P.D.L)	Presente
VALMAGGI S. (P.D.)	Assente
VIOTTO A. (P.D.)	Assente
ZAMBETTI D. Assessore	Presente
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Assente
ZANELLO M. Assessore	Presente
ZUFFADA S. (F.I. - P.D.L.)	Presente

Votazione n. 9 - appello nominale - votazione finale PDL n. 431

ADAMOLI G. (P.D.)	Assente
AGOSTINELLI M. (S.Eco. Libertà)	Assente
ALBONI R. (A.N. - P.D.L.)	Si
ARIZZI L. (A.N. - P.D.L.)	Si
AROSIO E. (L.L. - L.N.P.)	Si
BELOTTI D. (L.L. - L.N.P.)	Si
BENIGNI G. (P.D.)	No

BONETTI BAROGGI A. (F.I. - P.D.L.)	Sì
BONFANTI B. Cons. Segretario	No - Segretario
BONI D. Assessore	Sì
BORDONI G. (F.I. - P.D.L.)	Sì
BORGHINI G. P. (F.I. - P.D.L.)	Sì
BORSANI C. (A.N. -P.D.L.)	Assente
BOSCAGLI G. Assessore	Sì
BUSCEMI M. Assessore	Sì
CATTANEO R. Assessore	Sì
CE' A. (Misto - C.F.)	No
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	Sì
CIPRIANO M. Vice Presidente	Assente
CIVATI G. (P.D.)	Assente
COLUCCI A. (F.I. - P.D.L.)	Sì
CONCORDATI G. (P.D.)	Assente
DALMASSO S. (Per la Lomb.)	Sì
DE CAPITANI Giulio Presidente	Sì - Presidente
DEMARTINI L. (L.L. - L.N.P.)	Sì
FABRIZIO M. G. (C.S.)	No
FATUZZO E. (Pensionati)	Assente
FERRAZZI L. D. Assessore	Sì
FERRETTO CLEMENTI S. (Misto)	Assente
FIORI F. (F.I. - P.D.L.)	Sì
FORMIGONI R. Presidente Regione	Assente
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	Sì
GAFFURI L. (P.D.)	Assente
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
GALLINA M. (L.L. - L.N.P.)	Sì
GIAMMARIO G. A. (F.I. - P.D.L.)	Assente
GUINDANI D. (C.S.)	Assente
LIGASACCHI V. (A.N. - P.D.L.)	Sì
LOTTINI A. (F.I. - P.D.L.)	Sì
LUCCHINI E. (F.I. - P.D.L.)	Sì
MACCARI C. Cons. Segretario	Sì - Segretario
MACCONI P. (A.N. - P.D.L.)	Sì
MAIOLO A. (F.I. - P.D.L.)	Sì
MAULLU S. G. Assessore	Assente
MIRABELLI F. (P.D.)	Assente
MONGUZZI C. (Verdi)	Assente
MORETTI E. (L.L. - L.N.P.)	Sì
MUHLBAUER L. (R.C. - S.E.)	Assente
NICOLI CRISTIANI F. Assessore	Assente
ORIANI A. (P.D.)	No
PEDRAZZI F. (P.D.)	Assente
PERONI M. (F.I. - P.D.L.)	Sì
PISANI D. (Misto - C.P.L.)	Sì
PONZONI M. Assessore	Sì
PORCARI C. (P.D.)	No
PRINA F. (P.D.)	Assente
QUADRINI G. (U.D.C.)	Sì
RAIMONDI M. (F.I. - P.D.L.)	Sì
RINALDIN G. (F.I. - P.D.L.)	Sì

RIZZI M. (L.L. - L.N.P.)	Sì
ROSSONI G. Assessore	Sì
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	Assente
SAFFIOTI C. (F.I. - P.D.L.)	Sì
SALA M. (F.I. - P.D.L.)	Sì
SAPONARO M. (Verdi)	Assente
SARFATTI R. (P.D.)	No
SCOTTI M. Assessore	Sì
SPREAFICO C. (P.D.)	Assente
SQUASSINA A. (S.D.)	No
SQUASSINA O. (S.Eco. Libertà)	Assente
STORTI A. (C.I. - M.A.I.)	Assente
TOSI S. (P.D.)	No
USLENGHI D. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
VALENTINI PUCCITELLI P.(P.D.L)	Sì
VALMAGGI S. (P.D.)	Assente
VIOTTO A. (P.D.)	Assente
ZAMBETTI D. Assessore	Sì
ZAMPONI S. (I.D.V.)	No
ZANELLO M. Assessore	Sì
ZUFFADA S. (F.I. - P.D.L.)	Sì